

Doc. XXIII
n. 26

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL TERRORISMO IN ITALIA E SULLE CAUSE DELLA
MANCATA INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI DELLE STRAGI**

istituita con legge 17 maggio 1988, n. 172

(composta dai senatori: Gualtieri, Presidente; Battello, Bertoldi, Boato, Bosco, Covi, De Cinque, Granelli, Graziani, Greco, Leonardi, Lipari, Macis, Manieri, Pasquino, Rastrelli, Sanna, Signori, Tossi Brutti, Toth, Visca; e dai deputati: Casini, Bellocchio, Vice Presidenti; Nicotra, Buffoni, Segretari; Andò, Binetti, Biondi, Cicciomessere, Cipriani, De Julio, Orlandi, Pacetti, Piccirillo, Sanese, Scovacricchi, Serra, Sinesio, Staiti di Cuddia delle Chiuse, Tortorella, Zamberletti)

**Relazione sulla documentazione rinvenuta il 9 ottobre 1990,
in via Monte Nevoso, a Milano**

Trasmessa dal Presidente della Commissione Gualtieri alle Presidenze della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica in conformità all'ordine del giorno approvato dalla Commissione nella seduta del 17 ottobre 1990

Comunicata alle Presidenze il 18 ottobre 1990

con annessa la documentazione stessa

Trasmessa alle Presidenze il 10 gennaio 1991

VOLUME II

Scritti di Aldo Moro rinvenuti in via Monte Nevoso il 9 ottobre 1990, con esclusione di quelli espunti dalla Commissione tenendo conto delle ragioni di opportunità indicate dai Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati nella lettera indirizzata al Presidente della Commissione il 19 ottobre 1990.

Riproduzione del manoscritto

I N D I C E

Tipo doc.	Destinatario	N° pagina dattiloscritto	N° pagina manoscritto
-----	-----	-----	-----
LETTERA	alla moglie	1	1
"	"	2	2
"	ai familiari	4	5
"	alla moglie	5	6
"	---	7	10
MEMORIALE	---	10	18
LETTERA	Democrazia Cristiana	12	24
"	alla moglie	15	34
"	"	16	36
"	B. Zaccagnini	17	37
"	S.S. Paolo VI	19	45
"	alla moglie	20	47
"	B. Zaccagnini	21	48
"	alla moglie	24	57
"	ai familiari	25	58
"	alla moglie	26	59
"	Don Mennini	28	61
"	S. Freato	29	63
"	alla moglie	30	65
"	ai familiari	31	67
"	C. Guerzoni	32	68
SCRITTO NON PUBBLICATO		33	69
LETTERA	Maria Fida e Demi	34	71
"	Anna e Mario	35	73
"	Luca	36	75
"	Giovanni	37	77
"	Agnese	38	79
SCRITTO NON PUBBLICATO		39	81
SCRITTO NON PUBBLICATO		40	83

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tipo doc.	Destinatario	N° pagina dattiloscritto	N° pagina manoscritto
SCRITTO NON PUBBLICATO		41	84
SCRITTO NON PUBBLICATO		42	86
SCRITTO NON PUBBLICATO		43	88
SCRITTO NON PUBBLICATO		44	90
SCRITTO NON PUBBLICATO		45	92
SCRITTO NON PUBBLICATO		46	93
SCRITTO NON PUBBLICATO		47	94
LETTERA	Fida e Demi	48	96
"	Agnese	49	98
"	Anna e Mario	50	100
"	Luca	51	102
"	Giovanni	52	104
SCRITTO NON PUBBLICATO		53	106
LETTERA	C. Guerzoni (in parte non pubblicata)	54	107
"	ai familiari	55	108
"	alla moglie	56	109
"	"	57	111
"	"	59	115
SCRITTO NON PUBBLICATO		60	117
LETTERA	alla moglie	61	118
"	"	62	119
"	---	63	122
MEMORIALE	---	66	124
"	---	68	127
"	---	70	131
"	---	71	134
"	---	73	137
"	---	75	141
"	---	77	146
"	---	78	148
"	---	81	154
"	---	82	156

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tipo doc.	Destinatario	N° pagina dattiloscritto	N° pagina manoscritto
LETTERA	B. Zaccagnini	83	157
MEMORIALE	---	85	161
"	---	87	165
"	---	88	168
"	---	89	170
LETTERA	B. Zaccagnini	92	174
"	"	95	182
"	Osservatore Romano	97	187
"	F. Cossiga	99	191
"	S.S. Paolo VI	101	194
"	Don Mennini	102	196
"	"	103	198
"	C. Guerzoni	104	200
FRAMMENTO DI LETTERA (?)		105	201
LETTERA	Democrazia Cristiana	106	202
MEMORIALE	---	108	210
"	---	116	234
"	---	118	238
"	---	120	244
"	---	122	250
"	---	124	254
"	---	125	256
"	---	126	258
"	---	130	270
"	---	132	275
"	---	133	277
"	---	135	281
"	---	136	283
"	---	138	289
"	---	140	294
"	---	141	297
"	---	144	304
"	---	146	308

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tipo doc.	Destinatario	N° pagina dattiloscritto	N° pagina manoscritto
LETTERA	F. Piccoli	149	315
"	B. Zaccagnini	150	317
"	"	151	319
"	M.L. Familiari	152	320
"	Presidenti Camere	153	322
"	N. Rana	154	324
"	G. Manzari	155	326
"	S. Freato	156	327
MEMORIALE	---	157	329
"	---	163	347
"	---	167	360
"	---	174	381
"	---	176	384
"	---	178	388
"	---	180	392
"	---	182	396
LETTERA	R. Misasi	183	398
"	Presumibile prima stesura di parte della precedente	186	410
LETTERA	C. Guerzoni	187	412
"	E. Rosati	188	413
"	Indicazioni per C. Guerzoni	190	417
"	alla moglie	191	419
"	G. Saragat	192	420
"	B. Zaccagnini	193	421

N O T A

La numerazione indicata in alto a destra dei fogli del manoscritto è stata effettuata dalla Commissione modificando quella originaria con la quale i documenti sono pervenuti alla Commissione stessa dovendosi correggere evidenti errori nella numerazione di pagine appartenenti allo stesso documento.

Nella trascrizione dattilografica realizzata dagli uffici della Commissione le parole risultate di difficile lettura sono state indicate nel modo seguente:

- parole del tutto indecifrabili: (....)
- parole di dubbia interpretazione: (?) dopo la parola.

I documenti integralmente espunti sono indicati nell'indice con la dicitura: SCRITTO NON PUBBLICATO.

L'unico documento espunto non integralmente è la lettera che appare a pagina 54 del dattiloscritto.

Le pagine indicate all'inizio di ogni testo nel dattiloscritto si riferiscono alla numerazione data al manoscritto dagli uffici della Commissione.

①

1

Carissimi amici,

Se gli uomini saranno ancora per un po' buoni come, dovrebbe pervenire, a noi, a tutto caro e le conesse inclinazioni, di qualità sono date per una relativa tranquillità. Una risposta se possibile, coprirebbe meglio l'invito di (almeno due righe di messaggio per giornale) di solitudine. Ma se questo non è possibile, ci m. un solo immaginario, ricordando, in cuor nostro, che gli itinerari, che ora si trovano appesi, della nostra vita, spesso tanto difficili, di ogni giorno, vi abbraccio tutti e vi benedico. E voi farete felice un me, senza più turbolenze, che gioverebbe che il dono della ferocia o di un po' di alternanza di posto gli occhi dove, tra due azioni che non dovrebbero finire, naturalmente, nella alla stampa o a chiunque di quel che scrivo. Un grande abbraccio per tutti. Alo

②

9

sono ritatto e in data 7-1-1978 lunedì. Non è questo che
che mi è stato fatto sapere

Mio carissimo Noretta, Ugo

questi fogli che ti escludo sono tutti, a loro modo, im-
portanti e li dovrai leggere ferma con la dovuta atten-
zione. Ma è questo quello più urgente ed importante,
perché riguarda la mia condizione che prendo ^{se} sem-
pre più precaria e difficile per l'irrigidimento totale delle
le forze politiche ed un qualche inizio di discorso su
scambi di prigionieri politici, tra i quali sono or-
ch'io. Non se tu hai visto bene i miei due messaggi
(altrimenti li puoi chiedere subito a Guergoni) - è
di quelli che bisogna partire per mettere in moto un
movimento umanitario oggi nella loro assoluta man-
ta essente malgrado le loro tralignazioni. Solo la
raggi col un po' di socialisti hanno avuto qualche
debole cenno a motivi umanitari. Degli altri nessuno
ed in specie la D.L. cui avevo scritto nella persona di
Zaccagnini e di altri esponenti; ricordando tra l'altro
a Zaccagnini che egli mi volle (per i suoi comodi) a que-
sto obbligo inerte, sottraendomi alle cure del picco-
lo che presentivo di non dovere abbandonare. In quinta
e dirgli che egli moralmente avrebbe dovuto essere al mio
posto. La risposta è stata il nulla. Ora si tratta di

3

③

vedere che cosa ancora con la tua energia, in pubblico
 di via privata, puoi fare, finché in questo blocco non comincerà
 a sgretolarsi un poco, ne sia della mia vita. E così di co-
 utti, variopinti, e dell'armata fucolo - Seratte per
 me una tragedia morire abbandonandolo.
 Si può fare qualche cosa presso Partito (spec. D.L. la più
 debole e inerte), i movimenti femminili e giova-
 nili, i movimenti culturali e religiosi. Bisogna vedere
 le persone, come Zaccagnini, Galloni, Piccoli, Bartolomei
 ancora Andreotti (non può impegnarsi) e Longo. Si può dire
 di ancora di lavorare in Berlinguer: i comunisti sono
 tutti durissimi, quando essi in bello la prima volta con
 arte di governo. Il Vaticano ^{va sempre sdegnato anche} come ^{istantaneamente} ^{l'indignazione}
 e alcuni correnti interne si deve chiedere che ^{invece} ^{perché} ^{il} ^{governo} ^è ^{stato}
 abbandonato. Tempi di Pius XII che ^{controllava} ^{si} ^{collega}
 il governo Prof. Cassali, condannato a morte. Si
 dovrà ripartire.
 Si vuole in nelle derisioni possibili con il meglio di te.
 è un estremo tentativo. Tieni presente che nella maggior
 parte degli Stati quando si sono ostacoli, si vede alla
 camera e si adottano criteri umanitari. Questi friga-
 ori scambiati vanno all'estero e quindi si realizza una
 tale distensione. Ma giova tenerli qui o non per un estremo
 giorno di giustizia, un agguato per tutti e
 non che la sicurezza dello Stato sia migliore?
 Si vuole tu. Si può, come algeria rapidamente. La mia pena
 è un - lo amo a lo tempo non di me. Sarà il dolore più
 anche. Forse non si deve essere, ^{hester} ^{ho} ^{co} ^{felici}. Ti diranno

4

FOTOCOPIA DOPPIA

④

volete che cosa ancora con la tua energia, in pubblico
o in privato, puoi fare, puoi, in questo blocco non esimersi
a sgretolarsi un po' nella mia vita. E così di cose
tutte, variopinte, e dell'ammato fucolo - Sembrerebbe per
me una tragedia morire abbandonandolo.

Si può fare qualche cosa presso: Partito (spec. S.I., la più
debole e inerte), i movimenti femminili e giova-
nili, i movimenti culturali e religiosi. Bisogna vedere
le persone, ^{come} ~~come~~ Zaccagnini, Galloni, Piccoli, Bertoldone,
Anselmi, Andreotti (non può impignarsi) e Longo. Si può dire
di ancora di lavorare con Berlinguer: i comunisti sono
tati durissimi, quando essi in ballo da prima sotto la
art. 10 di governo. Il Vaticano ^{va anche spedito anche} ~~va anche spedito anche~~
e dovrà essere ^{si deve chiedere che esista nel governo italiano} ~~si deve chiedere che esista nel governo italiano~~
abbandonato. Tempi di P. XI che ^{si è} ~~si è~~ ^{condannato} ~~condannato~~ ^{si è} ~~si è~~
giovane Prof. Cassale, condannato a morte. Si
deve interpretare.
e così in nelle deroghe proibite in il meglio di te.
i un estremo tentativo. Tieni: basta che ~~ella~~

5

5

A tutte i miei cari mi saluto
Marta, amata sposa e madre,
Mi piacerebbe avere un anno, anche
minimo di riposo, per tranquilli-
garmi sulla salute di tutti.
A voi

⑥

qualche concetto più trascendente
della lettera potresti darvi in chiarimento seguito
Ma con una certa esortazione [Guergoni]

anche se il contenuto della tua lettera al giorno non re-
casse motivi di speranza (e' in pensiero che li avrete
ricordi), esse mi ha fatto un bene immenso, e ad ogni
conferma nel mio dolore di un amore che resta fermo in
lotti voi e mi accompagna e mi accompagnerà per
il mio latitante. E' lott. dunque il ringraziamento più
vivo, il bene più sentito, l'amore più grande.

Mi dispiace, mia cara signora, di essermi trovato a darti que-
sta agguanta di impegno e di sofferenza. Ma solo
che anche tu benche' sfiducata, non mi avresti perdonato
di non averti chiesto una cosa che è forse un inutile atto
di amore, ma è un atto di amore.

Ad ora pur in questi limiti, dovrei darti qualche mi-
ragione per quanto riguarda il tuo tenero compito. E' ben
avve l'esistenza discreta di Roma. Guergoni. Mi pare che
siano rimasti tanti i guelfi, parlamentari, ed in ogni
i migliori amici, forse intorpiditi dal timore di rom-
pere un fronte di esistenza a di ragione. E' invece bi-

⑦

1. come avere il coraggio di rompere questa unanimi
 felicità, con tanta solta e assoluto. Quella che è sta
 pesante e che in poche minuti il Governo ebbe in
 stato di scattare il significato e le implicazioni di
 un fatto di tanto rilievo ed abbia elaborato in gen-
 fetta e un superficialità una linea dura che non è
 più sofferta. Si trattava fondo di uno sbarco di pr-
 gionieri come si pratica in tutte le guerre (e questa in
 fondo lo è) con la esclusione dei prigionieri liberati di
 territorio nazionale. Applicare le norme del diritto comu-
 non ha senso. E poi questi 2.000 proprio in un Paese scum-
 binato come l'Italia. La fame è salda, ma domani
 gli onesti piangeranno per il numero colpito e sopra-
 tutto i democristiani. Ora mi pare che manchi sfere
 la Sou dei miei amici - benvenuti chiamare le loro, Rosati
 e gli altri che Rana vuole al vertice col una decisiva
 giore, col una rottura dell'unità. E' l'unica cosa che
 nostri cap. temono. Del resto non si curano di niente

in contraddizione con altri modi di comportarsi della I. Italia
 con queste tesi si esalta il peggior rigore comunista ed a scudi-
 zio dell'unità del comunismo. È irrimediabile a questo punto
 sia giunta la confusione delle lingue. Naturalmente
 non posso non sottolineare la cattiveria di tutti i democri-
 stiani che mi hanno voluto volente ed una carica, che
 se ricompra il Partito, doveva essermi salvata ecc. ecc. ecc.
 anche lo scambio dei prigionieri. Non convinto che se-
 nella stata la cosa più saggia. Resta, per in questo mo-
 mento supremo, la mia profonda amarezza personale.
 Non si è trovato nessuno che si dissociasse? Bisognerebbe
 dire a Giovanni che significa attività politica. Nessuno
 si è portato a darmi spinto a questo punto che io chiaramente
 non solvo? E Zanagnoli? Non può rimanere tranquillo il
 sospetto? E l'ottimo che non ha saputo, in maggioranza nessuno
 di fare? Ma non è di questo che voglio parlare, ma di voi che
 sono ed amore proprio della giustizia che si debba, della giovi-
 niabile che mi avete dato nella vita, del piccolo che amato guer-
 darsi e cercarsi di guardare fino all'ultimo. Avete almeno le
 vostre mani, le vostre foto, e vostri baci. I democratici cristiani
 (e dei dell'Osservatore) mi tolgono anche questo che male può
 venir da tutta questa mala? E allora, si stringe, carissimo
 fratello e tu per la steno con tutti e con il medesimo animo. Dovvero
 prima si è fatto vedere? Che Iddio la benedica, Vi abbraccio d'oro

(17)

10

Filtra fin qui la notizia di una smentita oppost dall'On. Taviani alla mia affermazione, del resto incidentale, contenuta nel mio secondo messaggio e cioè che delle mie idee in materia di scambio di prigionieri (nelle circostanze delle quali ora si tratta e di modo di disciplinare i rapimenti avuti fatti parola, rispettivamente all'On. Taviani ed all'On. Gui [oggi entrambi Senatori]). L'On. Gui ha correttamente confermato; l'On. Taviani ha smentito, senza evidentemente provare disagio nel contestare la parola di un collega lontano in condizioni difficili e con scarse e saltuarie comunicazioni. Perché poi la smentita? Non c'è che una spiegazione, per eccesso o zelo o per il rischio di non essere in questa circostanza in prima fila nel difendere lo Stato.

Intanto quello che ho detto è vero e posso precisare allo smemorato Taviani (smemorato non solo per

(16)

questo | che io gliene ho parlato nel corso di una riunione abbastanza agitata tenuta nella sua sede dell' Rur proprio nei giorni nei quali avvenivano i fatti dai quali ho tratto spunto per il mio occasionale riferimento. E non ho aggiunto, perché mi sarebbe parso estremamente indiscreto riferire l'opinione dell'interlocutore (non l'ho fatto nemmeno per l'On. Qui), qual'era l'opinione in proposito che veniva opposta in confronto di quella che, secondo il mio costume, faccio pacatamente valere. Ma perché l'On. Tassiani, pronto a smentire il fatto obiettivo della mia opinione, non si allarma nel timore che io voglia presentarlo come se avesse il mio stesso pensiero, mi affatterò a dire che Tassiani lo pensava diversamente da me, come tanti anche oggi lo pensano diversamente da me ed allo stesso modo di Tassiani. E se, Tassiani in testa, sono concordi che sia questo il solo

(15)

12

modo per difendere ³ l'autorità ed il potere dello Stato in momenti come questi. Fanno riferimento a esempi stranieri? O hanno avuto suggerimenti? Ed io invece ho detto sin d'allora riservatamente Ministro col ho ora ripetuto ed ampliato una valutazione per la quale in fatti come questi, che son di autentica guerriglia (almeno usi guerriglia), non si può comportare come si comporta con la delinquenza comune, per la quale del resto all'unanimità il Parlamento ha introdotto correttivi che ritenute in differibili per ragione di unanimità. Nel caso che ora ci occupa si tratta di immaginare, un'opportuna garanzia, di porre il tema di uno scambio di prigionieri politici (terminologia ostica, ma corrispondente alla realtà) con l'effetto di salvare altre vite umane innocenti, di dare un momentaneamente un respiro a dei combattenti, anche se sono al di là delle barricate.

⑭

L

13

di realizzare un minimo di sosta, di evitare che la tensione si accresca e lo Stato perda credito e forza, sia sempre impegnato in un duello processuale defaticante, pesante per chi lo subisce, ma anche non utile alla funzionalità dello Stato. L'è insomma un complesso di ragioni politiche da apprezzare ed alle quali dar seguito, senza fare all'istante un blocco impermeabile, nel quale non entrino nemmeno in parte quelle ragioni di umanità e di saggezza, che popoli utilissimi del mondo hanno sentito in circostanze dolorosamente analoghe e che li hanno indotti a quel tanto di ragionevole flessibilità, cui l'Italia si rifiuta, dimenticando di non essere certo lo Stato più forte del mondo, attrezzato, materialmente e psicologicamente, a guidare la fila delle Paesi come Usa, Israele, Germania (non quella però di Lorenz), ben altrimenti preparati a rifiutare un

⑬

5

14

momento di riflessione e di umanità.

L'inopinata uscita del Sen. Taviani, ancora in questo momento per me incomprensibile e comunque da me giudicata, nelle condizioni in cui mi trovo, rispetto se è provocatoria, mi induce a salutarlo un momento questo personaggio di più che trentennale appartenenza alla D. L. Nei miei rilievi non c'è niente di personale, ma sono sospinto dallo stato di necessità. Quel che rilevo, espressione di un malcostume democratico che dovrebbe essere corretto tutto nell'ambito rinnovamento del partito, è la rigorosa catalogazione di corrente. Di questa appartenenza Taviani è stata una vivente dimostrazione con virate così brusche ed immotivate da lasciare stupefatti. Di matrice cattolica democratica Taviani è andato in giro parte di corrente portandosi la sua ineluttabile efficienza una grande larghezza di mezzi ed una certa spe-

⑫

6 15
quindi cattizza. Usato io dalle file dorotee dopo il '68, avendo avuto chiaro sentire che Tassiani mi esortasse a quel passo, per dar vita ad una formazione più robusta ed equilibrata, la quale, pur in posizioni diverse potesse essere utile al migliore aspetto della D.C. Altri intano un appuntamento che mi era stato dato e poi altri ancora, fu di constatare che l'aspetto menzionato è conseguito in stato diverso ed opposto. Erano i tempi in cui Tassiani parlava di un appoggio tutto a destra, di un'intesa con il Movimento Sociale come formula risolutiva della crisi italiana. E noi, che da anni lo esortavamo a proporre altre cose, lo guardavamo stupiti, ma che perché il partito ^{della D.C.} che tempo aveva bloccato anche le più modeste forme d'intesa con quel partito. Ma, nostro per da realismo politico, l'on. Tassiani si convince che la soluzione era poteva venir che da

11

7

16

uno spostamento verso il partito comunista.
Ma al tempo in un avvenire d'ultima elezione del
Presidente della Repubblica, il terrore del Valore conte-
minante dei voti comunisti sulla mia persona (estre-
na, come sempre, alle contese) mi disse lui e qualche
altro personaggio del mio Partito ad una sorta di quo-
tidiana lotta all'uomo, fastidiosa per l'aspetto per-
sonale che pareva avere, tale da far sospettare even-
tuali interferenze di ambienti americani, perfettamente
inutile, finché non si era nessun accanito aspirante
alla successione in colui che si voleva combattere.

Alla sua lunga carriera politica che poi ha aban-
donato di colpo senza una plausibile spiegazione,
salvo che non sia da riservarsi a più alte responsabilità
Tardieu ha ricoperto, dopo anche un breve periodo di
segretario del Partito, una però successa, i più

(10)

8

17

diversi ed importanti incarichi ministeriali. Tra essi vanno segnalati per la loro importanza il ministero della Difesa e quello dell'Interno, tenuti entrambi a lungo in tutti i complessi meccanismi, centri di potere e dinamiche segrete che essi comportano. A questo proposito si può ricordare che l'amm. Henckes, divenuto capo del Sub e poi capo di Stato Maggiore della Difesa, era un suo uomo che aveva a lungo collaborato con lui. L'importanza e la delicatezza dei molti politici importanti fanno spiegare il peso che egli ha avuto nel partito e nella politica italiana, fino a quando è sembrato uscire di scena. In questi delicati posti si è coperto per avere contatti diretti e d'oltrapiatto con il mondo americano. Si è forse nel terreno durato di noi, un'indagine americana è tuttora?

L. M.

(23)

18
1
Ad integrazione dei punti precedenti, come qui sopra
tenuti relativamente ai rapporti di amicizia
il Pres. Andreotti ed il Dott. Barone, vedo che
è solo per seguire qualche punto particolare precisato
E' in particolare il tema relativo alla contestata non
na di Barone ad Amministrazione Delegata del Banco
di Roma. Nomina, come ho già detto, è stata a bonorum,
senza esecutive precedenti da dare alla gestione del
referendum e presentata tra Palazzo Chigi e P. di Roma
Ho appena da richiamare il gesto di oggi che ne era de
voluta ad una persona intemerata come l'Avv. Veronesi
in ogni del resto giusto fatto in la con sono poi andate
come sono evolute. In questo punto di informazione è
identica anche per la sua fonte, per che si tratta del Pres.
Andreotti sia che si tratti del deputato Prof. P. di Roma
Di questo è inteso anche segue da oggi per tra Andreotti
& Barone è quello che riguarda il viaggio negli

(22)

2

19

Il 27 aprile, circa il 78, era uagone in una circostanza
in che precisò quando egli era Presidente del Grup-
po parlamentare D.C. nella Camera. Non lo era un amico
e salente funzionario mi riportò "estemporaneamente"
l'espressione del desiderio dell'on. Indro Montanelli
in quel periodo un viaggio in America, sicché si volle pre-
sente in quell'occasione al fine di restituire di una qualche for-
za che la presenza era stabilita nel piano della "pub-
blica religione". Io pensai e domandai che esistesse ancora un
sull'onda del finanziamento del viaggio e io mi fu escluso
in modo evidente che esso era esaurito. Ricordo allora
tuttavia di una certa colorazione pubblica che l'intervento
desiderava e quale ministro degli Esteri era in una
una soluzione. Come si sa, si era gli affari di portar-
parli. Per contraddittoriamente anche questa soluzione stava
appena in mente o risafficiente e fu pertanto deliberata.
L'anno scorso a quel punto un altro e diverso partito

20

(21)

mi, avendo avuto sentore che il momento più opportuno del viaggio dal punto di vista mondano ed anche politico era un qualche incontro con il Sig. Brandt il quale avrebbe dovuto offrire il benvenuto all'arrivo al nostro Parlamento. Tra dotti ministri, dotti, che della cosa non parevano in vestito di completo, il primo Ambasciatore d'Italia a Londra, che a Washington aveva portato ben 47 anni della sua carriera e che aveva la scarsa dell'opponente destra in lui la più alta ragione, siate per un certo stile in un certo proprio dei veri ministri dello Stato, non manco di distinguere le caratteristiche della presenza di un grande di carattere e la conseguente opportunità di qualche visita in quel modo, ed in conformità al doppio principio dell'ambasciatore ed al mio stesso era che le consiglio fu la risposta del Sig. Brandt, il quale espose la volontà di guidare in obsequio, nostro ed un grande fu il fatto del mio viaggio.

91

giochi **(20)**

...ola libero cittadino consumatore di ~~il suo~~ ~~regio~~ ~~vol~~
... lo aveva progettato. Quest'anno è invece pubblico
...a privati, che leggono i due personaggi. Lo si ha a fa
...sunder del merito, un più non essere valutato nel
...zione della opportunità.

Ho avuto occasione di fare prima un anno, al
...tema della crisi di risparmio ed al molto rielaborato
...coso l'alta girone. Ora, come in dismissione la improprio
...questionabile eliminazione e sostituzione del Direttore
...Generale Anzani, dalla sua carica del Vice Direttore
...dell'Istituto ho appreso che la sostituzione fu pat-
...tuita con persona estremamente ambiziosa (che non aveva
...e non voglio quindi, obbligarli interessati da o proprio
...Alta girone il quale si muoveva come in realtà di fronte
...a pubblica, incaricata da chi ha il potere di tutelare gli in-
...teressi pubblici per tutelare invece gli interessi più privati
...del mondo. Sono tutti segni di una invidiabile giustizia
...Pezza che deve essere caratterizzata tutta una futurista

22

①9

varrona (che non gli ha mai rivisti) e della quale la
 caratteristica più singolare che essi così frequentemente
 te pare di comporre o anche solo del minimo esordio:
 Quali saranno le altre manifestazioni di raffi-
 gurazione in un ambiente come Roma in un'abbazia vari-
 bile, ma usque in aeternum? Un'altra significante la long-
 permanenza alla Difesa, quale soliti e duraturi aggre-
 ti era dove aveva prodotto?

Forse fra una omologazione con un episodio di una parte
 difficile valutare ma che certamente si è espresso in una f-
 forma singolare. Parla della intelligenza sulla quale fu
 nel bisogno del permesso. Lo si è in un momento, ma
 una di esse, singolare nel momento in cui è in un modo
 in un di presentarsi. Si per si non si sarebbe che da lontano
 di un altro. Si che in relazione al momento questo era una
 difesa che era presentemente, ma perché questa cosa è stata
 la fatta in quel momento, e non subito dopo il suo ritorno

24

24

È un partito della democrazia cristiana
che ha una destra composta in rapporto ad
alcune ambigue disorganiche, ma sostanzialmente
negative posizioni plebeie. Sul mio caso, non è
succeduto niente. Non che non si fosse materia di
iscritture, la natura univoca tanto. Mandava invece al
partito il suo segretario, ai suoi esponenti di consiglio
o di pure un dibattito sul tema. Costo che
ne è stato il luogo della mia critica, ma non
è stato in un ambito equilibrato. Il mio caso
è pregiudiziale e non sono in uno stato di lavoro di
ma non ho subito nessuna correzione, non sono ob-
bligate con il mio stile per brutto che sia, ho
una sola colligazione. Ma solo si dice un atto
in merito di essere preso sul serio allora ai miei ar-
gomenti neppure si rispondeva? non fecero l'onesta

25

(25)

ando che si riversa la direzione o sul...
 istituzioni del partito, perché sono in questo...
 un uomo e la parte della sua famiglia, si sente
 anche indegno di condire, che significherebbe
 a un dibattito proprio della verità...
 al proprio come una condanna a morte...
 dato anche mi ha profondamente...
 non...
 con...
 e condire...
 giunta...
 bitato dell'autorità...
 come se io mi fossi su dittatura delle Brigate Rosse...
 Perché questo è il fatto, ma non autorizzato...
 ma tra le Brigate Rosse e me non c'è la minima...
 manza di volontà, non fa certo volontà di volontà

26

(26)

circostanze che possono essere...
 come ho dimostrato molti anni fa...
 come avviene in guerra...
 nel caso di fatto...
 sta in grande...
 ceto...
 sermetto...
 probabilmente...
 da che cosa...
 una volta tanto...
 che persone...
 ricorso...
 morte...
 libili...

27

27

b
 diamente la D. L. sono avvenute in esecuz
 qualche mese. Nel 1951, il ministro a questo
 quale la più alta autorità di governo ha
 che non ha avuto il successo. Et non
 esto genere, e sommato il fatto che
 ce ne sono stati due anni di
 no, ora, l'incasso con movimento indietto
 ato che il governo ha detto, ma
 nfo. Bisogna fare un
 la D. L. che in no tempo
 in passato, si era per
 llime innocenti. Ma a tempo di
 e almeno la D. L. ha ingrossato
 in l'espatrio) in un numero
 sta e palestinesi, per far
 21 come a raptores anche

28

(28)

5

te alla comunità, si nota, si trattava di minacce
e, temibili, ma non aventi il grado di imminenza
quelle che oggi si occupano, ma allora il principio era
stato accettat. La necessità di fare uno strappo alla
della legalità formale in cambio c'era l'esilio
stata riconosciuta. - Si sono testimonianze nuove
che permettono di dire una parola chiara-
rice. E' un caso che, dovendo in tal modo,
la necessità comportata non s'intenda a torto men-
di riguardo ai paesi amici interessati, i quali infatti
rimasero sempre nei loro umili e fiduciosi rap-
ti. Tutte queste cose dette e che sono state dette
non alla D.L. 1 e nella D.L. dove non si è affrontato
il coraggio.

30

9

che dire dell'on. Piccoli, di quale ha dichiarato, secondo
 quanto leggo da qualche parte, che se io mi trovasse al
 posto (per cose dire libero, come non si può dire, essere più
 del Gesù) direi le cose che egli dice e non quelle che
 lui stando qui. Se la situazione non fosse in diritto
 di dire, così, di quelle cose, e non me ne accorgo, non
 ben vedere che cosa direbbe al mio posto l'on. Piccoli
 in parte ma ho detto e documentato che la cosa che
 è stata detta in passato, in condizioni del tutto opposte
 possibile che non si sia una riunione statutaria e formale
 vale che ne sia l'esito? Possibile che non si siano volti co-
 raggiosi che la chiedano, come io la chiedo con piena li-
 bertà di mente e l'intenzione di Parlamento volentieri
 a conto di nome?

31

31

coscienza? L'uso con la comodo senza che io sono un
rigoroso. Si debbono i lager, ma come? Tre tra
v. brenti un prigioniero, che ha solo un fucile
sterno ma d'intelletto lucido? Che cosa vuole
questo a questo. Unedo al mio partito, a quale
delle ore hite a questo o mmi libidi. Se altre unione
formali, non lo si vuol fare, almeno in un Parlamento
sia per dote conveniente e urgente il Consiglio Nazionale
rendo per oggetto il tema circa i modi per la revisione
cimenti del suo Presidente. Così stabilendo, delega a pre
cedere l'On. Riccardo Malgara.

34

34

Mia dolcissima Corolla,
non mi soffermo sulle tante cose tenere che
vorrei dire per tutte voi. C'è una cosa impor-
tante, poi urgente da fare: un tuo incontro
con Tanagura, Piccoli, Bartolomei,
Galioni e Gaspari. Devi dire loro, brava
privatamente, poi pubblicamente col timore
che uso in questi giorni di ne farò uno ancora
domani che essi mi conducono a morte sicura,
escludendo qualsiasi trattativa su scambi
di prigionieri, salvaguardia di ostaggi e poi
anche sulle proposte ultime e minime del
nasci. Non si debbono fare illusioni in
nessun caso. Possono darti tutte le assicurazioni
che vogliono, ma non hanno niente in mano.

(35)

Dato che il tempo corre, la via della coscienza, dell'etica, della fiducia è imperiosa, anche al fronte TV e Radio deve dare il suo contributo per me a generazioni che tu dai un'immagine di responsabilità della D.L. e ad esso che non dolorosamente e tra lacrime la responsabilità di chi non meglio rappresenta la famiglia, può darlo un certo drammaticità. Sei darsi come - la

essendo un... di un... in...

... ..

M. ...

36

36

Le signora Wondra.

una volta mi tentate: poi una parola
ad una signora con tutto il fatto, chi ho
in gola, non pare e così si di' finalmente di
chiudere e della stessa signora

To' che fare fare

aw.

37

37

Sono Lucio Magri
ancora a un certo punto come piace che giorno fa, in un'indiz-
gione con i nomi profondamente conosciuti
per la crescente drammaticità della situazione.
Siamo quasi all'ora zero: mancano quasi più secon-
di che minuti. Siamo al momento dell'eccezio-
ne naturalmente mi rivolgo a te, ma intendo per-
derti anche a te e a tutti i componenti della
dirigenza e a tutti i dirigenti, un'apertura cost-
tanzialmente e a un certo punto che discussioni del partito
intendo rivolgermi con una certa immensa folla di
migliaia di persone che per ora ed in tutti i casi hanno ascol-
tato, ma hanno capito, mi hanno considerato l'ide-
costo di un certo modo della funzione di venire alla
Democrazia cristiana - Quindici dialoghi, in un
ed anni, con la folla dei militanti Quindici dialoghi

FOTOCOPIA DOPPIA

38

38

sono Lucio Magri
sono: una volta come padre che giovane fu, in'indiz
zate con enorme professionalmente con un altro
per la crescente drammaticità della situazione
siamo quasi all'ora zero: mancano quasi più di
di che minuti - Siamo al momento dell'eccezio
Naturalmente mi rivolgo a te, ma intendo par
lare anche a quel momento a tutte i componenti della
dirigenza e a come il partito, che ripetono cost
tanzialmente la stessa cosa che dicevo nel partito
interamente rivolgermi a un'assemblea enorme fatta di
migliaia di persone che per anni ed anni hanno ascolt
to, ma hanno capito, mi hanno considerato l'ide
costo obiettivamente della funzione dirigente della
Democrazia cristiana - Questi dialoghi, in ogni
ed anni, con la folla dei militanti. Questi dialoghi
in ogni ed anni, con gli amici della Direzione del

39

(39)

Partiti e due gruppi parlamentari... anche negli ultimi due grandi mesi, quanto volte abbiamo parlato pacatamente tra noi, tra tutti noi, chiamandoci per nome, in tutti i casi di una stessa ineludibile responsabilità. Si sapeva senza patte di sangue, senza insipite supponenze, tutti che cosa voleva ciascuno di noi nella sua responsabilità. Ora di questa vicenda, la più grande e gravosa di conseguenze che abbia mai visto da anni in Italia, non sappiamo nulla e quasi non conosciamo la persona del Segretario né del Presidente del Consiglio; anche le manovre dell'On. Bodrato con accenti di generico carattere umanitario. Nessuna notizia sul contenuto; sulle ^{intelligenti} sollecitazioni, sulle robuste argomentazioni di base e quanto unitario su di esse, sulla precisa sintesi politica dei

40

40

Presidente dei Gruppi e specie dell'on. Piccoli. In
completto. In sua ragione non è motiva e ci contenne
s'attendere - l'incidenza tradizionale della D.C. Ed in
questo giudizio lo come sempre, in maggioranza. Quel
che qui, Misasi, Fanelli, Gava, Finella (l'umanista di
Osservatore, ed altri avrebbero detto nella vera riunione
e ~~l'assolutamente~~ dopo questa prima interlo-
quenza. Vorrei rilevare incidentalmente che la com-
municazione del Governo, ma che esso ^{ha} il suo fondamento in
un'idea molto ~~di~~ che chi è in una ~~la~~ ~~frase~~,
che in circostanze così drammatiche sarebbe giustificato,
invece alla D.C. che bisogna guardare l'intesa, dico,
rientra. Se date neppure, anche se, in sofferenze, ri-
chiami alle ragioni del Partito e dello Stato. Tiene una
proposta unitaria nobilissima, ma che elude proprio
il problema politico reale.

41

41

Intende dire essere chiaro che politicamente il tema non è quello della pace umana, per così dire, soggettiva, ma dello scambio di alcuni prigionieri di guerra (guerra o guerriglia come si vuole), come si pratica là dove si fa la guerra, come si pratica in paesi altrettanto civili (quasi la universalità), dove lo scambio non solo per obiettive ragioni umanitarie, ma per la salvezza della vita umana incombente. Perché in Italia in altre parole? Per la forza comunista entrata in campo e che dovrà fare e con tutti i costi questi problemi anche in rapporto della più umana posizione possibile?

Vorrei ora fermarmi un momento sulla comparazione dei beni di cui si tratta: uno recuperabile, in pieno loro prezzo, la libertà; l'altro, in nessun modo recuperabile, la vita in qualche senso di giustizia con

49

42

quale processo antitrasparenza sulla stessa legge del-
 l'azione, lo Stato, con la sua energia, in il suo uni-
 versale, con la sua maggioranza di un suo storico ^{compente} ~~scelta~~
 che fa una la cosa che d'intenzione negare la scelta
 e si dia come scontata la prigione e l'ineffabile pe-
 na di morte? Questo è un punto energico che è stato
 immaginato Misasi, si luffa che con la sua intelligen-
 za ed eloquenza in questo modo si reintroduce la pena
 di morte che un Paese come il nostro, ha escluso, alla
 del Beccaria ed appunto nel suo programma dal codice
 come primo segno di autentica democratizzazione,
 con la sua energia, con il suo tenace, in nome della
 ragione di Stato, l'azione. Zaffaroni, statuale con un
 a morte e non fa troppo pensare in, perché c'è uno
 stato di detenzione
~~stato~~ preminente da difendere, di una cosa enorme

43

④

Le vuole un atto di coraggio senza condizionamenti
e di accanimento, sei o sette dei congresso. Tes-
sono tu puoi sindacare. La tua parola è decisiva.
Non essere incerto, perniciante, acquiescente,
sii coraggioso e puro come nella tua gioventù.
E poi, detto questo, io ripeto che non accetto l'iniqua
ed ingiusta sentenza della D. C. Ripeto: non assolvo
né e non giustifichero nessuno. Nessuna ragione po-
litica e morale mi potranno spingere a farlo.
Io il mio è il grado della mia famiglia finita a morte, che non
può e non vorrà automaticamente la sua parola. Non vedo la
D. C. che non chiari il suo problema, in un dato momento.
Io mi sarei concesso un punto inderogabile di con-
testazione e di alternative, per impeditore che della D. C. si
fatti quello che se ne fa oggi.

44

④

Per questa ragione, per una evidente incompatibilità,
 chiedo che in miei funerali non partecipi né
 alcun mio collega dello Stato né uomini di partito, chiedo
 di essere seguito dai pochi che mi hanno veramente va-
 luto bene e sono degni perciò di accompagnarmi con
 la loro presenza e con il loro onore.

Lionel Lenti

24.4.78

Lionel Lenti

Disposizione testamentaria

C. L. Tiffido a non prendere decisioni
 fuori degli organi competenti di partito.

④

45-

A la stampa, da parte di Aldo M.
con preghiera di cortese urgente trasmissione
all'augusto Destinatario e molte grazie

A. S. I. Paolo VI
Città del Vaticano

In quest'ora tanto difficile mi permetto
rivolgermi con tutto rispetto e profonde sper
ze alla Santità Vostra, affinché con altissima
torità morale e cristiano spirito umanitario
gli intercedere presso le competenti autorità go
native italiane per un'equa soluzione del pr
blema dello scambio dei prigionieri politici e la
mia restituzione alla famiglia, per le cui necessita
dei gravi sono indispensabili la mia presenza e assis
za. Solo la Santità Vostra può porre di fronte a
esigenze dello Stato, comprensibili nel loro

46

(45)

le ragioni morali e il diritto alla vita
con profonda gratitudine, speranza e slancio
ineguale

dir. m.

dir. m. 7

47

(47)

Carissima e amata

siamo al momento decisivo estremamente rischioso
 Vi sono vicino e vi amo con tutto il cuore. Baci
 tutti e Lucia in particolare.

Ora occorre trasmettere di urgenza queste lettere
 determinanti, per un dieci contorcere le sguardi
 di Giovanni e Agnese o altra che veda colui, al
 presto. Tutto urge, urge.

Due sono le più importanti: lettera mia al Papa
 Non so se già hai predisposto qualcosa. Dicomi in
 mani sicure e rapide es. Boletti, Pignatelli, ^o
 Compesi (improbabile e a Parigi), Bottai, ^o
 dovresti fare venire a casa, un po' mai nulla oltre il
 telefono. Infine, ma potrebbe essere la soluzione
 facile, chiamare Antonello Mennone, Via Parroc
 di S. Lucia che puoi fare venire a casa. Infine, ved
 tu. Presto e bene più quel poco che può stare
 lettura a Zucchinini. È la più importante il
 e avv. integra. Vedi di mandarla per il m
 gliore termini a lui e a tutti i giornalisti e a tutti
 e la rendono pubblica. Mi raccomando. T. Mennone
 Paolo
 Tanto un tutt.

(48)

48

Caro Zaccagnini,
mi rivolgo a te ed intendo con ciò rivolgermi nel
modo più formale e, in certo modo, solenne all'intera
comunità cristiana, alla quale mi permetto obedi-
zionalmente ancora nella mia qualità di Presidente
del Partito. È un'ora drammatica. Vi sono certamente
elementi per il Paese che io non voglio disconoscere, ma
non possono trovare una soluzione equilibrata, anche
termini di sicurezza, rispettando però quella sp-
irituale umanitaria, cristiana e democratica, alla
quale si sono dimostrati misibili Stati civili in cir-
costanze analoghe, di fronte al problema della salvaguar-
dia della vita umana innocente. Ed infatti, oltre
a quelli del Paese, vi sono i problemi che riguar-
dano la mia persona e la mia famiglia.

49

(49)

2
questi problemi, terribili ed angosciati, non
si possono liberare, anche di fronte alla storia
e alla facilità, con l'indifferenza, con il cinismo che
è manifestato sinora nel corso di questi quaranta
anni di miei terribili sofferenze. Con profonda em-
pietà e stupore ho visto in pochi minuti, senza nessun
avvertimento umano e politico, assumere un at-
teggiamento di rigida chiusura. L'ho visto assumere, per
incontri, senza che risulti dove e come un tema, temi
come questo sia stato discusso. Usci di discorso, med-
icini in un partito democratico come il nostro, non sono
sufficientemente emerse. La mia Terra disprezzata fem-
mina è stata, in certo modo, sofferente, senza che potesse
paratamente gridare il suo dolore ed il suo bisogno.
Possibile che siete tutti d'accordo nel volerla così

50

50

3

sorte per una presunta ragion di Stato che qualcuno
è lealmente di suggerire, quasi a soluzione
di tutti i problemi del paese? Altro che rimpicciolo di
colleoni. In questo crimine sono perpetuati, e ripresi
e una spirale terribile che voi non potreste fronteggiare
e sareste rotti. Si apriva una speranza con le
regie umanitarie che ancora esistono in questo Paese. Si
inverte, inascolte, malgrado le prime apparenze, una
attesa nel partito che non potreste dominare. Sono
contro e non dimostriamo che ci sono alcuni
non con i miei amici il partito, con le mie persone,
esso o miei amici delle donne e dei gruppi parlamentari
ragionati o molti miei amici personali ai quali mi
potrebbe fare accettare questa tregua. Possibile che
in questi momenti in questi ora drammatici e per

51

51

h
entire la loro voce, a contare nel partito come
che le circostanze di minor rilievo. Solo che
per parte mia non esalterò e non giustificherò
nessuno. Altrimenti tutto il partito ad una prova di
infezione serietà e umanità e un eroe per gli ideali
di spirito umanitario che emergono con facilità e con
in ogni dibattito parlamentare. In termini di questo
giorno. Non voglio indicare nessuno in particolare, ma
volgiamoci tutti. Ma è soprattutto alla D.C. che si rivolge
Paese per la sua responsabilità, per il modo come ha
che contemporaneamente non fu sapientemente negoziato. Il
regio. umano e morale. Se fallisse con serietà per la
in colpa. E sia sarebbe travolta dal vortice e sarebbe
e non fare che non avvenga, o se si vogliono, il fatto
una volta di una decisione di morte presa in dibattito.

52

52

5
lo quale dirigente ossessionato da problemi di sicurezza come se non fosse fosse l'esilio a soddisfare, anzi a nessuno abbia voluto tutto fino in fondo, e ha forzato i cronometri e fatto veramente perdere la coscienza. Qualsiasi apertura, qualsiasi politica internazionale, qualsiasi segno di consapevolezza immediata della grandezza del problema, anche se che vanno ad essere sarebbero estremamente importanti. Dite subito che non accettate di dare una risposta immediata, e quindi una risposta di morte. E' in parte subito di un partito unito per una decisione di morte. Riconfermate e lo riconosco tutte le forze politiche della Costituzione Repubblicana, come primo segno di vita e di rinascita la pena di morte. Non per questo si vorrebbe a reintrodurre, non facendo nulla per un

53

(53)

6
della faccenda viene proprio messa, in modo
effettivo, nella regione di studio che si è
ora di fatto, nel nostro ordinamento. C'è nell'Italia
moneta del 1978, nell'Italia del 1978, con
le mani parate, io sono condannato a morte. Che
faranno per eseguire, di persona da voi. Il vostro
meno che la forza mi sia concessa; mi sia concessa
meno che in Zucconi mi sia, per energia di regia,
e non curata, esistente, quindi. In ^{la} mia
mi angosciano per questo contratto scritto di la
in tutto sola - e non può essere sola - per la
il mio partito ad assumere la sua responsabilità
fare un atto di coraggio e responsabilità insieme
mi rivolgo in occasione a nessuno degli amici
che sono al vertice del partito e con i quali si è lavorato

54

54

7
come per anni nell'interesse della D. C. Pensa a
ogni giorno unido di mesi passati insieme a
Luigi Bartolomeo Feloni, proprio sotto la tua guida
e con il continuo consiglio di Anacleto. Dio sa
che mi son dato da fare per venire fuori bene
Ma ho pensato no, con del resto me ho fatto, mi
ella mi si arrizza nel mio nipote. Il Governo è
presente e questa è la riconoscenza che mi si deve
in libertà per questa come per tante altre imprese.
Un allontanamento dai fondi ha un unico risultato
la pace solitaria, senza la consolazione di una
carriera del prigioniero politico condannato a morte
In un non intervento, sarebbe simile una pagina di
Stalin, il mio compagno
Invisibile meo, nel partito, sul Pisen.

55

(55)

rispetto bene i miei amici. Siate indipendenti. Non
parlate al domani, ma al dopo domani.
Insomma soprattutto tu, Zaccagnini, massimo re-
sponsabile. Ricorda in questo momento - che è un
momento pungente di riflessione per te - la tua
trascorsa resistenza e quella degli amici che
sai. E' tua fine incaricato - la tua resistenza per
avere. Presidente del Consiglio, Zaccagnini, per aver
partecipato e irresponsabile nella fase nuova che si è
avuta e che si profila all'indietro. Ricorda la
tua forte resistenza soprattutto per la ragione
che devi fare a tutti costi. Po' mi pare come sempre
alla volontà del Partito di essere qui sul punto
che non si perverta il detto che si è detto
che si è detto. Tu hai dunque una responsabilità.

56

56

che personalmente. Il tuo sì e il tuo no sono
 decisivi. Ma se pare che, in un taglio della foma-
 la, si ha voluto che vada. Questo però non ti
 lo scollerei da sotto i piedi.

Ché il Dio illumini, caro l'augurio al di fuori di
 gli anni e in questi mesi un disperato minuzioso
 Non pensare ai pochi mesi, ma qual sia un'ottima avvertenza
 obiettiva, ma ai molti risolti secondo le regole del
 umanità e perciò per nelle difficoltà della situa-
 zione, in modo costruttivo. Se la pietra portale di
 pace non è fatta.

proprio e con amore.

luis
 Luis Martí

57

57

a Moretta

La lettera di dimissioni a Foschini
è da farne o renderla pubblica a giudizio
generale in 1. Frusto, Roma e Guergo

vedo di sia una buona uscita
sua Università

58

(58)

2

Da un'ora di attesa sbarrato e ti chiedo scusa. Non so se ti sarà
mai venuto a sapere di voi. Il meglio è che per rispondermi bre-
vemente usi giornali. Ho spero che l'ottimo fidejussore di te
inteso non finisca. Ricordati di me nella vostra preghiera con
me lo faccio.

Vi abbraccio tutti un tanto tanto affetto vi migliori auguri

Vostro
Lino

P. S. Qualora la vendita dell'appartamento di
Nonna, per provvedere alle necessità della sua malattia

59

(60)

27-3-78

Mia carissima Woretta,

Sono dritti tante cose, ma mi fermerò alle essenziali. Sono qui in discreta salute, beneficiando di un'assistenza umana ed anche molto premurosa. Il cibo è abbondante e sano (mangio ora un po' più di farinacei), ma munito no munito di appropriati medicine. Puoi comprendere come mi manchiati tutti e come passi ore ed ore ad immaginarvi, a ritrovarvi, ad azzardarvi. Spero che anche voi mi ricordiate, ma senza farne un dramma. È la prima volta dopo trentatré anni che passiamo Pasqua disuniti e giorni dopo il trentatreesimo di matrimonio saremo di nuovo incontrati. Ricordo la libreria di Montemarcano ed il semplice vestimento con gli amici contadini quando si rompe così il ritmo delle cose, esse, nella loro semplicità, risplendono come oro nel mondo. Per quanto mi riguarda, non ho previsioni né progetti, ma fido in Dio che in queste sempre tanto difficili, non mi ha mai abbandonato. Intuisco che altri siano nel dolore. Intuisco, ma non voglio spingermi oltre sulla via della disperazione. Riconosco e effetto sono per tutti coloro che mi hanno amato e mi amano, ed oli ho di ogni mio merito, che il più consiste nella mia capacità di amare. Non so in che forma possa esprimere ma rivolami alla donna, lo so ispirato della mia speranza, lo so tenerissime a tutti i figli e fido al marito, ad Anna al marito ed il piccolino in seno, ad Agnese a Francesco,

60

(59) Al Emma. Ad ogni cosa chiederle di farti compagnia la sera, stendo al mio posto nel letto e controllando sempre che il gas sia spento. Le fiverni, che corazzo tanto, sono uncolessi obbluementi che provi a fare un esame per amor mio. Ogni tenerezza al piccolo dia un corai raccogliessi: le soni qualche foto. On l'Universita' pruga Severio Fortur di portare il mio saluto affettuoso agli studenti col il mio rammarico di non potere andare oltre nel corso.

Riconarmi tanto a fratelli e cognati col a tutti gli omati collaboratori. A Roma in particolare vorri chiedere di mantenere qualche contatto col lollyio e di riconarmi a tutti.

Mi dispiace di non poter dire a tutti, ma li ho tutti nel cuore. In buoi, nella mia rubricetta verde, c'è il numero di M. d. Formari, mia allieva. Ti pruga di tele fonderle di sera per un tanto a lei ed a tutti omia minimo, Mattus, Manfred, a fine che mi accompagnano a Massa.

Al orig alune cose pratiche. Ho lasciato lo stipendio al tale posto. L'è da ritore una comuna in l'eternità. Data la gravolanza ed il misero stipendio del marito, c'è un po' di am. Puoi pulvere per questa necessita' da qualche atign firmati e non riscosso che Rana potrà aiutarti a realizzare. Huro che, mancando io, anno ti porti i fiori di giunchi glie fu il giorno delle nozze. Tempu tramite Rana, bisognere avere di raccogliere 5 boni di vana in mancipa - vien si politiche, ma tutte le altre viti corresti, rimosti a giacere nel corso della crisi. L'erano anche vari indumenti da viaggio.

61

61

Berlingo Antonello,

temo - e mi angoscia - di si no state, imp
 darne no l' ^{sequestrate} ~~del~~ re l' tutto tra fissione loro m'
 una si tempio ne drammatica come questa. Alie
 le ho vi insistenti - altre, contenent alcuni indico più
 chini dove e come si potrebbe ritrovare. Ma pensat
 dunque d' unire il tutto, di chiamarti, di darli
 il pacchetto, perché lo tenga per te - bridenten
 superando una, si rischierà ^{veo} la permanenza. Tenos
 tutto per te e, a tempo debito, te parlerò a voce
 con mia moglie, per vedere d' che farsi. Dovrebbe
 essere il consiglio d' mio ex capo fabio detto l'9. Mar
 zari, ^{come capo ufficio legislativo.} con il Ministero degli Esteri, un po' d' un consiglio
 da fornirti. Anzi ti parlo a voce. (ab. in un
 Pietro Andropov, non ha fatto che me / di gli tutti

(62)

62

questa vicenda, perché la vedo anche legittimo e
 ti aiuti a recuperare quel che fu sottratto.
 Dal tuo punto di vista non c'è accordo con me
 ma gli altri - Tieni tutto - Poi di poter vedere
 Bisogna essere certi che all'entrata in casa non
 si sia intercettati non mi pare giusto che si im-
 pedisca in queste circostanze di parlare tra per-
 sone che si vogliono bene il fatto che tu te ne occupi
 mi tranquillizza. Aggiungi la tua preghiera, non fun-
 ziona e non più valida. Il Papa non poteva essere un
 po' più presente? Speriamo che lo sia stato anche
 senza dirlo.

Benedicimi e ai miei - T. Moro

le lettere furono tornate, L. Moro

così, il nome, la data non sono

allora direi a Roma - e P. L. 80/80, non le intendo bene

⑥4

63

D. M. Sereno Fucato
Via S. Valentino 2 - Bergamo Fucato.

non so, e sono curioso, perché molti con-
dono esse state sequestrate e non si è av-
nuto. In questa vicenda allucinanti ho passato
ogni notte, ed anche ogni notte della notte. Soltanto
desidero vedere, dopo tanti anni di esilio, vedere
quanto le voglio bene e la sua gente e tutto.
Per me è sicuro ed in avanti. Una sola cosa
chiedo: la affido i miei cari con la collaborazione
della Banca; la affido a me, mi sono
minimamente in loro; mi rendo ogni notte. Non
voglio, lo so, dire niente di cattivo, anche se
sembra da dire e bastare di fronte al poco che
state fatto per me. Spero, magari, e tutto.
Lui, tanto non si può al momento e altro non ha.

64

(63)

di nome Michalowski a se

A
L. W. K.

S.M. Lorenzo Frate

Via S. Valentino 21

Roma

65 non mi disperare e con un vestire... 65
 Fa come in fondo...
 Mia sorella, (cognome)
 mi viene ora il dubbio atroce che un'infinità di
 mie lettere e due piccoli testamenti siano stati in
 queste tue, incomprensibilmente, dell'autorità - la
 spiegari l'opposizione ritirata richiesta di un tu
 omaggio stampa, mai pervenuto? L'altra, e altre cose
 avevo scritto a tutti i nostri cari in punto di morte, e
 l'animo aperto in quel momento supremo. Volevo la
 sciare qualche cortezza di amore e qualche motivo di rif
 sione. Ed ora temo che tutto questo s'è disperso, per mi
 comparire, se comparirà, chi mi quando e come. Allora
 ho deciso di scrivere alla meglio, per dire l'energia
 le e di affidare tutto a Don Antonello Mercuri, ch
 lo tenga con sé, finché non abbia parlato di persona
 con te e sia certo di poter dare senza pericolo.

Nessuna mia correzione, in questa vicenda alle
 morte riconosco le mie ingenuità, ma coperte
 dalla buona fede che si lega alla mia età
 qui non ho il piacere dell'Agosto italiano del D. C.
~~Stato~~ tutti bene e tranquilli, tenendoci in vista a Roma.

66

66

mi è atroce pensare quanto questa vicenda ritogli e soffre tutto all'ordine di una dura che non è stato diritto all'esistenza ed alla gioia - dove mi è angosciante lo stato della - Prop. Iddio che gli rimanda intorno tutti i suoi, sorrisi, tenerezze, autentico interesse sereno. Io fuggirò per lui fino all'ultimo istante e l'immagine una volta, un giorno, un libro i suoi occhi con qualche ricordo del mondo che gli è obliato con questa fotografia, un qualche richiamo - mi sarebbe stato un ricordo non esente, è a te, gioia nostra, proprio il tutto del mondo mio è tutto obliato tutto d'ora anche con qualche distinzione d'affari quanto meno bisogno potrebbe essere di un ufficio e quella famiglia ha fatto la mia gioia più grande, forte, bella, di parole gelose, solo non ti vedessi: non più in valle e mi che della ci sarà tutto. Fede. Per obliato esente. Iddio, bene, un del più forte e mi stringa a voi in un altro momento mi sarebbe pensiero, di un'ora, quel che non, la storia di voi, l'ufficio.

67

67

1. *... ..*

31
... ..

... ..

A. *... ..*
... ..

⑥8

68

Caro Piergiovanni, Rai Rete
II
in questo momento drammatico mi unisco con
a lei, infortunatamente giunto per il bene che mi
ha voluto, per quanto ha operato per me,
per quanto ed mi certo fatto in questa circosta-
za. Molte cose mi risultano incomprensibili
e non voglio riflettere su. Mi auguro che
famiglia che resta sola, opere bene, l'offra
a Dio una buona memoria della tanta memoria,
mi unisco al signor de Loris e si offra un
grande abbraccio dal

Luigi

SCRITTO NON PUBBLICATO

71

71

Careggi mi manda Fiche Dem, casa
fogli armati. Vi riferisco nel forte dubbio che le
mie precedenti lettere ti siano state chieste
che, sequestrate. U. ho detto (non ve lo dico, più
troppo, meno bene) tutto il mio amore, tutto in mi-
stero, tutto a legare con voi - U. ho già detto che
con loro mi avete dato le cose più giuste della mia
vita, quella che più angoscia legare. Lo loro stult
a me fino all'ultimo istante, sperando che non se-
rest il segno di questa vicenda ma che, misteriosa-
mente, l'amore rimanga - So la fragilità di noi
che ha bisogno di essere aiutata. No vuole il fatto
che per poco che sia io - tu un magrone, ma non
uccidono altri e da loro in loco questa collaborazione
zione - Anche tu Dem, caro, che già per tanto
stai in queste circostanze più vicino a tuo figlio

(72)

72

liando tra le braccia come la terra io, ritorna
 mi: tu il tuo amore i, l'amore per
 la vostra strada diritta e saggia, so che i tempi
 si fanno sempre più lunghi. Fida nel mio amore
 del primo estate, la cura infinita e confidente, il desiderio
 di aiutarla sempre siete uniti nell'amore e nella fe-
 licità, senza alcuna distinzione di classe con più
 grande di questa. La strada è lunga e profonda,
 vi liano tutti a una e la via - Un tenerezza
 abbracci del vostro Papa.

Ricordo quella piccola dichiarazione del
 vostro amore

C. I mi consolet pensare che, prendendo io quel
 che sta per arrivare, lo scosso e gli altri, lo scosso
 a Luca e Luca potrei star bene. E guardo il
 angelo. Bastante di tanto far me e fare fare, ma
 e so che - C'è tutto tra la nostra storia, lo scosso -

73

43

...
nel dubbio che una mia precedente non sia stata
sufficiente per questo, desidero darvi altri miei
pugni, e per questo questa volta vi parlo, lui
il mio più grande alleamento, infatti il mio amore
per voi, tutta la dolce attesa e curiosità per la
vostre unione. Tu sei, ovunque, girato è ho
ereditato sempre e condotta con la tua sofferta, vera
viva, per strada. Ti sono stato sempre vicino, forte
viva delle tue cose, pronto a correrti. Poi Maria è
venuta dolcemente a ridarmi in parte delle mie
sensazioni, ma tu mi sempre in testa la piccola tua
del tuo papà, nelle mie gambe destre, a volte
ho ti ricordo e ti ricordo, ma è il ricordo la
partenza per il liceo, la Università, la laurea
e non ha mai stato qualche momento difficile

(74)

— 74 —

esso è separato. I. di unit come non mai vi juck
 momento che la tua creatura nasce tringente ed
 la ama? mi lutt d' mirare. Vi malino del n
 vi di ma v. ahi. Si sta nelle, profasi, biumi, come
 mappe. Questa brutta di conda vi faceva ancora
 più mi

trahim mappe un voi e meraviglie: rispetto se
 mente alla famiglia di Maria. Vi beato del primo
 del uovo, v. Abramo forte forte, di sharp a me
 con la p. unlogon che allo vi out nella p. u.
 Michele v. la che vi aspetta

pepa

75

75

Mio carissimo Luca, cosa non so che e quando ti leggerai questa lettera del tuo caro nonnetto. Potrai capire che tu sei stato e resti per lui la cosa più importante della ^{tua} Kehar quanto sono preziosi i tuoi riccioli, i tuoi occhi arguti e pieni di memoria, la tua inesauribile energia - Sapresti che tutte le abbiamo voluto un gran bene ed al nonno, forse, appena un po' più di te. Per quel poco che è durato mi stato tutta la sua vita.

Ad ora il nonno Aldo, che è costretto ad allontanarsi un poco, ti richiama tutto il suo affetto ed afferma che vuole restare vicino. Tu non mi volere, forse, ma io ti ho

76

(76)

quero nei tuoi saltelli con la palla, nella tua con
al cannone, nel guizzar nell'acqua, nel tirar
la corda al motore. Io sarò là e ti accarezzerò,
come sempre da ho accarezzata, dolcemente al
vidido e le mani: Ti sarò accanto la notte, per
togliere l'ora giusta della pipì, e farti poi oblio
resti nel dormitor. E la mattina pronta la
vesteghetta, magari con le scarpette piegate in mano
in attesa della fizza - del pane fresco: Quante
non state le grandi fiasse di ~~profumo~~ hino e, per qual
possibile, lo riteranno. bene-buon, forte, allegro
vivo. Il nome è allucin forte forte, è bene
dici con tutto il cuore, spero sia in meglio di
te che ti vuol bene e che forse anche la tua parte
ha fatto come al non

77

77

Mio carissimo Giovanni, l'avevo
invece. Li avevo sentiti una lettera di non a
niente per nessuno di voi. Ed ora mi viene di
sorda (o anche) preoccupazione che tutto sia
debole o forse in perquisizioni giudiziarie o di altri
mi affrettavo a scrivertene un'altra, quando che,
restando in deposito qualche tempo, sia più fortunata.
Voglio dire a te ed Emma tutto il mio e la felice
con chi di fatto è il meglio tuo che mi prende nel
dovermi lasciare solo un giorno, ma siete di buona
tempra e il giorno venite. Non ferire il dolore e
meno grande. Formami un cuore, un nervo, un
te agitate con tutto l'amore, ti ho che la più in
gioco e della compagnia. Non ripetere di momento nel
quale creas. la tua autonomia, ma mi sono
forse, quando tu, proprio tu, mi tornate qualche volta

(78)

78

a creazzioni come da prima ammira il tuo viso pieno
 di stinche (ma... quella esone in più) e si
 getta la tua ragione. Ma la parte che delle
 mie giornate, per cui non conviene restarsi al di là
 dell'età dell'esperienza umana. Non farvi un'effe
 tra i due d'istinto e la compagnia lui ha tanto bisogno.
 Avevo voluto esicurarvi gli io. L'ora si fa? Non è male e
 resti un po' di più in casa. Anche lo spirito è più vicino.
 Ti stringo con amore in un grande abbraccio nel
 quale mi pare di trovare la tua dolce infanzia
 ma il tuo è benedico, e il tuo di, e aiuti, e in
 poco a poco, non lo dimenticherò, ma la presenza -
 è di te tutti uniti, che è l'unica con che vuole.
 con amore è sempre forte forte di lui
 dopa-

(79)

79

Mia dolcissima Agnese, la sera
 mi viene l'atroci dubbio che le mie lettere siano
 state in qualche modo intercettate. Lo penso così certo
 angosciata e timida che si sono disperse alcune lettere
 di addio che ti erano indirizzate. Io riferirò con molta
 cautela, sperando che questa resta in deposito fino
 quando non possa essere sicuramente consegnata.
 Volevo dirti, Agnese, che lo fanno tutti male / tutto
 il mio amore e l'angoscia di dover lasciare. Ricordi
 che la bimba che faceva (compagna, Rosa e altre cose)
 Ti non stavi sempre vicino con tutto il cuore, anche se
 poi essere obbligato. Ho un conto aperto e sei felice.
 Di più quella bene intesa. Ma poi subito dopo
 il sorriso, l'abbraccio, la zamboni d'attesa. E
 l'attesa la sera, impazienza, faticosa non finire
 l'attesa. E il tuo abbraccio sulla gamba della

80

⑧

mon. Il tuo stile è per la scuola, la tua esperienza, e
 la tua forza (nel punto che si perseverare), dicono
 nella forma, di un rigore nella scrittura - Ora per
 più solo; ma hai carattere forte e serio e commiserati
 nella vita sulla tua strada. - Non dimenticare, come mi
 promettevi d'istate, e non far dimenticare d'arrivare
 a casa. La mia buona notte con la tua, e per
 te, che a me, che se al mio posto nel letto, che controlla la
 parte al di qua di me. (Se mi parso di fare così per prima
 sera) necessario - Ricorda che Remont è un buon
 ragazzo della via a me che Helmut. Non mi va a vedere
 l'arrivato della malumori e in un mio pullover
 miei con. Torna. Ti dirò forte forte in un altro
 io pieno in amore e d'augurio. Che Dio ti ben
 dica, e Dio la tua gioia, ti conforti nella
 ti fossi tutto v. l. h. v. c. c. prima e notte, il tuo
 amore
 papà

SCRITTI NON PUBBLICATI

(96)

96

Miei cari figli Fida e Demi,
voglio di essere alla conclusione del mio militare e dis-
dero abbracciarvi forti-forti con tutto l'amore che mi
sopete, vi porto. Forse in qualche momento sarei stato
venuto solo o non del tutto capace di compensazione. Ma
l'amore dentro è stato grande in ogni momento con un de-
siderio profondo della vostra felicità sempre in una
vita tutta, quasi voi conducete. La Luna, dicono, mi di-
cete dato la gioia più grande che io potessi desiderar-
la. Questa è per me la punta più acuta di questa doli-
rosissima vicenda. Non vedere il piccolo e non poter gli
dare tutto l'amore, tutto l'aiuto, tutto il servizio che
avrei progettato. So poi i problemi di Fida che tutti
debiamo aiutare - Ho già detto a quanti lo amano
che gli siano vicini, che facciano la mia parte, che
prendano il mio posto. Che tu, Demi, usi veramente tutto
pieno d'amore con ogni merito; tendo tu la braccia

(97)

97

una serenità e una pace felice di fare, lasciando
ogni altra cosa. Vivete uniti con la donna, con gli figli, con
gli amici. Per ogni cosa consigliatevi con il vostro primo. Ricorda
di ricordatevi di me che ricordo a praga. Un Dio vi aiuti
a passare questo brutto momento e darvi un solo punto
tutto la felicità.

Un Dio vi benedica con una sua benedizione e vi benedica
dal più fondo del cuore.

papa

per i figli e i figli

O. S. In il piccolo, una opera, dove andare al mare, la
donna visiti la Signora Reunion con due bambini. Ho paura
che dia solo. Miracolosamente.

98

⑨8

In Oggen mi cariffon Oggen,
so che tu sei tanto forte e brava; Però ti posso parlare
in un coraggio; mentre vedo ogni momento più cadere le
spunze. Ti ho esultato e ti voglio tanto bene; Jolieffin
Oggen, che ho lavorato a Tirer su, con il suo chitò e
oltre cento grammi, avendo giovani giovani con il muschio e no el
latte che non potèi furbicare. Ti qualche volta ti serai un
po' imitata con me; ma sei bene chi l'omra e stete
continuare el infinito, chi ti ho atteso ogni sera pieno
di angossera furchi non te vedeva, chi te ho angustato
nel tuo stincho, nel tuo brora (nel quale cuore pensavere
nelle tante cose intelligenti e vive che andavi manolo.
Sol te venato di signori e signorine in ogni tua
decisione. Ora e furbiche che mi siamo lontani e di lì mi
in un altro modo. Allora, unimi che te sono vicina
più che mai, che ti stringo forte a me, che dischiavo

99

99

per tua pace e felicità. E' un'idea che ti rassicurerà
 la famiglia, la mamma, il carissimo papà. D'ora
 in poi l'ora e l'appoggio che io non gli potrei dare i ritratti
 e la tua gioia obliando degli ostacoli birti e della
 perfetta bontà. Questa è ora la mia gioia più grande
 la mia energia mortale: Finché sarei riuscito solo
 tenermi.

Giorgia nel momento piccolo, nella guerra del mare con
 il Dottor Pini del tuo laboratorio di birta...
 Ti amo tanto, Ognuno carissimo e ti rassicuro che
 lui sempre non si berto e della tua obedi-
 renza alla sua. Una tua carissima lettera da Helsinki
 Ki per me è a Bellomonte, nell'armadio della tua
 matrimoniale in alto o forse nel birta del mio fratello
 non la farò: mi è vera. Ti abbraccio forte forte e
 ti berto con tutti auguri e tanta speranza...
 papà

100

100

Mioi cari figliami Maria e Mario

vuole di essere ad un momento incassato e desidero ab-
bracciarti forte forte con tutto l'amore che meriti.
L'è stato un qualche momento di difficoltà dovuto ad
un momento particolarmente impegnativo. Ma da ora di
suo concludo tutto e che siete uniti e vi saluto, come
marina mi scrive ha mita il giornale. Tu, sei, Maria,
mi, quanto bene ti ho voluto da sempre, ma ho goduto
della tua confidenza e fiducia, come sono riuscito a vincere
alcune tue amarezze. Poi è venuto Mario ed io sono stato
felice di un'altra persona cara, abbi preso a svolgere
la funzione che era stata mia. E tu sono felice tuttora.
Ma per questo più ti ho voluto e ti voglio meno bene -
ti mangia la mia piccolina della gamba destra, ma ha
ogni ora più forte su quella della gamba del cuore. Ti cap-
pisci, niente ha potuto annullare la grandezza dell'a-
more. A qualsiasi età i figli sono i nostri piccoli. E tu sei

101

(101)

Le mie piccole hanno come loro: voler vivere al tuo bene.
Che venga su bello, buono, in pace, felice. Mi fero di-
solo consunto. Non ho darvi nessun consiglio. Vogliat
vi bene sempre e siate uniti alle vostre due famiglie.
Tutte in buona diritto: una, la nostra, un particolare biso-
gno. Siate buoni e giusti come siete stati sempre.
Iddi vi onorini. Quello che gli vi togli, vi darà in
altro modo. Lento, tutto questo peso ma sia fatta la
volontà del Signore.

buon giorno, vi abbraccio forte dal profondo del
cuore e vi benedico. Rivivete in pace.

papa'

per Anna e Mario

102

102

Mio carissimo Luca,
non so chi e quando ti leggerà, spiegando
qualche cosa, la lettera che ti manda quella
che tu chiami il tuo nonnetto. L'immag-
gine sarà certo impallidita, allora. Il nonno
del caso, il nonno ^{duh} serchi, il nonno dei pompieri
della Spagna, del vestito di torero, dei tambur-
li. E' il nonno, forse ricordi, che ti portava in
braccio come il S. Sacramento, che ti faceva
fare la pipì all'ora giusta, che tentava di met-
terti a posto le coperte e poi adobbormentava
con un lungo sorriso, sul quale piaceva ritornare.
Il nonno che ti metteva le vestaglie tra le mattoni,
ti dava la pizza, ti faceva mangiare sulle ginocchia

103

Ora il nonno è un po' lontano, ma non tanto che non ti stringa idealmente al cuore e ti consideri la cosa più preziosa che la vita gli abbia donato e poi, misericordemente, tutta. L'hai dolcemente, insieme col nonno che ora è un po' fuori, ti sono tanti di te voglio bene. E tu vivi e dormi in tutto questo amore che ti circonda - continua ad essere dolce buono, ordinato, sereno, come sei stato. Fai compagnia alla mamma e papà e Memmo, alla tua cara nonna che ha più di mai bisogno di te. E quando sarà la stagione, una bella battuta coi piedi nudi sulla spiaggia e una stoffa per il tuo gamberone. La sera con le tue preghiere, non manchi di richiederle ferri di benedire tanto ed in specie il nonno che ti ha particolarmente bisogno. E che Iddio punte benedice il tuo dolcissimo volto, i tuoi biondi capelli che escono da lontano, un tanto amore. Ti abbraccio tanto nonno e

103

104

①04

Mio carissimo Giovanni,
tu sei il più piccolo e insieme, in un certo senso,
il capo della famiglia. Ti devo mettere da uomo,
anche se non riesco a distaccarmi dalla tua immagine
di piccolino, tanto amato e tanto amareggiato. Lo so
ci stavo poi al momento in cui hai rivendicato la
tua autonomia ed hai fatto un po' di
skichi di un padre un tanto opprimente. (S'intende
per amore). Ma è stato poi bello, quando, passato
quell'età critica, mi stavo tu stesso che mi tornasti
a carezzarmi al quando in quando. Mio la tua cariz-
za non l'ho dimenticata, mi, in quest'ora triste, l'ho
dimentico. Così mi restato il mio piccolino, che avrei
voluto accompagnare un po' più a lungo nella vita,
che non terribile. Che non mi comprendibile. Per me
liberole buon maniere che ad un obbligo leggero
che avo con me in mente che qualche parte che se non stia
il meglio non pensare. Voglio solo che, non contestare.

105

105.

In tua occasione, che vi sono in politica fattori ineguali.
 che vanno situati di affidamenti. Il meglio essere più
 abili a difendersi dall'incoscienza. Sono fin lì quando
 ha la e fa buona (di ricordo tanto e chi ti farà buona
 immagine) in non ti avdarsi su questa strada. Io
 volentieri tornare indietro, come consiglia la mamma.
 Ma sono stato preso dal lascio di questa infesta
 presidenza del Consiglio Nazionale. Sia fatta di volontà
 a Dio. Tu studia, prega, opera per il bene, aiuta la for-
 za ed il potere. Tu che mi fa finire all'organo.
 Fai un po' meno fuori, un po' più per questo cambio
 variegato che mi sta già il cuore. Sei prudente, sapo,
 mi sarò in tutto. Consigliati con Don marconi che mi
 saluterà tanto. Quanto la sua presidenza, fatta di a-
 nni, non ha avuto riscontro nella notte.

Ti unisco forte forte con buona, piccolo mio e
 ti benedico dal profondo del cuore

al tuo papà

SCRITTO NON PUBBLICATO

①07

107

Benigno Zaccagnini

mi dispiace molto, ma non posso che dire che mi
ha voluto e che ha fatto per me. In questa vicenda
tutto per me è incomprensibile. Un diverso comporta-
mento sarebbe stato un atto di fratellanza e di saggi-
zza che nulla avrebbe pregiudicato. Non mi tocca nulla
di quel che attiene al potere e all'orgoglio quello che
regolava la mia linguistica famiglia, per la quale
anche lei avrà un occhio di comprensione. Mi scusi
per i suoi collaboratori e si offra un abbraccio cordiale
di chi ha voluto molto bene

L. Zaccagnini

108

108

prego la cortesia della stampa di
telefonare questo messaggio a casa mia

793081

Famiglia Moro

Stringendomi con tanto affetto e voi vi prego
darvi cortese tramite stampa urgenti notizie familiari
et familiari, dettagliando se ricevute mie notizie.

Rassicurandomi incidenti ferroviario Bologna.

Abbraccio forte - Non tardate.

Udo

109

Genesi 14 - 28 rgi. e se mi togliete anche questo, e se gli avviene qualche disgrazia, voi farete scendere la mia ceniza con dolore nel soggiorno dei morti. Or dunque, quando giungerò da mio padre, tuo servitore, e il fanciullo, e l'anima del quale la sua è legata, non è con noi, avverti che, come avrà veduto che il fanciullo non c'è, egli morrà; e i tuoi servitori avranno fatto scendere con consiglio la ceniza del tuo servitore nostro padre nel soggiorno dei morti. ... Perché come farai a risalire da tuo padre un giorno a me il fanciullo? Ah, chi io non vegga il dolore che ne sentirebbe e mio padre.

Così Luca lontano fa scendere la mia ceniza con dolore nel soggiorno dei morti.

Mia dolcissima Norina,
ti mando alcune lettere da distribuire che sono proprio arrivate come mi è stata promesso. Aggiungo due testamenti che ho già mandato, ma che temo possono essere, non essere arrivate. Uno è il mio lascito ad Anna della mia quota di condominio al terzo piano. L'altro è un lascito a Luca, il mio archivio che, come esecutori testamentari il Signor Spadolini ed il Dott. Guzzoni, dovrebbero opportunamente alienare ad Istituto o Biblioteca, preferibilmente l'istituto, per costituire una piccola rendita per il piccolo, al quale va la mia infinita tenerezza.

Carissimo, sono a te la fede che avete tu e la

109

110

110

Nonna, per immaginare i volti degli angeli che mi con-
ducano dalla terra al cielo. Ma io sono molto più rozza.
Ho solo capito in questi giorni che vuol ^{dire} che bisogna ag-
giungere la propria sofferenza alla sofferenza di
Gesù Cristo per la salvezza del mondo. Il Papa per que-
sta mia sofferenza non l'ha capita. E sembra, d'altre-
vanti, impossibile che di tanti amici non una sola si sia
levata.

Piuttosto direi a la signa che sono stato vicino tre sol-
te iper insufficiente protezione, per rifiuto della trattativa
per la politica in conclusione, ma che in questi giorni ha
eccitato l'animo di coloro che mi detengono. Solo dovel
be ripensare all'inevitabilità di questo lavoro e del mio ser-
vizio. Ma ormai è fatta. Mi è stato promesso che resti-
tuiranno il corpo ad alcuni ricordi. Speriamo che si possa
Loro. Stare forti e pregate per me che ne ho tanti bisogno
Tutto è così stiano. Ma Dio mi dia la forza di en-
vare fino in fondo e mi faccia di vedere poi i tanti dolevi-
di che ho tanto amato ed ai quali darei qualunque
cosa per essere ancora vicino. Ma non ho, purtroppo,
tutto quello che dovrei dare. Così farei possibile. Dopo
si veda l'assurdità di tutto questo. Ed ora, dolevi-
pose, lo abbraccio forte con tutto il mio e stringo con
tutti i miei figli e nipoti amatissimi, sperando di ri-
stare con voi così per sempre. Un tantissimo bacio del

111

111

Mia dolcissima sorella, F. d.
...
... mi è stato di essere giunto all'estremo della mia possibilità e di
... essere sul punto, salvo un miracolo, di chiudere questa
... mia esperienza umana. Gli ultimi tentativi, per i quali mi
... ero ripromesso di sopravvivere, sono falliti. Il ricominciamento della
... respirazione, del tutto inutile, ha aggravato la situazione.
... Non sembra ci sia via d'uscita. Mi resta misterioso, forse è stato
... sulla questa strada rovinosa, che condanna me a poco di
... un punto di riferimento e di equilibrio. Sei ora di vede che non
... due non avere persona capace di riflettere. Questo dico, non già per
... mia, con semplice riflessione storica. Da dove ebbi
... ti tratto e diti tutta la dolcezza che posso, per non volere
... di un'esperienza per non irato il dono di una vita con
... te, così ricca di amore e di intera persona. Dio in
... questo, avere spuntato di essere pagherò, ancora un po' di
... di due custodi in aiuto all'amaro mio. Suan. d. Amm.
... tutti a superare le prove del duro cammino. A tante
... to tutto al ora sia fatta la volontà di Dio, bello da tornare

112

e voi in un'altra persona, non mi do indagine su
 to da chi mi ha condannato. Ma fu tu, con spirito nobil
 e caso di opportunità. Vi ho affidato a Fusto e R
 fu ogni necessità ed ho fiducia che Dio vi aiuti. Ten
 ate cura di essere più tranquilla che puoi. Li ti vedremo
 li ritroveremo. Li rivedremo. Ho scritto a tutti per aver, sem
 brano impegnati per lei. A te della tua parte, in fatto di
 per tutto l'amore che mi hai dato. Anche un po' di dolore che
 mi faceva invecchiare, quando te ne volevo ^{profondamente} ~~profondamente~~
 un libro. Ma sono contenta di restare. Io fuggerò per te
 tu per me. Che Dio aiuti la vera famiglia. Mestato, che
 u. fatti fare compagnia della famiglia di Riccio,
 fatti fare il piccolo. Ho lasciato il mio archivio a tutti
 da vedere tutto il San Geronimo e il Dott. Geronimo
 fu costituito un piccolo fondo che lo aiuti a viv
 tarsi nella vita. Ho di meno, e tutti altri, ma tu stessa
 e Geronimo che per te fatti i familiari e gli esecutori testa

112

2/

115

115

Mia dolcissima Nonna, baciato il pupo,
temo che tu abbia troppo da affaticarti, nell'impresa
impresa. L'idea che la chiave sia in Vaticano, che deve
essere stato però duramente condizionato dal feroce.
Ho pensato però di preparare una mia lettera perso-
nale al Pope, che ti esulto, lasciandolo a te di stu-
diale se sia o meno il caso di inoltrarla e tramite chi-
cavo alla zia sulla Poletti, ti ricordo Pignatelli che do-
vrete avere qualche buona ricerca e Maria Rigetti.
Soprattutto bisognerebbe evitare che, sotto pressione del feroce,
continuino posizioni che del giornale. Formi potresti far-
una telefonata al Vicchio Manzini (Raimondo) un-
prezzi buoni. Per il resto c'è da dare la corsa a questi
parlamentari amici. Hanno avuto il torto di far passare
altrettanti i primi giorni, lasciando instabilito la si-
tuazione. Anche il Tullio non so nulla né so se altri fatti

116

quodam

Bene! una lettera stampata non è tutto quello che si possa desiderare, tu non puoi immaginare quale maniera del cielo sia per me. La legge è la legge: la legge è tutto la mia vita: e io vi siete la mia vita. Vi benedico tutti in un unico grande abbraccio.

Pensate: ora io vi passo in omelioni ora vi sono

W.
W.

Mi veniva un'altra idea. Pompei è vicinissimo al Papa e gli puoi spiegare tutto. Si potrebbe chiamarlo tramite Menni Righetti, spiegandogli che dovrebbe fare (ma che dovrebbe operare da privato contro gli intorciamenti del governo) ma dovrebbe arrivare subito. Da Parigi si sono fatte tante a tutte le ore.

116

SCRITTO NON PUBBLICATO

118

(118)



per il momento
 Occorre un po' di tempo
 di un mese o in un mese
 per il momento
 forse si fa a cercare in tempo
 e quindi si fa il necessario per la
 firma si può essere aiutati per la firma.

111

119

Mia cara Cristina Moretti,

vedo che questa sia proprio l'ultima Per regione
 misteriosa, mi sembra - piacerea qualsiasi speranza
 non si sa neppure approssimativamente, che cosa acca-
 da, in che circostanze - sare impaziente delle quat-
 to, e che si parla. Il Papa non può fare niente
 neppure in materia morale, in questo caso. Perché
 andiamo in - amici - essere. Ma una voce, che io sap-
 pia, si è levata da qui. Di voi, che cercate la via del
 terra del fango, che volete portare sul petto, così
 per farvi compagnia, a' atto di morire. Ma si è
 servito nel patire la prigione. Per quanto abbia
 chiesto, non ho saputo altro - quasi pensavo di aver
 fatto qualcosa di vergognoso. Ma è il massimo, mostrare
 come così. In a voi devono avere consigliato il proibito
 di dare qualsiasi protezione, ha non sarebbe servito a no

120

120

la, ma avrebbe dimostrato che io qualche persona era
 lì in ordine. Il fatto è che fu veramente determinato ad
 essere stato trattato, come se solo mi fossi rivolto alla
 S.C. Ma non hanno nemmeno un momento esaminato
 la situazione, per vedere se era era opportuno fare, venire
 al telefono, o vice. Una spaventosa improvvisazione
 Per me, è finita - Come solo a voi e, e non sono oltre
 so fino alla polizia, carabinieri, diversi, che guardano
 in faccia le angosce dei genitori - E in tutti i delitti,
 tutto è un un perso a tutti i momenti disponibili.
 E poi il destino della vostra salute, la copia del vostro
 indirizzo. E per la Francia e Roma, si leggono, i nostri capi
 di governo si saranno un po' abituati, ma risolvono le
 speranze. E a Tomita non venite, comincia ad arrivare
 a Roma, della chiesa di Tomita. Affacciamoci in tutti,
 uno ad uno, ogni giorno, con ogni fatto.

119

121

Ricorda temi un po' per favore. Io sono sempre con
 le intenzioni - tutto non sarà facile imparare a guar-
 dare e a parlare con Dio e con i propri cari - non c'è
 speranza diversa da questa? Invece è una cosa
 che scelle sbagliate, tutte; alle scelte che altri non
 hanno meritato. Poiché che tutto sarebbe stato uguale,
 perché è il destino che ci precede. Meno lo siamo tutto
 così d'onore, d'onore grande grande parte e poi tutto,
 per il tutto inimitabile e impossibile felicità -
 che di tutto resti qualche cosa. Tutto ciò che è, tutto
 non. Massimo felice, a essere il nome di una vostra
 presenza. Sentire la vita, non una bellezza tutta vostra.

D. di sempre con tutti

Leo

123

122

oltre fin qui la notizia di una smentita opposta dall'on. Taviani alla mia affermazione, del resto incidentale, contenuta nel mio secondo messaggio e cioè che delle mie idee in materia di scambio di prigionieri (nelle circostanze in cui ora si tratta) e di modo di disciplinare ai rapimenti avrei detto parola, rispettivamente; all'on. Taviani ed all'on. Gui (oggi entrambi senatori). L'on. Gui ha correttamente confermato; l'on. Taviani ha discutibilmente smentito, senza evidentemente provare disagio nel contestare la parola a un collega lontano, in condizioni difficili e con scarse e saltuarie comunicazioni. Perché poi ha smentito? Non c'è che una spiegazione, per eccesso di zelo cioè, per il rischio di non essere in questa circostanza appropriatamente difendere lo stato al proprio e primo posto di responsabilità. Intanto quello che ho detto è vero e posso precisare allo smemorato Taviani (smemorato non solo per questo) che io gliene ho parlato nel corso di una direzione abbastanza agitata tenuta nella sua sede dell'EUR proprio nei giorni nei quali avvenivano i fatti dai quali ho tratto spunto per il mio occasionale riferimento. E non ho aggiunto, perché mi sarebbe parso estremamente indiscreto ferire l'opinione dell'interlocutore (non l'ho fatto nemmeno per l'on. Gui), all'era l'opinione in proposito che veniva opposta in confronto di quella che, secondo il mio costume facevo pacatamente valere. Ma perché l'on. Taviani, smentire il fatto obbiettivo della mia opinione, non si allarmi nel timore che io voglia presentarlo come se avesse il mio stesso pensiero, mi affretterò a dire che Taviani la pensava diversamente da me, come tanti e tanti anche oggi. La pensano diversamente da me ed anche allo stesso modo di Taviani. Essi, Taviani in testa, sono convinti che sia questo il solo modo per difendere l'autorità ed il potere dello Stato in momenti come questi. Ed io invece ho detto da allora riservatamente al ministro ed ho ora ripetuto ed ampliato una valutazione per la quale in fatti come questi, che sono di autentica guerriglia (meno ... guerriglia) non ci si può comportare come ci si comporta con la delinquenza comune, per la quale del resto all'unanimità il Parlamento ha introdotto correttivi che riteneva indifferibili per ragioni di umanità. Nel caso che ora ci occupa si trattava di immaginare, con opportune garanzie, di porre il tema di uno scambio di prigionieri politici (terminologia estesa, ma rispondente alla realtà) con l'effetto di salvare altre vite umane innocenti, di dare umanamente un respiro a dei combattenti anche se sono al di là della barricata, di realizzare un minimo di distensione, perché la tensione si accresca e lo Stato perda credito e forza, si è sempre impegnato in un duello pressuale defaticante, pesante per chi lo subisce, ma anche non utile alla funzionalità dello Stato. C'è insomma un complesso di ragioni politiche da apprezzare ed alle quali dar seguito, senza fare all'istante un blocco impermeabile, il quale non penetrino nemmeno in parte quelle ragioni di umanità e di saggezza che popoli civilissimi del mondo in circostanze dolorosamente analoghe e che li hanno indotti a quel tanto di ragionevole flessibilità. Ma l'Italia si rifiuta, dimenticando di non essere certo lo Stato più ferreo del mondo attrezzato, materialmente e psicologicamente da guidare le fila di paesi come USA, Israele, Germania (non quella però di Lorenz), non altrimenti attrezzati per rifiutare un momento di riflessione e di umanità. L'inopinata uscita del senatore Taviani, ancora a questo momento per me incomprensibile e comune da me giudicata, nelle condizioni in cui mi trovo, irrispettosa e provocatoria, mi induce a valutare un momento questo personaggio di più che trentennale esperienza della DC. Nei miei rilievi non c'è niente di personale, tanto più

122

che lo ebbi collaboratore di governo in un'epoca nella quale per fortuna non si ebbe a lamentare una sola vittima civile (né viceversa) da parte delle forze dell'ordine. Qualche rilievo, espressione di un certo malcostume democristiano che dovrebbe essere corretto nell'avviato rinnovamento del partito, è la rigorosa catalogazione di corrente (fenomeno quest'ultimo in via di ~~una~~ ~~contrazione~~) e l'estrema mutevolezza delle posizioni che si vanno assumendo, collocandosi variamente all'interno del partito. Di questa varietà Taviani è stato una vivente dimostrazione, con virate così brusche ed immettate da lasciare stupefatti. Credo che solo la benevolenza istintiva dell'opinione pubblica e forse un certo gusto per quanto di gioco che la pratica significava, abbiano potuto indurre a sopportare questi fatti senza adeguata reazione. Di solida matrice cattolico-democratica Taviani è andato in giro per tutte le correnti, portandovi la sua indubbia efficienza ed una tal quale sprag giudicatezza. Uscito io dalle file dorotee dopo il '68 per assoluta incompatibilità (~~non~~ s'intende, politica), avevo avuto chiaro sentore che il Taviani mi aspettasse a quel passo, per dar vita ad una formazione più robusta ed equilibrata, la quale, pur rompendo la soffocante cappa dorotea, potesse essere utile al migliore assetto della DC. Attesi invano un appuntamento che mi era stato dato e poi altri ancora, finché non costatai, in verità senza patemi d'animo, che l'assetto ricercato e conseguito era stato diverso ed opposto. Era no i tempi ~~in~~ nei quali Taviani parlava di un appoggio tutto a destra, di un'intesa con il Movimento Sociale come formula risolutiva della crisi italiana. E noi che, da anni, lo ascoltavamo proporre altre cose, lo guardavamo stupiti, anche perché il partito da tempo aveva bloccato anche la più modesta intesa da quel partito. Ma, mosso poi da realismo politico,

.... l'on. Taviani, si convinse che la salvezza non poteva venire invece che da uno spostamento verso il partito Comunista, nella quale posizione, per quel che mi risulta, rimase fermo, pur avendo dovuto registrare in proposito qualche incomprendibile elettorale. Ma al tempo in cui avvenne l'ultima elezione del Presidente della Repubblica il terrore del valore contaminante di voti comunisti sulla mia persona (estranea, come sempre alla contesa) indusse lui e qualche altro personaggio del mio partito ad una sorta di quotidiana lotta all'uomo, in un impegno senza fine di contestazioni, i quali erano fastidiosi; l'aspetto personale che parevano avere, facevano sospettare di chissà quali interferenze ed erano perfettamente inutili, poiché non vi era pronto al combattimento nessun accanito aspirante alla successione tra coloro che si volevano combattere.

123

126

1 §

124 6

Per lo scandalo Lockheed c'è un certo dovere di riserbo essendo in corso il processo dinanzi alla più alta giurisdizione penale italiana. Comunque la prima impressione è che esso nasca in un quadro americano e per ragioni di tensioni interne americane. Per questa impresa aeronautica, che aveva preso molto denaro pubblico e non lo aveva utilizzato per il meglio, non c'era simpatia. C'erano verso l'esterno gelosie e concorrenze, forse risentimenti tenaci e desideri di vendette. In tutto questo si sono innestate ragioni politiche che specificamente italiane, vedo soprattutto la ferma volontà comunista di dimostrare che con il 20 giugno le cose erano profondamente cambiate, che non d'erano più maggioranza politica pronta a dare comode coperture, che non si sarebbero stati più indulgenti. L'importante era per loro che bisogna riconoscerlo, per l'opinione pubblica e inquisizione funzionarie e il Parlamento riconosce a giudizio. La D.C. ovviamente

125

2

6

125

fortemente dell'innocenza personale di Guri (che anche io sono convinto) non ha capito a tempo che la gente voleva comunque il processo. Vediamo cosa farà la corte costituzionale, qualche integrazione di cui oltre che in certo senso il fatto che lo scandalo il quale ha acceso le passioni degli italiani, sia emerso casualmente tra altri di eguale od analogo portata che con ogni probabilità si sono verificati nel corso del trentennio. È francamente difficile immaginare che l'obiettivo, fu o connesso ricorrono ben note fosse il Presidente della Repubblica o qualche altro personaggio. Si voleva che il meccanismo d'accusa funzionasse, per corrispondere all'attesa di giustizia di tante parti del Paese. Facendo una giusta autocritica, devo dire che questo aspetto mi è apparsa con minor evidenza di quanto esso, psicologicamente e politicamente, meriti. Il suo carattere della convinzione dell'innocenza di Guri, che permase per me molto forte, non ha abbastanza esaltato che nella gente c'era l'attesa che tutto l'innocenza o colpa emergesse da un pubblico dibattito giudiziario. Comunque questa esigenza, accompagnata dalla convinzione di molti, anche non democristiani (Sgizzi), dell'innocenza di Guri ha potuto

124

3

126

essere soddisfatta ed è una novità che conta, una novità nel trentennio.

Pesta poi da dire ancora auto criticamente, come classe dirigente del Paese per un così lungo periodo, che la fila di quelli che sono chiamati i minori imputati e la cui lista potrebbe anche essere incompleta, da quella temoziana di sporcaccio affuso, di piccolo o medio profitto, di una notevole indifferenza per le esigenze ed i diritti del Paese che contribuisce a dare a questa epoca la connotazione caratteristica di un regime che si va consumando ed esaurendo, quasi consumato in se stesso dalle proprie immediate deficienze. Anche per questo si è avvertiti per quel che è accaduto e per quello che legittimamente si può dire. Allora vien fatto di concludere che dispiace, all'occorrenza in una posizione critica, ma seria del trentennio, sentir dire che erano democristiani importanti che frequentavano il Castello e il Porto privato del Rey. Cruciani e che seguitavano il suo nome per rilevanti incarichi, tra l'altro, nel l'Iri, il quale, oltre tutto, esponeva indebitamente la responsabilità e le critiche per tutte che non erano mai maggiori, ma che non erano soprattutto sue.

127

1

127
7

L'accordo sull'ultimo governo è stato assai travagliato, come è comprensibile. Uno nasce dalle strette di necessità create sulla scia delle affermazioni di La Malfa, del Partito Comunista, quando ha dichiarato superato l'accordo "sei e sei", chiesto una diretta ed impegnata partecipazione comunista (insieme ad altri partiti), per fronteggiare l'emergenza. A determinare questa situazione aveva contribuito, con l'esp. partarsi obiettivi della situazione, la richiesta a Roma dei neoliberali nel segno della sostituzione del governo Andreotti. I comunisti, del resto, non avevano impegni di sorta circa la durata temporale dell'accordo a sei, benché si sperasse di protrarre fino alle elezioni europee allora previste per il '78. Per i democristiani, nella generalità dei casi, fu una sgradita sorpresa, perché messa in discussione un equilibrio che il Paese, dopo sforzi, aveva acquisito ed anche gli americani avevano accettato o tollerato. Ma, una volta chiesta la fermezza con la quale il PCI chiedeva, con altri un compromesso, ci si dovette mettere al lavoro. Le manovre dei gruppi fu semplicemente disastrosa ed occorse una durata inaspettata lunga di crisi, circa 60 giorni,

128

2

128

2

cominciare ad avere un controllo minimo della situazione e cioè un dibattito duro, non civile, non caratterizzato cioè dalla minima cui irruentista di solito negativi in aula. Al punto fide, a parte l'opera di persuasione svolta da alcuni democristiani, si cercò di far valere una ragione positiva e cioè la continuità, in forma aggiornata, di un accordo che si era rivelato in complesso furioso e senza l'ipoteca di un accordo politico generale tra DCI e SI, al quale da parte democristiana (ma anche quella dei comunisti) apparivano impreviste. Sul piano politico formale, a parte il programma che si prende e aggiorna quello di luglio, dopo molteplici iniziative della Direzione D. L. da un lato, e tra Berlinguer dall'altro (egli aveva intanto abbandonato l'idea di un Governo di emergenza) erano costituiti nel ritrarsi possibile una maggioranza programmatico-parlamentare, che avrebbe tolto in alcune zone le manifestazioni di non fiducia del Governo preside. La grande zuffa è avvenuta questa volta nei gruppi parlamentari riuniti ed è stata piuttosto confusa, se tanto nessun gruppo preminenza sull'altro. Le verità era una sostanziale parità, che consentì di raggiungere l'accordo.

129

3

7 129

Per una ragione politica, per il bisogno di una legge, in qualche caso, ^o desiderio di potere, talvolta ancora per la mancanza di un'alternativa pratica, le crisi o le elezioni con le enormi incognite che comportavano o la formazione di un governo laico, appoggiato dai comunisti, il quale, o come governo elettorale o come governo stabile, benché transitorio, avrebbe potuto costituire qualche cosa di nuovo, capano di sollevare gli italiani alla presa costante della D.L. Questi vari motivi, in questo o in quello più o meno accentratamente, fanno evolvere i gruppi verso posizioni critiche sì, ma più tranquille e rassicuranti. Ora tutto si gioca sull'esperienza in corso. Quanto alle garanzie internazionali ci si è fatti alla due ragioni di politica estera votate tempo prima (e con chi apparente degli americani) alla Camera ed al Senato. Per quelle già in vigore, della Europa, della Oltreoceano e così via. Le si è già fissate definitivamente.

Per quanto riguarda il futuro, fino al punto in cui sono informate, né il PCI né altri partiti hanno preso un proprio ed è dell'elezione del Presidente; ma i comunisti non hanno mescolato che essi non rinunciano a fare un passo avanti per il rigetto del governo, che in questa volta mancata. I democristiani si dicono fermi nel non voler più avanti

130

(130)

h

7

del partito in cui sono. Gli altri partiti antichi. Queste essendo le posizioni di fondo, non è detto che l'esperienza non faccia evolvere o gli uni o gli altri in direzione diversa da quella prevista. Quindi ciò non mi stupisce, se l'accordo continuerà con qualche variante metodologica e qualche suo aggiornamento programmatico (e continuerà in senso migliorativo). Può essere smentito dai fatti, ma non vedo con inevitabile lo scontro al termine di questa esperienza.

I socialisti preferiranno della ricquistata mobilità per una politica con preminenti elementi giuridici come fece dalla D.C., come è noto, si può dire tutto il contrario di tutto, essendo essa dominata dalla logica del potere e dall'esigenza di conservarlo, rivolto magari, ma consistente. La sua scelta, a mio avviso, qualunque cosa essa significhi, non sarà ideologica o politica, ma soltanto quella con speranza di poter raggiungere un buon accordo d'intesa coi comunisti, che non sgratoli le sue posizioni elettorali, e la dala quel tanto di potere (ovviamente unidirezionale) che ha bisogno. Se si realizzarono queste condizioni, in l'impressione che l'accordo durerà.

131

1

131

10

La vera ristrutturazione della D.L., benché menarata, è lenta e incerta. Al congresso ci si è presentati con una mozione che abbozzava le linee del rinnovamento ed è stata approvata. Su questa base si è elaborata un'Assunta plen. organizzativa. Il materiale così elaborato dovrebbe ora andare al Consiglio Nazionale. In realtà sono state approvate solo le norme sul temperamento ed il resto è di semi preparato. Anche in questo campo, non in altri, non si può dire che la D.L. non sia un tempo. In aggiunta a questo ritardato con la sua intuizione di fondo di partito di primario, ma non ha piani veramente precisi ed impegnativi. Si può dire che predomina l'idea di partito aperto, sia nella concezione della struttura interna di Partito. [temperamento] sia nei rapporti con gruppi di simpatizzanti non vincolati organizzativamente. Tutto questo è pensato, ma è largamente da fare. Sono stati politici: si fa un raggruppamento democristiani nel gruppo di destra questi con radici un po' più robuste, ma anche un qualche problema di rapporto con l'organizzazione

132

132

transigibili. In moderato sviluppo giovani e donne, presi in
 qualche confusione, dall'attuale problematica sul femminismo
 e sui problemi dei giovani. L'idea che la mia età politica
 vada rapidamente perdendo terreno, mentre tengono il loro
 posto i quarantenni come Malfatti, Proulx, Lottig e
 una folla schiera tra i trenta e i quaranta, di valore
 si affermando nelle posizioni intermedie, siano di
 destra come De Carolis o di sinistra (in mano larga)
 come Borroso - la ne sono parecchi. Vi poi il gruppo dei
 culti e dei luminanti, un gruppetto in tenuta che ha
 studiato prevalentemente in America e in Inghilterra
 ed è capo al Sen. Andreatta. Ma, al di fuori di queste posizioni
 si che potremmo chiamare culturali, emerge persone
 del mondo sociale e sindacale. In questo campo ce ne sono
 alcuni, ma, per ispirati a ideologie cristiane, che
 in parte sono demagogici cristiani (non lo è, per essere
 più, Corriti) - Penso che questi gruppi sociali potranno
 diventare dominanti - Negli altri partiti, fatta eccezione
 per i comunisti, si notano le stesse caratteristiche

(133)

10 133

3

un po' disorganiche. La circolazione internazionale tra questi
gruppi è abbastanza intensa, soprattutto in Europa. Per i per-
nicioli di gruppi: giapponesi; tedeschi, ai quali si possono
però dire che non hanno voluto. I tedeschi hanno un
modo di funzionare ed una progettata, a volte nobilita
Non mi risultano sedi organiche per altri paesi. Ma
il contatto episodico è stretto e si può dire che si sta for-
mando una mentalità europea. Servire? Servire?
Servire un modo per affrontare in modo più vigoroso e
indefinito i grandi temi della qualità di uomo
e dell'arricchimento dello sfruttamento dell'uomo
sull'uomo? L'è da augurarsi, ma non si può certo
mente essere certi.

134

1

134

11

Nelle ultime elezioni vi è una pesante offerta di candidatura alla confindustria nelle liste del P.R.I. ma per molteplici ed anche comprensibili ragioni Gianmario Agnelli rifiuta, mentre la sorella Susanna entra, a titolo proprio e senza problemi, nel Gruppo Parlamentare P.R.I. Rimane il problema di Umberto Agnelli che ha una certa ascendenza cattolica almeno nelle sue idee che ha frequentato. Credo che si tratti di una scelta personale, fondata molto semplicemente nella convinzione che una politica di rilancio e un risultato efficace si fa solo in un grande partito. E la D.C. è, tra i presunti, in considerazione, il solo che abbia queste caratteristiche. Del resto non mi pare che Umberto Agnelli abbia problemi ideologici da risolvere, ma solo problemi politici di essere accettati in una famiglia (litigiosa e piuttosto coltiva) che ha le sue suscettibilità. Agnelli è dunque il puro concorrente, un tutto da formarsi propriamente della categoria, che entra nel gruppo in un'ipotesi unigenica, per fare quella politica che ripete da

135

2

11

135

più idonee ai tempi. Un punto corrisponde, ad un altro livello,
a quel tipo di sostanziale agnosticismo ed opportunismo
che, anche a livelli diversi, ha caratterizzato la D.C.

Gli uomini non si vedono nei gruppi d'ideologie cristiane
(che sono pochi), ma in quelle alcune di milieffrenti - sim-
patizzanti, ai quali interessa di fare politica.

Chi sappia la loro industria non dice mai né in
un senso né in un altro - di averlo fatto dopo la
polemica sul rapporto per il fratello. Oggi robusti di
ha esenti in una parte dell'area piemontese (Torino e Margola
contrastò soprattutto a Torino da Donat Cattin. Tutti in verità,
contrastò e favoriti, guardo verso di alcuna cosa della D.C.

qualificata dal nome di Agelli (chiudono, la natura
gen, europeismo, laicismo e questo nello spirito della
formazione del gruppo da laici al Senato), ma
si dividono sulla opportunità dei luoghi. I primi sor-
nitosi erano per Torino o Lucerna; Donat Cattin, alla fine
per Roma, sede neutra. Agelli ha cominciato a fa-

136

3

17

136

• fare qualche cosa, raccogliendo gente, facendo cultura, alleanze politiche e un po' parlando a tutto del Partito, un po' dentro, mi pare si muove in modo deciso. Non essendo, come altri, uno che è venuto all'ultimo minuto ed ha bisogno di tutto, fa dei movimenti graduali, tiene contatti con la gente, s'interessa della cosa. Le contraddizioni e contraddizioni non venute da parte di Donat Cattin e meno Badoglio, non, come ha detto, non sono radicali, ma di opportunità. In D.C. si riconosce appunto nella mancanza di resistenza a questa cosa, nella mancanza, per così dire, di compattezza e durezza ideologica. E' qui del resto la base del suo elettorato. Nella confusione della formazione delle liste non credo ci sia stato un vero accordo tra quella e D.C., per fare qualche cosa di specifico. In D.C. ha deciso la sua esplicita presenza a tutto, perché quella è un partito una professionalità elettoralmente utile ed una certa animazione di partito, appunto quel senso di necessità di cui il Pci mostra di avere bisogno, anche se pareva non gli delli apparizione solo, fatto per la presenza di Donat Cattin e Badoglio.

134

1

12 137

L'elezione di Mucchi alla Montedison è un altro caso eclatante di compromesso, risolto all'ultimo momento, e contro tutte le previsioni e vantaggi del Presidente del Consiglio: con la cosa che si fece combatterli con immensa furberia, la quale può apparire sempre di più la crisi d'idoneità morale e politica che mi soffre acutamente la D.C.

Sia in realtà chiaro che i problemi della Montedison non sono quelli degli uomini ed esse proposti, anzi a essi pure hanno la loro importanza, ma quelli oggettivi di una struttura che non si può riprendere da sola ed ha bisogno, per arrivare, pressoché inevitabilmente di una struttura pubblica. Chi usò l'epoca le finì: si fronteggiavano due nomi, Medugno, sostenuto dalla parte pubblica del sindacato, Grandi, sostenuto dai privati. Il braccio di ferro si continuò a lungo, perché anche i Guccia e i Longoni erano duri nelle loro posizioni ma non ebbe poi di Presenti. Medugno era non solo il candidato dei pubblici per la sua parentela Tri, ma

138

2

12

138

uomini d'alto del governo. Dopo però le resistenze dei privati, di cui alcuni si dicevano, il fronte governativo cominciò ad avvicinarsi con la delegazione di Donat Cattin e Zucagnini ed il sempre più esente silenzio del Presidente Andreotti, dal quale dovevano desumersi le sue crescenti perplessità. Fu formulata una rosa di nomi, i cui nomi di maggior spicco erano Caglioli e Merli, un nome che era all'unità i contendenti. Io credo che decisivo sia forse non di Caglioli ma di stato grande, nella speranza (o illusione) di avere l'assoluto predominio della organizzazione. John Merli gli pare l'uomo esatto, mentre probabilmente era meno maniabile. Ma non mi appariva comunque Merli s'adattava bene ad Andreotti che lo aveva avuto ministro degli Esteri e la scelta, che mi apriva di tutte le parti, finì per cadere su di lui. Il risultato non fu però dell'evento e' poi noto a tutti. Ma io non sono informato che qui di tutto la fase finale dell'operazione durante gli equilibri di potere, bisogna che si ricorra

139

3

12 139

costante parità di azioni pubbliche storno in disparte e parimenti azioni sic nel settore privato - Si fa come se non ci fossero e così la proprietà rimane a metà tra pubblico e privato. Questa però è una finzione che non tiene al governo per l'impegno che ha assunto e assunto (con unità compresi) di non allargare l'area dell'imprendenza pubblica ma lo squilibrio che un altro significato e si riferisce alle ormai irrimediabili e inopportune letture di rimanere l'azienda senza l'apporto di denaro nuovo, al quale non può essere che denaro pubblico. Quando i prezzi amministrati ed il conto torna della Merit Fiber (e altri), per le quali lavorano in anni di attesa a livello, non italiano, ma europeo, la manifestazione non può essere risolta da nessun presidente efficiente al side, ma solo da denaro fresco, come quando diciamo - Separare l'efficiente dall'inefficiente ha per questo stesso significato. Uomini efficienti ormai già stati distribuiti da lei per tutti i settori - Il gruppo di potenze diventa ben gerarchizzato, ma non può più minacciare di fronte alla gravità della situazione

140

L

12

140

che oltre alla qualificazione presidenziale, magari, venga fatto un passo in avanti. E qui viene fatta una piccola chiosa in materia di trattamento e di modo di far marciare i problemi. Tutti questi temi, proprio della Montecitorio, alla mia occasione vengono, sono stati trattati in questo periodo. Vi è stato il dibattito sulla legge di conversione in decreti, sulla quale non ho potuto prendere posizione. Anche in quel caso si fanno riferimenti alla Montecitorio. A torto? A ragione? non so. Quello che mi colpisce è che da questa problematica non sia venuto niente, che per la Montecitorio, solo qualche intervento si emerga, non si sia fatto nulla. E si tratta di un altro problema, e in parte sono, molti economici italiani. E penso che, per non mi permi: raddo nessuno, ma non non essere non ridotta questa in un'aula del governo monarchico democristiano, che lascia i problemi al punto in cui li trova con loro ultime in il Paese. E si è del tutto fuori, il ministero da tutto

(145)

141

1

13

È vero che, nello sviluppo dei tempi, il potere della D.L. si è evoluto largamente fondendosi sul predominio in materia bancaria. all'inizio non era così (anche per una certa eredità liberomassonica) e ci si lamentava in campo democristiano dello stesso potere detenuto nel settore bancario. Oggi tutto non è più così; spesso si abbia riguardo al settore delle casse di risparmio, banche popolari, banche rurali e soprattutto a quello delle grandi banche d'interesse pubblico che fanno capo all'Iri. Intendo dire come potere esercitato dall'Iri, perché molte di queste banche sono gestite da banchieri di livello internazionale e, per ragioni professionali e morali, di entità in via di pendenza. Fatta queste distinzioni, bisogna dire che anche qui il potere in voti della D.L. corrisponde un esercizio di potere finanziario. La D.L. ha cioè di più di quanto dovrebbe avere, anche volendo applicare un necessario criterio: tanti voti, tanto potere in banca.

144

2

13

142

La compatenza delle norme e dei limiti in termini costituzionali del voto e risparmio, solo qualche caso in cui un tra in gioco lo stesso Consiglio dei Ministri. Naturalmente per la struttura di quest'organo è pluricolora, più le discussioni di si fanno animate ed il tenore di intese difficile. Non è detto, d'altra parte, che la natura monocolore del governo faciliti il rapporto con il parlamento e quindi di un luogo di incontro, ma non è il solo. Si può immaginare che con di questa richiesta siano trattate in via preliminare sul piano politico tra un ristretto numero di partecipanti, dello stesso o di diversi partiti. Perché è ben vero che si tende verso la spolitizzazione (almeno la Sicilia), ma una scartata di partiti, visti politicamente non movono mai, anche dopo che è stata giustamente accolta la richiesta unitaria degli altri partiti, primo il PCI, da una discussione parlamentare in comitato ristretto, prima che anche di fronte all'altro ramo operativo.

Per dunque il discorso o si può fare con riguardo al

143

B

13

143

passato, ovvero con riguardo all'arsenire - l'esperienza del passato e soppiamo, per ritardi, inefficienza, tipo di gestione chiusa, alternata debole. Per l'arsenire. dove vedere come le cose si svolgeranno ed è da augurarsi sinceramente che seguano un miglioramento. Oggi le cose non le senti come dire e sono segnalati. tutti girare, come ho detto, che i giorni passati nella scelta del nostro direttore che la riteneva. Con le riunioni nelle giornate delle commissioni - il 13 anni di lavoro con grande fatto da quasi nove anni. Il modo di Poschi non con lunghi ritardi. Non potendo avere tutti queste vicende, giuriamo di esemplare vicenda del Banco di Sicilia. L'attuale, prerogato Prof. Di Martino, succede ad altro, non viene più che a sua volta lungamente prerogato - dove sempre un caso, un incidente una volta tanto. È un sistema quello cioè della ripartizione del potere non sempre tra i partiti, spesso nell'ambito dello stesso Partito.

142

14

13

144

lo si è certamente per il Banco di Sicilia fermo che
 non, in attesa di sapere, tramite il governo regionale,
 se l'ambito curiale della essere conferita alla ologna
 persona dell'on. Prof. Le Toggia, Presidente di Comunità
 nella parlamento regionale e al Prof. V. Coletti,
 presidente magistrato della Corte dei Conti o avolta
 non c'è qui l'arresto dell'aspirazione, legittimo che,
 di un altro partito, ma si tratta solo di scegliere
 le persone di casa, le loro correnti fuori, ai loro poteri;
 i loro clienti, i loro amici. E allora non, che la loro
 funzione; si ferma tutta. - loro questa che è molto
 diventato solo più frequente e più grande in questi
 ultimi, che hanno fatto toccare limiti in consueti
 di anomalia, ma, augurio che una commissione
 con l'intervento del parlamento, che si con-
 gano le più forti disfunzioni e che, rappresentando
 parte della Presidenza del Consiglio, della
 trovino soluzioni decise, che spesso è possibile.

(141)

5

13

145

no essere reperite proprio con la rinuncia alle scelte partitiche e l'affidamento a personalità che non escono di nessuno e di tutti e quindi tutti garantiti su meglio dal punto di vista del pubblico e del privato interesse.

Infattivamente in tutto questo cioè la Banca d'Italia che opera, al massimo delle sue possibilità, con una serietà e un'obiettività che sono da tutti riconosciute. Si chiarisce però che essa fa solo quello che può fare. Come era noto che la Banca d'Italia è anche strumento efficace di collegamento sul piano internazionale, a parte quel contatto che i grandi e schioli istituiti, ed simili, hanno con l'estero.

144

2.

1h

144

dell'alleanza che inffica grandi organismi operativi.
 Ora mi non d'intende escludere la Telen con ottione potè
 costruirsi ad esse apprestate in più appropriate stadi. In
 vece possibile non mi complicati necessari in veta, bensì nelle
 forme di collaborazione intergovernativa che più volgersi in
 forme di lavoro, semplice, efficace, selettiva. Dico, appunto,
 collaborazione intergovernativa e non intercomunitarie, per
 somigliare alla Svizzera che ha fatto qualcosa, almeno alle
 trali e fuori fuori della Comunità. Mentre nella Comunità
 milita, per la sua forma di neutralità non è in grado,
 ha fatto in questo campo ^{qualcosa} di Telenola.
 linea d'ultima questo non convinto che tutto in Europa è
 a guida americana, mentre più in maggioranza una certa
 presenza tedesca, quasi per delega, nel settore dei servizi
 segreti.

148

148

15

1

La posizione dell'on. Bossi, già esistita e continua col
impegno solido nel partito per la sua cultura, vivacità
e agilità di movimento politico. Ha fatto presto tutto,
il deputato, il sottosegretario alla Difesa, il mini-
stro in dicastero di organizzazione dello Stato, fin
a pervenire, con me Presidente, al ministero degli
Interni quale erede del sottosegretariato alla Di-
fesa tenuto in precedenza (W anche in seguito alla
repentina rinuncia dell'on. Forlani). La dramma-
tica vicenda che Fini gli ha offerto, quasi appena
nominato, una eccezionale occasione di lavoro in un
che una vasta platea, quella televisiva, per fare
apprezzare l'opera sua. Si è trattato così, dai notissimi ip-
notici esponenti politici, tanto che si è parlato di un sus-
seguo, sia pure ad interim, alla presidenza del
Consiglio, qualora, come qualcuno pensava, venisse obli-
to assumere la presidenza della Camera, lasciando nelle
sue mani la Presidenza del Consiglio fino alla formazione
del nuovo governo; il progetto però fu bloccato.

149
15

149
Era quindi, in assoluto, considerato idoneo ad una simile
successione, anche se, com'è umano, qualche collega trovava
prematura la designazione. Si può dire, in tutto modo, uno
specialista di questioni militari e dell'ordine pubblico, ma
insieme anche un buon conoscitore dello Stato e un ri-
formatore coraggioso, anzi, a mio avviso, troppo coraggioso. L'avevo
avuto anche sposato maggior realismo alla indiscreta
opposita d'intuizione. Figliocino e prediletto del Presi-
dente Scagni, ne seguì a lungo, affettuosamente la
vicenda politica, ma non mancò di suggerirgli, quando
occorresse (ed occorreva) in senso progressista - buon gruppo
intermedio di tipo così (ma le cose non è in natura) da dire che
che era berita e tale è ancor oggi considerato, uscì con fermezza
spostato a sinistra. Di derivazione serena ed inconfutata un
Berlinguer, ha le sue basi elettorali e psicologiche in Ter-
olagna, dove spesso vivono i familiari. Conosce naturalmente a
Roma ai più alti livelli, ma non, una Donchicchi, un uomo
e non ha un'altrettanta mentalità. In alcuni espor-
ta un'una certa vicinanza al mio pensiero, direi che in

150 -

150

questa vicenda mi è parso fuori di posto, come ipotizzate
 da chi? Da Berlinguer o da Anselmi? Se posso avanzare
 una ipotesi, era ipotizzato da Berlinguer piuttosto che
 da Anselmi con il quale lega a pezzi di qualche dif-
 ficoltà. Io voglio dire questo: I la posizione non mi è
 parsa sua e non è saggia, meditata, riflessuta ed anche
 giustificata. Pirella-Gonzi ha bisogno di essere giustificato, per
 rendere bene nei suoi compiti; II la posizione gli era
 dovuta per suggestione e in certe modo, inconsueto e
 in parte. L'chiedo che non cose e che si subisca un'impossi-
 bilità; con'altro che si sia accompagnato fino a persuadere
 si che qualche si fa, sia il meglio da farsi. In Domini; non un
 possesso, ma subiva. Form se gli eventi potute parlare d'aria;
 sbucato; ^{in face} e rimasto con la sua decisione obbligata
 che gli pesa a lungo. Tornando un momento indietro, non
 da chi aver parlato di una suggestione subita da Berlinguer
 in molti Berlinguer è quello che gli ha dato il massimo
 di fiducia nella formazione del governo. Un altro di cui
 tornare, il primo giorno, diventa, lo capisco, di difficile, ma
^{il mancare} non è anche il primo di una serie di errori, il primo

151

L

151

15

altro di marcia autonoma che può compromettere la carriera
 di una persona e vorrebbe il meglio della sua personalità
 e' odioso naturalmente che, per diversi motivi, andrebbe pot.

essere d'accordo con Berlinguer e quindi la posizione era del
 polce. Resta convinto però che il fatto determinante in
 stato quella parte, familiare e della nuova prospettiva politica

Nella sua opinione lo stigma ha il limite di avere nelle bo-
 ratori esteriori al ministero, omni personali, uomini d'ing-
 gno. In la legge job, ogni particolarità, con la burocrazia ministeriale

questo legge e viene la disciplina italiana e la disciplina
 del ministero dell'Interno. La sua salvezza, che è una
 multa, è dunque politica non amministrativa. Deriva
 dall' S. C., dagli altri partiti, fuori movimenti, meno della fu-
 ra, non vorremmo, di tecnica e di copione, un'ipotesi va.

Chi meglio di Longo? si domanda. Un affetto, spina nel
 terro, il tempo che più ^{che} cinquantenni è finito.

Nella sua opinione Longo è abbastanza equilibrato in
 Polign e berlinguer. Si deve però dire che, malgrado il mi-
 nistero di cui si tratta, la presidenza è dei vertici non

per il loro equilibrio e l'efficienza dell'opinione pub-
 blica. In a questo momento e per qualche tempo on-
 con la figura dominante del berlinguer di lavoro

e 152

5

11-152

il generale Ferrera, che abbiamo visto rinunciare al servizio di sicurezza interna per essere fiduciosi sulla struttura organizzativa interna. Fin pochi mesi fa l'adempimento di legge, o a comendare sarei un altro generale di divisione. Non si può dire vi sia una vera divisione di fronte tra i due rami. Però, di volta in volta, qualcuno si rivolta contro di un gruppo con la conseguenza di generale le tensioni che noi si parla. L'intero tra Ferrera, il gen. Misasi (che si trova nel nota in viale), il gen. Menni ed altri era da riconsiderare più che altro ad una questione di principio. La nomina del capo 1. Stato maggiore in sostituzione dello stem. Ferrera che lascia. Due anni sono stati fatti, ma il ministro Lattuada preferisce il gen. De Sena che aveva avuto un comando a Bari, sua città, ha eletto la sua organizzazione d'arma, per la prima volta, ammettendo il privilegio politico, da prima in momenti dalla permanenza in una città con il ministro. Questo disagio fu fatto presente, ma non ritenuto di rilievo sostanziale. Il gen. Misasi, che cominciò ad avere qualche frizione con Ferrera, fu nel desiderio del mi-

153

153

misto e formidabile la proposta, lo si è detto. Sono fu
 dominato. I rapporti ripresero allora in modo cordiale e
 la frattura fu risanata. Un brutto momento fu il caso Rio,
 che vide in carcere alcuni carabinieri. Con orienta-
 mento politico in generale i carabinieri soffrono tutto di-
 co fino ai socialisti, ma hanno rapporti di deferenza e di
 stima anche con i comunisti. Nel solco di forme comuniste
 (un sincero) si susseguono per la nomina del nuovo
 presidente della Commissione Difesa, ammogliato in volta con
 lo Stato Maggiore, e portate alla carica dei socialisti.
 Forse anche all'esclusione di Lottungio dal governo po-
 trebbe non essere estranei i carabinieri per le fughe
 determinate dalle note polemiche. Evidentemente,
 non trovo contraddizioni di fondo, ma alcune tensioni
 personali. Il fm. Corsini è stato esolto molto bene, anzi
 desiderato ed accettato da tutti. Prima che formi guai,
 non vedo notizie di difficoltà e disappoi.

154

154

F. 1

16

La stampa italiana costituisce un enorme problema sia per quanto riguarda il suo ordinamento e sviluppo, sia per quanto riguarda la sua indipendenza. Il tema fu già posto da Sinisgalli alla Costituente, ma non allora mi dovo sì e riuscire a risolvere questo enorme problema di libertà e altri diritti umani. Non so come giocherà la nuova legge sulla stampa; ma è certo che la gestione giornalistica è talmente costosa, da essere proibitiva. La D.C. trascina a fatica i due ultimi giornali residui (Mattino e Foglietto Veneto), mentre analogo fatica per sopravvivere per la Foglietta del Popolo che è di un gruppo (Piccolo gruppo) amico. Da qui la necessità di cui non si trova di fare ricorso, in un modo o nell'altro, a Rizzoli che lo permette si non di volere. Ed è proprio Bochetto ha problemi di rappesamento, non una strategia da far volere. Deve affidarsi quindi non alle proprie stampe, ma alla benevolenza (non premisurata e obiettibile) di quella altrui. Il Paese è così dominato da cinque o sei testate. In questi giorni hanno

155

2

17

155

dimostrato come sia facile chiedere il mercato delle opinioni non solo non troverai opinioni, ma neppure notizie. Forse è questo un aspetto particolare di una crisi economica, che non può non essere anche una crisi editoriale. In fatti in 20.21 nei giornali è difficile bloccare; in 5.6 sì.

Rizzoli è abile giocatore e domina fino al limite del possibile con un apporto che è difficile immaginare italiano non nella forma. Le stesse macchine grandi edizioni sulle cui esecuzioni può ritenerci in una logica, della quale forse non è necessario dare ulteriori indizi logici.

Solo un istante mi soffermo sul messaggio, un testo in comunione (fra Lupferi, fra Pratesi) e socialisti unitari detto nel quadro di un pacifico rapporto di contrapposizione, poi deteriorato sì, lasciato al giornale in giornali vicinanze e, per così dire, diviso in pagine, una una data in appalti e qualcuno (chiaramente "l'italiano")

Le tensioni fra Lorenzini e Rizzoli e forte col messaggio è fortemente desiderata da entrambi o, quanto meno, è desiderata che non passi nel dominio dell'altro. Le D.L. ora di non impregnarsi. Il tempo, che regna la D.L., è in gran difficoltà. Il tempo, Lorenzini, Pratesi, Wojan e, per la verità, il tempo hanno una posizione normale, ma per il resto è tutto in discussione.

(156)

156

alle domande 164* relative al Referendum
è risposto nel documento che si occupa anche dell'on. Andreo
ma separatamente

157

160

Caro Zaccagnini,
suronte, intendendo rivolgermi a Sciscolì, Barto-
lomei, Galloni, Poppari, Fanfani, Andriotti, così
ai quali tutti vorrà leggere la lettera e con i quali
tutti vorrà assumere la responsabilità, che sono ad
un tempo individuali e collettive. Parlo innanzi-
tutto della Democrazia cristiana alla quale si ri-
volgono le accuse che io devo pagare con la condan-
na a morte, tanta sono in gioco altri partiti, ma
un così tremendo problema di coscienza riguarda in-
nanzi tutto la D.L., la quale deve muoversi qualche
ora così di corsa e di corsa nell'immediato gli altri
Carlo innanzi tutto del Partito Comunista, il quale ne
può dimenticare che il mio drammatico pulpito
funzionale ad una trentina di prigionieri, e ad-
vanto mentre si andava alla Camera per la con-
sacrazione del governo che mi era tanto solo per
a costituire. Ho visto via Berlinguer che
a ora c'è il massimo di ragione delle

159

158

Non vuole arcaico luogo al momento in cui l'accordo
non è stato raggiunto. Coni' autorità, a mia spese,
di quella doverosa che, nel delineare la disgiunta
situazione, io rivoli la mia estrema, reiterata e
motivata riluttanza ad assumere la carica che
tu mi offri e che oggi mi strappa alla famiglia
~~la casa che per me più conta~~, mentre ora ho estremo
bisogno di me ^{che} moralmente ~~devo~~ ^{devo} ~~essere~~ ^{essere} tu al
mio posto; ^{dove materialmente} ~~ad essere~~ ^{io sono io}. In fine a doveroso
aggiungere, in questo momento supremo, che se la
noia non fosse stata, le ragioni amministrative
al tutto al di sotto delle esigenze della situazione
io non sarei qui.

Questo è tutto il racconto. Il presente è che io
sono sottoposto ad un difficile processo politico
nel quale sono già condannato. Sono un stag
gio che la vostra buona decisione di chiedere
un qualsiasi servizio di lavoro di prigionieri

157

160

tempo a fruire di dire questa con una piena libertà
 almeno quanto più avremo di ore e di giorni, ma
 non si ha più da recitare, non ha nessuno che lo
 vuole, e se che cosa lo rifiuta. Sul resto queste
 idee più espresse a Torino all'epoca del caso Tosi
 non si fecero proposte di una costituzione legge contro
 i pirati.

E' il mio dovere e informare e rassicurare, mi pare
 tu un altro, i miei cari e me stesso. La Marina una grande
 un'idea di guerra a me, senza un po' di verso. Ma io, e
 anche devono coraggio per pagare, avendo detto ^{sempre} la guerra
 loro amici, sono nella vostra mano. Che Dio vi illumini
 e lo faccia presto, come necessario.

Milano 1848

aw. M. G.

162

151

Fin quando, essendo ¹Ministro degli Esteri, ¹⁴avuto una certa conoscenza della organizzazione militare alleat nessuna particolare enfasi era posta sull'attività e tiquerriglia che lo Stato avrebbe potuto, in certe circostanze, dispiegare. Con ciò non intendo o svariamenti dire che non sia stato previsto ed attuato in appositi o normali reparti un addestramento alla guerriglia in una duplice forma: o guerriglia da condurre contro eventuali forze avversarie occupanti o contro guerriglia da condurre contro forze nemiche impegnate o impegnate come tali sul nostro territorio. Devo intendere che si logicamente trattarsi, benché io non ne abbia avuto diretta conoscenza, di diverse modalità d'impiego da parte dei paracadutisti e quello per reparti piccoli e mobili. Dal resto sensazioni di questo tipo di armamento ed impiego leggero si cogli agevolmente anche nelle nostre (qui) paragono adetti militari di tutti i paesi ed presentarsi di piccoli reparti mobili, palesemente

161

2

16

162

queste limitate esigenze tattiche. Nelle rare occasioni in cui, in occasione della festa della frontiera ha visitato truppe alla Leathigroba non ha colto raggruppiamenti di questo tipo che avessero una certa consistenza.

La domanda, cui si risponde, tende a prospettare un'evoluzione dello Stato che tenderebbe ad evolversi in una strategia anti guerriglia. A parte il fatto che in qualche caso del genere ^{avere} dovrebbe profilarsi, e a noi ~~parte~~ ~~che~~ ~~non~~ ~~sono~~ ~~state~~ ~~avute~~ ~~potute~~ ~~che~~ ~~essere~~ ~~venute~~ in evidenza in modo concomitante con l'occorrere di fenomeni di scontro diretto o di guerriglia, si vorrebbe chiamare. Ora conseguendo un gioco di tempi e modi ^{di} ^{consu-} ^{la-} ^{zione,} piani frangibili, attuazione di eventuali misure militari, si può escludere che un enorme organismo quale lo Stato abbia potuto mettere a punto in un tempo così limitato ed icasi organismi a tale scopo e per giunta mediante le finanze di difesa a proprie dell'alleanza, di quali fossero ~~per~~

163

3

1h

163

grandi meccanismi operativi che non in strumenti di
quoviglia in senso stretto.

Con ciò evidentemente non intendo escludere per
qualche caso attività unificate ed azioni condivise
e magari appropriate su altro e più appropriate
non. E questo vedo possibile non nei complicati comandi
creati con le loro strutture mastodontiche ed i loro
complessi comandi, bensì nella forma di collaborazioni
interregionali per che può svolgersi in forma libera, semplice
ed efficace. Parlo appositamente di collaborazioni in-
terregionali o, se si vuole, intergovernative e non in
forma intercomunale per vari ragioni. Ho l'im-
pressione di aver sentito parlare di questa forma di col-
laborazione per la Svizzera che è, per la sua neutra-
lità, fuori della comunità, mentre in via europea,
benché neutrale, ma non è una neutralità esteriore
e l'Europa deve aver ottenuto una qualche forma di col-
laborazione sulla base della sua esperienza di guerra
che nell'Europa del Nord.

164

h h

164

Anche in considerazione di queste isole di neutralità che sono in Europa, non, pure a prescindere da questo, la collaborazione intergovernativa in ogni campo è preferita per la sua facilità e mobilità, mentre quella che si chiama collaborazione intercomuniteria è molto più infortunata, senza regole precise, non selettiva, con vincoli diversi quando si voglia conservare libertà di scelta e facilità di movimento. Avendo appreso dei viaggi del ministro in alcuni Paesi (il più dignitoso mi pare sia stato quello in Germania, ritengo che si sia trattato di un principio di sperimentazione di forme di collaborazione applicata alla guerriglia. Parlo un po' esagerata ebbene una strategia stata, ritenendo essere dire sia la parola stata sia la parola strategia e più può più invece parlare di collaborazioni selettive di un guerriglia, nella loro essenza, allo stato sperimentale. Lui non esclude che il fenomeno possa estendersi ed approfondirsi, ma, fin qui, non ve ne sono i segni e non si va al di là quello che si è detto. L'organizzazione è avuta diritto fin qui, da risentire in due o tre mesi, ma

164

1
Lo dice con serietà. Gli altri partiti hanno il loro pro-
getto almeno a medio termine e la D.L. Sia molto sollecitato in tal senso il Segretario Zucagnini.
9 165
Abbiamo la sigla di un centro di alti studi, ma nulla di
stringa si fa poco o niente. L'epoca creativa è stata
quella del Piano Sanoni e degli incontri di S. Pellegrino, che
preparavano la politica di centro sinistra. Per verità,
non c'è che mancassero anche allora infinite deficien-
ze - la varietà composita della base della D.L.,
certe forme di mediazione clientelare, che hanno corretto,
rizzato, quando più, quando meno, questo trattenuto
e collegamenti con altri paesi alleati ed associati con livelli
per noi santaggiosi, non ci offrivano anzi spesso la
possibilità di una elaborazione organica e conseguente.
Ma è soprattutto in questo momento che si coglie la man-
canza di una reale prospettiva per il futuro, salvo
che non si voglia mutuarla dai Paesi ai quali siamo
legati, nei quali in qualche modo siamo integrati e la cui
struttura non può essere completamente diversa dalla nostra

166

2

166
9

Posso dire intanto quello che non vedo assolvere: la fine del bicameralismo, il ritorno dei partiti, le legioni dei privati e comuni. Vede i sindacati crescere enormemente il loro peso e prendere quota, in una nuova presenza dei lavoratori. Il Consiglio Nazionale dell'economia e del lavoro. Le regioni, come mostra la legge sulle risorse sistematiche, entreranno sempre più nella gestione dell'economia con particolare riguardo all'occupazione. Ed infine, per quanto qualche anno fa non sia molto parlato, non vedo trasformarsi il'elezione del Presidente della Repubblica in elezione popolare e con l'acquisizione dei poteri che sono propri del sistema presidenziale americano o anche francese. Detto ciò, si domanda la ragione dell'aumentata importanza della purista elezione del Presidente della Repubblica. Le ragioni sono, a mio parere, due - La prima è un problema di prestigio dei partiti, per se di estrema importanza ed anzi addirittura determinante. Se si aggiunge che in Italia c'è quello che non c'è o quasi, cioè altrove, e cioè la questione laica, la quale pone un problema di differenza fra ancor più mercato

165

167
9

3

che non tra partiti, vedo non possa comprendere la febbre che prende [e quasi paralizzza] l'Italia, quando si comincia a parlare di un'elezione presidenziale.

Ma c'è poi un'altra ragione colà che, per quanto limitati siano i poteri del nostro Presidente della Repubblica in confronto ad altri capi di Stato, la somma dei compiti ad esso spettante, e seriamente e continuamente esercitati: saluti, firme, messaggi, sospensione della promulgazione, grazia, clemenza, rappresentanza all'estero, e tutti che danno un rilievo non puramente formale alla figura del capo dello Stato e questi fattori che si accendono una volta che si incomincia a parlare di partiti e uomini politici.

169

1

168 -
8

la vita pochissimo l'Amb. Martin che era molto riservato, di poche parole ed alieno dall' esprimersi sulle cose italiane. Non potrei dire in sostanza quale ruolo abbia esercitato nella vita interna del nostro Paese, l'Amb. Volpe, italiano-americano, cordiale, espansiva, esequiva rigorosamente le direttive del Dipartimento di Stato con accentuato e rude atteggiamento anti-comunista.

Luogo che, su istruzione del Dipartimento, aveva preso l'abitudine di invitare più giovani deputati che originari qui sperimentati, probabilmente con un'intenzione di favorire quel rinnovamento della D.C. nel quale vede un modo di stabilizzazione del Paese. In privato ed in pubblico il discorso era francamente anti-comunista, qualche volta su istruzioni, qualche volta senza.

L'Amb. Gardner è uomo fine, alto che esegue il suo mandato, in genere, con garbo ed efficacia. Sulle vicende relative ai nuovi rapporti di governo è stato sobrio, ha più ascoltato che parlato, avendo cura di farsi

168

2

8

169

ella nota di chiarazione base del di partimento con tutti
de sue articolazione: non interferenza, non indifferenza,
imprevedibilità delle conseguenze.

A mio giudizio quest'ultimo diplomatico è il più abile
e sensibile, ha il polso delle cose italiane ed è in condi-
zione di svolgere con efficacia un ruolo effettivo nelle
cose italiane.

173

170 - 1

1
I finanziamenti alla D. L. come ad altri partiti, provengono dall'interno della confindustria, allora in presenza della lotta, come vuole, schietto e si può parlare in considerazione questa una cosa naturale. Il capo del governo è un certo numero capo dei partiti della maggioranza, mentre la sezione è la distribuzione secondo equità. Dall'esterno, bisogna darlo finanziamenti in molteplici modi, offrivano per un certo numero di anni gli aiuti della legge e finalizzati ad una auspiciata omogeneità della politica interna ed estera italiana ed americana. Finanziamenti bisogna dire che non è questo un bel modo, un modo dignitoso, di armonizzare le proprie politiche. Perché quando noi, per una qualche ragione i beni che avvenga, deve avvenire in libertà, per autentica convinzione, ed al fuori di ogni condizionamento. E in fine

172

qui si ha un brutale ² di ut edes. ^h Titolo questo operando,
perché facessi questa politica. Il questo, anche se è accu-
dato, è vergognoso e inammissibile. Tanto inimmisibile
che gli americani stessi, quando sono venuti da questo mo-
mento più grossolano e, francamente, indegno della lo-
ro politica, si sono fermati, hanno cominciato le loro
indagini, si hanno ripensato su. Hanno trovato che
non era una cosa che gli americani, oggi, potessero
fare: il Presidente Carter non lo farebbe più, si vergo-
gnerebbe a farlo. E anche noi, francamente, dovremmo
fare in modo che tutto questo, che non serve, che non
ci giova, scomparisca dal nostro orizzonte. Resta
certo il problema delle esigenze di parte, esigenze multiple;
il finanziamento pubblico, tanto certo che non richiede
molte ed importanti elezioni, non può bastare a tutti, qualche
sulla cosmetica mi si ricorre per formulare i bilanci

171

171

3

4

172

dei partite. Le entità economiche indicate nelle do-
 mande rispondono al vero. Si aggiungono innumere-
 voli imprese, in opera, per lo più, sul piano locale,
 ma anche in grandi dimensioni. Si aggiunge il cam-
 po inesauribile dell'edilizia e dell'urbanistica, dei
 quali sono già ora più ricche le cronache giornalieri:
 il boom dell'Italcasa? Le banche lasciate per
 anni senza guida qualificata, con la possibilità,
 anche fermi, di esposizioni indebitate, delle quali
 non si sa quando ritorneranno ed anzi se ritorne-
 ranno. Si un intreccio inestricabile nel quale si
 deve operare con la susera. Senza parlare delle
 equivoche e delle concessioni che vengono date (e
 talvolta da finanziere pubbliche, non già per il pro-
 vedimento sia illecito, ma perché anch'esse proffer-
 rono giustificato a occasione di una regalia, che non
 festa in famiglia.
 E poi come fare delle assunzioni. E con i governi non

170

173

non sono più indulgenti per queste cose. Per essi non vale più, come per il passato, una legge di necessità cui soggiacere. E parlo anche dei giovani e dei parlamentari meno anziani della D. C. È un segno dei tempi, che mi bisogna tenere conto. — Il mio punto è che anche per lo stato e quindi a maggior ragione per il partito bisogna fare economia. Non ottenere nuove entrate, nel debito, impossibile o quasi, ma diminuir le spese. Quando sento dire che il Popolo costa sette miliardi e mezzo l'anno e per questo amministrazione si pone a dire per il "Popolo" bisogna guardarsi che si spende troppo, non in esultanza per quelli che sono le nostre limitate ed esecutive possibilità.

E lo a proposito di "Italiens", come si è detto, grande elemento della D. C., è per vero che la parte

173-bis

400

5 h
tiva in nome dei pubblici poteri per la scelta
del successore dell'On. Arcaioni e' stata fet-
ta da un privato, proprio l'interessato bella-
gironi, che ha tutto sistemato e sistemato in
famiglia.

E per quanto riguarda i rapporti di importanti
uomini politici con il banchiere Simolona e' fur-
soro, per quanto mi e' stato detto con compari-
sibile emozione dall'Onesto avv. Vitorino Veronesi,
Presidente del Banco di Roma, che la nomina del
funzionario Barone ad Amministratore Delegato
fu voluta all'epoca difficile del Referendum,
tra Piazza del Gesù e Palazzo Chigi come premio
violabile per quel prestito di due miliardi che
la concessione del Referendum rendeva, con
tutte le sue implicazioni politiche, necessari.

173-ter

401

6

h

Il sempre a proposito dell'inevitabile amicizia di legami fe-
 ricolosi tra finanza e politica non posso non ricorrere
 a un episodio, per se minimo, ma soprattutto alla
 luce delle cose che sono accadute poi, pieno di signi-
 ficato. Quando io ministro degli Esteri, tra il 71 e il
 72, l'on. Antonio Di Lorenzo, Presidente del Gruppo
 democristiano alla Camera, desiderava fare un viag-
 gio negli Stati Uniti e mi chiedeva una qualche
 incaricata ufficiale. Io gli offresi quella molesta ed
 rappresentante in una importante Commissione del Senato
 ma l'offerta fu rifiutata. Non fu per il discorso
 di un baracchetto ufficiale che avrebbe dovuto qualifi-
 care la visita. Poiché all'epoca Sindona era per me
 una persona unita, fu l'on. Giulio De Tommaso (allora
 in 117 anni di carriera in America) per spiegare e spiegare
 questo accoppiamento. Ma il baracchetto dell'Ambasciata e, nell'
 mio modesto ma, che si aggiungeva, non furono tenuti in
 conto ed il baracchetto di via ... non fu un ges-
 sione per la ...

173-quater

398

È poi ancora, da ultimo, un fatto probabilmente minimo, ma che assume significato in questo quadro, nel quale s'inscrive come in linea generale comportamenti, i quali, anche se assunti in buona fede, l'opinione pubblica considera severamente.

L'Amb. Luciano Bontà, fino a poco tempo fa capo missione Ose a Parigi, l'organismo usc di coordinamento economico finanziario internazionale con primiposte partecipazione statunitense, opera da Parigi in stretta relazione estremamente amichevole con eminenti personalità. Saurite, tra di questi, il signor R. Tinsol, ministro dell'Estero Saurite. Per questo ha avuto e nella speranza (o illusione) di far progredire i rapporti economici italo-saurite era stato invitato a una visita - Roma, mi segui a tempo debito la restituzione del nostro Presidente. In questo salotto parigiano, cui non mancava partner per il Prof. Antonio Leprieu, D. Oviolo,

173-quinquies

399

Si pensava che a sviluppare i rapporti tra i due paesi, uno dei quali a struttura quasi privatistica, andassero frequenti rapporti personali. Si pensava così ad un viaggio esplorativo, per assicurarsi, nella crisi petrolifera, buoni rifornimenti e buoni prezzi. Al viaggio, secondo il vecchio suggerimento del Presidente della Repubblica, avrebbe dovuto partecipare quest'anno privati della parte servita. Il mio Ministero pensava invece ad un normale viaggio di funzionari con un rappresentante dell'Eni, ritenendo oltre tutto, che queste condizioni possibili non esistevano. Dovetti chiamare così il Prof. Lefebvre, per disinvoltarlo ed averlo per, probabilmente persuadendolo anche di resistere in caso contrario. Il viaggio si fece con risultati, come previsto, modesti, anche perché la congiuntura cambiava rapidamente. L'On. Fagnola e l'On. Fucini furono soddisfatti che non si fosse alimentato un ingiusto rifiuto di aver come ben chiaro per la D. L. da ora si devono alimentare, giusti e ingiusti rapporti e fare da ora una via maestra si fa sul modo più normale e visitabile.

174
1

(181)

Caro Zaccagnini,

non so se per comunicarti la decisione mi son
pervenuto nel corso di questa lunga e drammatica
esperienza ed è di lasciare ^{in modo ineluttabile} la Democrazia cristiana,
sono conseguentemente dimissionario dalle cariche
di membro e presidente del Consiglio Nazionale e
di componente la Direzione Centrale del Partito, esclu-
do ovviamente candidature di qualsiasi genere
nel futuro. Sono deciso a chiedere al Presidente del
la Camera, appena potrà, di trasferirmi dal gruppo
Parlamentare della D.C. al Gruppo misto. È natu-
rale che aggiunga qualche parola di spiega-
zione. Anzi le parole dovrebbero essere molte,
data la complessità della materia, ma io mi
forzerò di ridurre al minimo, come minimo,
come è ovvio, dalla più semplici. Non avendo mai

179

176

3
Inondati lasciati in ultima intesa da noi, dal
martedì, qui pochi giorni dopo, qui dove sono, e
vivo la sensazione di averci ^{in quello modo liberato} tutto ~~un peso~~ e che
io costituisco un peso per voi non per il fatto di non es-
sere, ma piuttosto per il fatto di essere. ^{questo}
per ragioni obiettive, perché non c'è posto accanto
al Segretario Politico eletto dal Congresso, per un
Presidente del Partito che abbia rispetto di se stesso
~~aggiungersi poi per~~ e il vostro profondo pensiero
coinciderà con quello che io avevo fatto valere,
perché non accontentarsi tutti in una volta?

Disgustato poi (e questo va al di là della Presidenza
del Consiglio Regionale di cui abbiamo parlato qui qui)
che io non ho compreso e non ho approvato la vostra
dura decisione di non dar luogo a nessuna trattativa
umonitaria, anche limitata, nella situazione che si era
venuta a creare, l'ho detto cento volte e lo dirò an-

178

h

177

una, perché non siamo sotto dittatura delle Brigate
Rosse, che, anche in la lotta è estremamente dura
non vengono meno mai, speci per un cristiano, qual
le ragioni di rispetto delle vittime innocenti ed anche
in alcuni casi, di altre che sofferenze, le quali, op-
portunamente bilanciate e con il presidio di ge-
ranze ^{appropriate} ~~possibili~~ possono condurre appunto a soluzio-
2
umane. Voi invece siete stati non umori, ma ferri
non attenti e prudenti, ma ciechi. Con l'idea di far
valere una durissima legge, dalla quale vi illudete di
ottenere il miracoloso risorto del Paese, se avete deciso
fulmineamente l'applicazione, non se avete pesato i pro
e i contro, l'avete tenuta ferma contro ogni ragione di
obiezione, vi siete differenziati, vi cristiani, dalla mag-
gior parte dei paesi del mondo, vi siete probabilmente illus

177

178

che l'impresa sia più facile, meno politica, di quanto voi
immaginate, con il vostro invidente silenzio avete offe-
so la mia ^{e di mia famiglia} persona, con l'errata mancanza di
decisioni legali degli organi di Partito avete minato
la democrazia che è la nostra legge, irrimediabilmente in
senso o senso la D.L., per farla incapace di disporre, avete
rotto con la tradizione più alta della quale potessi con-
andar fieri. In una parola, l'ordine brutale partito
chi sa da chi, ma eseguito con stupefacente unifor-
mità dai due gruppi della D.L., ha rotto la solidarietà tra
noi. In questa (cosa grave, ricca di implicazioni) io
non posso assolutamente riconoscermi, rifiuto questo co-
stume, questa disciplina, ne parlo le conseguenze
e concludo che ~~non posso essere più con voi~~, semplicemente
che non sono più
un democratico cristiano. L'involo scattato in ogni caso
dal momento del mio rapimento | e della vostra mistica

180

175

§ 7

in che modo, prendendo le debite considerazioni, al di là delle proposte, di questa incasparità. Finire e non essere giudicati è il compito del segretario del più grande partito italiano.

Giunti a questo punto, i motivi di dissenso, che non si faranno in contrario più, sono evidentemente molti. Tu non penserai che possa trattarsi solo del modo chiuso e retrivo che ha caratterizzato il vostro ^{comportamento} modo di essere in questa vicenda, nella quale vi sembrerà di essere conseguito

chi sa quale straordinario successo. Questa è una spia che vi è stata molto in questi ultimi mesi. Vi è fatta questa ~~parte~~ ^{parte} punta dell'iceberg, ma il resto è sotto. ~~è~~ ^è che parliamo di rinnovamento e non rinnoviamo niente.

La verità è che ci illudiamo di essere originali e creativi e non lo siamo. La verità è che pensiamo di fare qualcosa nella situazione con nuove alleanze, ma siamo sempre lì con il nostro vecchio modo di essere e di fare, nella illusione che, cambiati gli altri, ~~combinando~~ ^{combinando} ~~ch~~ ^{ch} ~~Paen~~ ^{Paen} ~~e~~ ^e ~~m~~ ^m siamo comodi e comodi anche il Paen, come esso certamente ha il modo di combinarsi. Tolle, vero segretario, non è così

181

174

Perché qualche cosa cambi, dobbiamo cambiare anche noi - E, a
 parte il fatto che dovremo oltre i socialisti, i comunisti, i
 siamo in grado di realizzare una svolta in senso con
 noi - il che possiamo augurarci e sperare - ^{la D. L. e'} ~~noi siamo un-~~
 cosa una cosa questa parte del Paese, che nulla può cambiare, e
 anche ^{l'era} noi non cambieremo. E per cambiare non si possono fare
 moralizzazioni, ~~di cui si è così facile parlare, come se non~~
~~sembrabili~~ ~~sociali~~, nuovi e più aperti indirizzi poli-
 tici - E' nata di colpo un che agita nel profondo la nostra
 società, la rende inquieta, insoddisfatta, ^{apparentemente} ~~insoddisfatta~~ ~~indignata~~
~~come ad un modello di giustizia, d'indipendenza, di auto-~~
~~rità~~ ~~sviluppo dell'uomo~~ - Una società che non accetta di
 adattarsi a strategie altrui, ^{ma voglio} ~~accetta solo~~ una propria
~~strategia~~ in un limbo di dignità di giustizia, di equità, di
 di indipendenza, di autentico sviluppo dell'uomo. Tutto questo
 Benché sia pessimista, io mi auguro che faccia più di un
 si sperare. Non era questa la conclusione un altro paese
 ne d'adattamento ^{in mezzo a noi} di colleghi. Ma le cose sono così pesanti
 e queste mani spesse sono troppo deboli e troppo forti.
 che il mio è un sintomo di un Paese molto grande

182

186

Caro Zaccagnini,

la lunga e tormentata vicenda della mia prigionia presso la Brigata Rossa pone dei problemi ai quali è doveroso non per fini urgenti rispondere. Mi riferisco all'atteggiamento di totale indifferenza assunto dal Partito nei confronti della mia persona e della mia famiglia, la quale paga un prezzo altissimo per un modo di fare che non ha assolutamente precedenti nella D.C. Quest'ultima è venuta incontro, più o meno, alle necessità che presentavano i suoi associati, ma mai, come in questo caso, è restata del tutto fuori da una vicenda gravissima, delicatissima e per la quale non era certo possibile mezzi d'intervento. Si poteva fare, solo che si fosse voluto rimuovere una inconsistente pregiudiziale, ed in dieci ore si è fatto. Il culto esasperato del rispetto della burocratica formula ha reso i fini insensibili, ^{risolto ad essere} ha ~~reso~~ soffocato, come mai esistente, la disciplina del partito, ha tolto ogni libertà di ragionevole movimento, ed ha sacrificato, con me e con la mia famiglia, quella ragione umanitaria che mi dilata

(185)

?

183

a favore, oltre che di vittime innocenti, ma anche di persone condannate da cui condizioni di salute e di vita obbligano di particolare cura e per le quali si offre lo spettacolo, orribolo o amichevole, di un poen stranio. Questi sono principi sanciti nella nostra coscienza unita e nei paesi più voluti non manca mai una giusta considerazione di ragioni umanitarie, siano essi prevalenti, o, alla rivolta, fra le vittime innocenti o per persone ormai condannate. Io penso che, al di là della mia personale sofferenza ed in pericolo, in un partito d'ispirazione cristiana e queste cose non si possono prendere con indifferenza. E, proprio mentre i socialisti, sia pure in modo incompiuto, si fanno carico di cose delle quali ben prima furono stati onti di sentirsi avere la maggiore responsabilità.

Da qui un profondo stupore ed un profondo disagio, tutt'imprescindibile portata a termine dalla Brigate Rosse e a livello di intervento politico; ma è pur vero che essa pare

(183)

184

in tutti quei problemi umanitari, da quelli perduto in crisi e da quelli in cui il partito si ha potuto esso, naturalmente disinteressati, da un'idea se ne disinteressate con affascinato interesse, e non solo del resto in buona compagnia. Mi stupisco del fatto che essi si manifesti da loro scrivibile la umana e cristiana.

Questo, a prescindere da tante altre cose, per gli effetti personali che per quelli obiettivi, è un capitale importante, e altrettanto deludente, dei miei rapporti con la D.C. Questo che oggi che fra la D.C. ho capito ogni giorno di più, questa incomprensione, questa diversità tra noi diventiamo ogni giorno più vistosa, rendendomi impossibile di ritrovarmi con gli antichi amici con la spontaneità e la naturalezza che sempre. Questa insopportabile intolleranza, che nasce, si è ben chiaro, da un fatto morale più che politico mi induce a questo punto a rendere formale la mia dimissione dal P.D., intendo non solo le vecchie, come per quelle ipotetiche a future, ma

(182)

5

186

ma in un travaglio così complesso non sono solo queste deli-
gazioni della mia decisione.

187

(190)

16 in

Signor Vice Direttore dell'Osservatorio Romano
prima di rispondere a chicchessia, ed in ispecie a per-
sone delle Sua autorità, sarebbe doveroso informar-
ci anzitutto dei fatti, pesare ogni cosa. Ma come
può adempiere ad un così elementare dovere una perso-
na che sia nella mia difficile condizione, la qual
cosa, pur sentendo e capendo pochissimo delle circostanze
in cui si trova, ha però il dovere di non abbandonarsi, di
arrivare, di rinfacciare, di chiarire? Mi è parso di cogliere
in questi giorni, e quanto mi è stato riferito, una certa
diversità di accounti nell'Osservatorio Romano su un
tema così complesso, con un involucreto finale però
che sarebbe stato registrato con compiacimenti da
quelli che potremmo chiamare i "fattori della linea
dura", quelli, in un' parola, che accettano il sacrificio
di vite innocenti, purché si sfugga, come si dice, ad
ogni rischio, con riserva di avere almeno approssimativa

188

(188)

244

tipicamente capite, sono responsabili con alcune parat
assonazioni. È un fatto naturale che la Chiesa si preoccupi
della stabilità dell'ordine sociale e dell'ordine giuridico
in ispezie. Invece si fatti in qualche modo partecipa di
~~essa~~ ^{del} la sorte dell'umanità e quindi del tutto funzio
namento degli istituti che la società si è data, per re
giongere le proprie finalità. Ma il fatto è che in certe
circostanze eccezionali, alle quali il raggiungimento
degli obiettivi normali risulta altamente costoso e da
in particolare a detrimento di altri beni e valori che
di per sé, meritano di essere tutelati. Sapendo con certezza
che, per giungere ad un certo risultato, devono essere compiuti
sacrifici pesanti o parturimi, ~~che sono come~~ ^{sapendo} ~~travolti con~~
che hanno un pregio in sé. ~~si sa~~ ^{si sa} che, per raggiungere
un fine di giustizia, vite innocenti devono essere sacrifi
cate, io credo che sia doveroso fermarsi in momento

188

361

189

a salutare e comparare. Invece che questa attenzione, questi impudicizie, questa delicatezza siano davvero si fatti, quali che sia la loro fine; per non più da un'illuminazione. E non si spiega così il fatto che Stati Uniti, di fronte al fenomeno esistente del tempo, al più delle volte si siano fermati attenti e poi abbiano deciso non in favore della regola estratta, ma della regola di r. la condotta? Lo si avverte il più delle volte in questo mondo così visibile e così invisibile, ma dove degli strappi sono ritenuti necessari per essere quasi peggiori. Io non posso certo dire nulla in un caso che mi riguarda, ma sono piuttosto sicuro che il prevalere di una regola di durezza, assai più che di una regola di ottimismo di tanto, porterebbe nel nostro paese già così provata, giorni di estrema durezza e varchi di incompiti.

Perché, come ho detto più volte, si tratta qui di un fenomeno

187

L. 64

190

mondo politico nel quale occorre arrendersi più a fondo e,
 per farlo, ^{ci dev'essere} non occorre ~~adesso~~ il momento più felice. Di tutte
 volte del resto di un ~~personale~~ fatto ~~avente~~ da negoziare e mi
 sunare, con opportuna garanzia, tali da assicurare la ~~con-~~
 venza proprio mentre si rompe per un istante il vecchio
~~definitivo~~ dell'ordine e della ragione.

Considero quindi di questo ^{tipo} a prescindere dalle mie condizioni
 ben presenti e della loro insospettabilità per la famiglia,
 mi son fermato di sottoporta, sapendo che la Chiesa
 non sarà mai ultima a capire la ragione dell'umana
 chi la pensa, non come la Chiesa.

con fiducia e deferenza

dr. [firma]

191

193

Caro Bossigo

Torno su un argomento già noto e che voi avete implicitamente ed esplicitamente ^{reppinto}. Eppure esso politicamente esiste e sarebbe grave errore ritenere che essendo esso pesante e difficile, si possa fare come se non esistesse. Io ti dico di riflettere seriamente, non di rispondermi, anche se la laconicità e impersonalità della precedente reazione mi ha fatto dire francamente un po' ferito.

Fatto sta che esiste un problema, posto in molti e difficili casi, di pagare un prezzo per la vita e la libertà di alcune persone estranee, prese come mezzo di scambio. Nella grande maggioranza dei casi la risposta è stata positiva ed è stata approvata dall'opinione pubblica. Il grado di pericolosità della situazione non si è d'altra parte accresciuto, trattandosi di persone provate da lunga detenzione, mentre di un qualche

192

192

riconoscimento sul piano umano (io uomini a capire che cos'è la detenzione) ed infine neutralizzati dal fatto di essere dislocati in territori stranieri che, se si ha buona volontà, data la nostra amicizia con l'ont Paes (es. Algeria) non dovrebbe essere difficile reperire. Tutto, e in questione un principio: in anche i principi devono fare i conti con la realtà. Ricordo, e non ricordo male, un caso francese particolarmente significativo. Nella mia più sincera salutatione, ed a presumere dal mio caso anche se doloroso, sono convinto che oggi esiste un interesse politico obiettivo, non di una sola parte, per praticare questa strada, se gli stranieri vi consigliano in altro modo, magari in buona fede, sbagliano. Le conseguenze ne sarebbero evidenti. Se mai potessi parlarvi, vi spiegherei meglio e vi persuaderei. Vi chiedo di avere fiducia in me in altri casi, nella mia salutatione e nel mio consiglio. John che non ho indovinato, un mese di ont e fu, che

193

191 con i comunisti si andate verso la crisi e che vi sognate preferire il periodo febbraio-marzo? E voi i socialisti. Potrei in modo disteso continuare gli esempi, ma mi sembra assurdo farlo, specie in questo momento di dualismo. A me interessa risolvere per il meglio il problema concreto.

Consentimi di aggiungere che le iniziative comuniste degli ultimi giorni, hanno avuto l'inevitabile effetto di centare lo sguardo e la ragione delle persone che mi custodiscono, senza conseguenze, dall'altra parte, alcun apprezzabile risultato. Insomma nuova tensione nel paese, nuove difficoltà, nuovi rischi.

Vorrei pregarti che, almeno su quel che ti ho scritto, vi fosse, a differenza delle altre volte, riservatezza. Perché fare pubblicità su tutto? Potresti fare una rivista su questa mia in luogo più riservato e riflettetevi su, senza emersioni plenarie. Anche non siano notevoli. Saggi dell'attenzione e vedigli sabato del. 1950.

195

194

Beatissimo Padre,

nella difficilissima situazione nella quale mi trovo e memore della paterna benevolenza che la Santità Vostra mi ha tante volte dimostrato, e tra l'altro quando io ero giovane dirigente della Fuci, antisuo rivolgermi alla Santità Vostra, nella speranza che voglia favorire nel modo più opportuno almeno l'evvio di quel processo di scambio di prigionieri politici, dal quale potrebbero derivare, in questo momento estremamente minaccioso, riflessi positivi per me e la mia disgraziata famiglia che per ragioni oggettive è in cima alle mie ansiose preoccupazioni. Immagino le ansie del Governo. Ma debbo dire che siffatta pratica umanitaria è in uso presso moltissimi governi, i quali danno priorità alla salvezza delle vite umane e trovano accorgimenti di allontanamento dal territorio nazionale per i prigionieri

194

politici dell'altra parte, soddisfacendo così esigenze di sicurezza. D'altra parte, trattandosi di atti di guerriglia, non si vede quale altra forma o efficace distensione ci sia in una situazione che altrimenti promette giorni terribili. Avendo intravisto e nella mia prigione un severo articolo dell'«Omnibus» come se sono preoccupato fortemente. Perché quale altra voce, che non sia quella della Chiesa, può rompere le ristrettezze che si sono formate e quale umanesimo più alto vi è di quello cristiano?

Perciò le mie preghiere, le mie speranze, quella della mia disquieta famiglia che la Sontità Vostra volle benevolmente ricevere alcuni anni fa, s'indirizzano alla Sontità Vostra, l'unica che possa piegare il Governo italiano ad un atto di saggezza. Mi auguro di ripetere il gesto ufficiale di St. Pio XII in favore del giovane Prof. Vasselli, che era nella mia stessa condizione.

Vi ha per me, Beatissimo Padre un il più vivo ringraziamento per questo benefico della demerza, il più devoto e onnivivo dei suoi

195

196

196

Mio carissimo Lintonello,

Suona se profitta così spesso di te, è che sei non solo il più caro, ma il più utile e capace nella di finisimo situazione, è così.

I ho scritto ieri a mia moglie, ma il messaggio sarà fatto passare? E le sue parole saranno state in mente? Che dica fermamente la mia sollecitazione per me nell'unico modo possibile, come tante altre volte è avvenuto, cioè di uno scambio di prigionieri. E poi ammesse parole di circostanza, il fatto che l'appello di mia moglie non arrivi mi allarma per la salute ma, ma genera forse l'impressione che la famiglia sia più vicina alla linea ufficiale anziché a me, il che è peggio.

II Vorrei ricevere notizie sulla salute di casa e ti ti resi pronto a rispondere, quando mi sarà possibile, di domandarti: mi potrebbe scrivere qualche riga? Ti ringrazio.

III ecc. e di particolare urgenza! Prendi le altre cose

Prendere contatto telefonico con l'on. De' Onofri (Ministero Finanze) o con l'on. Rosa (Marina Mercantile)

197

197

o Sen. Fusi e Sen. Cerrone, prego molto di preparare bene la progettata riunione (a quanto sento) nella mia disgiunta scienza, tenendo contatto con gli altri amici e in particolare l'on. Misasi. È necessario avere una seria linea alternativa a quella del governo, la quale riecheggia un po' la ispirazione socialista. Bisogna far capire che lo scenario è stato quasi completamente fatto per chi erano in gioco ostaggi e a quelli dell'altra parte è stato dato il pareo all'estero ed esclusione dal Terzo mondo e quindi di tanto con una mia moglie e a chi vedi dei miei. Benedicami e cambiami nel Signore. T. Muraolo (s)

O. J. Un'ultima cosa urgente da dire a mia moglie che faccia risarcire subito a Rana alcuni assegni da me firmati in mansarda. È necessario per evitare complicazioni militari. F. Muraolo

O. J. Di al loro Poletti che mia moglie purtroppo non sta bene. Che supplichi il Papa di fare di più, in quanto personalmente con Anichetta e non l'esperienza lavorativa della Royal Stato. Detta volta è stata riferita

198

198

Antonello
Mennini

Carissimo Antonello,

avrei da dire molte cose, ma le rimando per
che meno urgenti - li sarebbe da consegnare
tra lettere importanti di persona e con mol-
ta urgenza.

I Onorevole Piccoli - Sarebbe essere tra mo-
ta confusione al suo ufficio nel gruppo parla-
mentare della Camera. Bisogna stamarlo e
darglielo - ti rendo da liene da me.

II On. Renato Dell'Ancho - Può essere all'al-
bergo Minerva (mi pare proprio ti chiami così, tutta
di frate alla Chiesa) o al Ministero della Giustizia

o in fide alla sede del Gruppo S.C. a Montecitorio
Se per donata ipotesi, avessi abbreviato il nome dell'albergo, uffici che, ok
allargate, mi si tratta, sono così

III On. Pennacchi ^{chi mi manda} potrebbe essere allo stesso grup-
po o al suo nuovo ufficio di Presidente della Commis-
sione parlamentare per i mezzi di informazione

199

199
 di quest'ultimo non conosco la sede che è però vicina
 alla Camera. ^{o lo conoscono.} È importante e che arrivi in
 arrivo subito. Per semplificazione si può affidare
 fidare a Dell'Anchio, di persona, l'operazione
 Pennacchini. Quindi: partire da Piccoli, per
 Dell'Anchio e, per suo tramite o direttamente,
 Pennacchini. In estremo, lasciare di persona
 a Dell'Anchio per gli altri due, se è possibile.
 Se possibile, S. Im. Politi potrebbe far arrivare
 a S. S. che il suo bellissimo messaggio, equivo-
 cando tra restituzione umanitaria e scambio dei pri-
 gionieri, si presta purtroppo ad essere utilizzato con
 tro il me. In ogni caso sarebbe bene ed opportuno il si-
 curo desiderio che le cose vadano nel modo desiderato
 da noi e cioè mediante scambio. Se si vuole il risultato
 questa è la via - oltre tutto tutto si va cogliendo
 legge, lenocemi, proteggimi e voglio mi fare
av. 199

201

200

(In caso di indistinzione delle altre parti
 o di cogenti ragioni di ordine di merito
 maggiori, si può anche mandare talvolta una
 lettera all'altro, che elucida i punti con
 stile e con un certo pubblico.

È
 progetto di disamina regolare in
 caso di lamine, e di stile nel
 la materia, e di stile in un certo modo
 l'incarico in ufficio.

mi raccomando; questo di stile
 è essenziale e deve essere immediata

segue 201-bis

201-bis

210

colazione più stringata
e prudente tenuto conto
dei Palestinesi e dell'iniziativa
Irachi

l'alternativa all'altra,
valutate attentamente le cir-
costanze

202

209

1

Dopo la mia lettera comparsa in risposta ad alcune ambigue, disorganiche, ma sostanzialmente negative posizioni della D.C. sul mio caso, non è accaduto niente. Non che non ci fosse materia da discutere - le n'era tanta - mancava invece al Partito nel suo insieme il coraggio di aprire un dibattito sul tema proposto che è tema della soltezza della mia vita e delle condizioni per conseguirla in un quadro equilibrato. E' vero, io sono prigioniero e non ho l'animo lieto, ma non ho subito nessuna coercizione, non sono drogato, vivo con il mio stile per brutto che sia, ho la mia solita calligrafia. Ma sono, si dice, un altro e non merito di essere preso sul serio. Allora ai miei argomenti neppure risponde. E se io faccio l'onesta domanda che si conosca la direzione o altro organo costituzionale del par.

203

208

2

ito, perché sono in gioco la vita di un uomo e la sorte
della ~~ora~~ famiglia, si continua invece in consiglio

:

non voglio sembrare dubitare dell'autenticità di quello
che sono sostenuto. Come se io vivessi sotto dittatura
della Brigate Rosse. Ma tra le Brigate Rosse e me non
- minima comunanza di vedute. E non fa certo identici
i vedute il fatto che io abbia sostenuto sin dall'inizio
e, come ho dimostrato, molti anni fa | che ritenevo se-
- turbile, come avviene in guerra, uno scambio di pri-
- zionieri politici. E tanto fui quando, non scambiano, uno
- uno resta in grave sofferenza, ma vivo, l'altro viene
- uiso. In concreto lo scambio giova non solo al detenuto
- , ma anche a chi rischia l'uccisione, alla parte non con-
- attente. Da che cosa si può dedurre che lo Stato va in riser-

204

207

3

una volta tanto un innocente sopravvivere e, in senso, altre persone da, invece che in prigione, in esilio. Il discorso è tutto qui. In questa posizione, che vuol essere morti i prigionieri delle Brigate Rosse (e potrebbe essere) e avvocato al Governo, e avvocato e perbiciame e la D.L., sono avvocati in generale i partiti in qualche davanti riserva del Partito Socialista, che non è deviò lasciar cadere.

Vorrei ora tornare un momento indietro in questo ragionamento che fila come filavano i miei ragionamenti di un tempo. Bisogna far ridire a questi ostinati e nobiliti della D.L. che in moltissimi casi scambi sono stati fatti in passato, dovunque, per salvaguardare ostaggi e salvare vittime innocenti. Ma il tempo di oggi è un po' che anche in Italia la libertà è stata concessa in procedure appropriate a Palestinesi, per farere

FOTOCOPIA DOPPIA . 205

206

3
in una volta tanto un innocente sofferente e, a un certo punto, altra persona da, invece che in prigione, in esilio? discorso è tutto qui. In questa posizione, che vuol dire morti i prigionieri delle Brigate Rosse (e potrebbe essere servente), è avvocato al Governo, è avvocato repubblicano della D.I., sono avvocati in generale i partiti in qualche maniera davanti riserva del Partito Socialista, che non è devoto a un suo volere.

Vorrei ora tornare un momento indietro con questo ragionamento che fece come facevano i miei ragionamenti di un tempo. Bisogna far ridire a questi ostinati incoercibili della D.I. che in moltissimi casi scambi sono stati fatti in passato, dovunque, per salvaguardare i ragazzi e salvare vittime innocenti. Ma il tempo di oggi, in cui che anche in Italia la libertà è stata concessa in procedure appropriate a Palestinesi, far farere

206

205

h

es minacce di rappresaglia usate di rilevanti danni alla
munici. E si noti si trattava di minacce serie, ter-
ribili, ma non assenti sempre il grado d'immensità
di quelle che oggi ci occupano. Ma allora il principio
è stato accettato - Vi sono testimoni ineccepibili ai quali
è riferimento. E sin ben chiaro che, provvedendo come la
munici comporta, non s'intende certo mancare di
giusto a paesi profondamente amici, i quali in fatto
continuano sempre nei loro amichevoli e fiduciosi
apporti.

Questi rilievi in quale dibattito sono stati fatti e di
in particolare riguardo alla D.C., chiamata ad af-
frontare con coraggio i problemi? E nel caso che lei ri-
morale e la mia condanna a morte che sembra so-
temporalmente avallata dalla D.C., la quale, arroccata su
ineccepibili principi, nulla per qui fa, per evitare ogni

FOTOCOPIA DOPPIA

207

204

h

nei minacce di rappresaglia usate di rilevanti danno alla comunità. E si noti si tratta di minacce serie, terribili, ma non aventi sempre il grado di imminenza di quelle che oggi ci occupano, ma allora il principio era stato accettato - Vi sono testimoni ineccepibili ai quali fare riferimento. E sin ben chiaro che, provvedendo come è venuta comportata, non si intendeva certo mancare o riguardo a paesi profondamente amici, i quali in fatto continueranno sempre nei loro amichevoli e fiduciosi rapporti.

Questi rilievi in quale dibattito sono stati fatti e, in particolare riguardo alla D.L., chiamata ad affrontare con coraggio i problemi? E nel caso che si è guardata e la mia condanna e morte che sarebbe stata stanzialmente assolta dalla D.L., la quale, arroccata su inalienabili principi, nulla per qui fa, fu oratore che un

203

5

208

uomo, chiunque egli sia, ma poi un suo esponente di prestigio, un militante fedele sia andato a morte. Un uomo che aveva chiusa la sua carriera con la severa rinuncia a presiedere il Governo ed è stato letteralmente strappato da Zucagnini dal suo posto di pura riflessione e di studio, per assumere l'equivo posto di Presidente del Partito. Non più volte che chiedo a Zucagnini di collaborare, ma involontariamente al posto che egli mi ha ottenuto ed occupare, ma egli sembra piuttosto inteso a rinunciare al Presidente del Consiglio che sarà fatto non gli desidera.

È possibile che non vi sia una riunione statutaria formale? I tentativi di parlamentari minoranze sono tempo fa di notare contro il Governo. Più modestamente

202

non si pone se per l'ultimo un problema di scienza
ma come si tratta evidentemente in Italia un prigioniero
che ha un vincolo esterno, ma l'istituto deciso?
Lo chiedo a lei. Lo chiedo al mio partito, ai tanti
amici fedeli delle ore liete. In altro non si ritiene di
fare, ritengo che io potrei convocare il Consiglio regio-
nale nel tempo del mio onoramento e del ruolo che
si muoverà. Il capo dello Stato ha il ruolo di far fun-
zionare tutti gli organi previsti dalla Costituzione,
e poi nulla di costruttivo avviene, però costrutto e
affermare la responsabilità dello Stato ufficiale
e di quanto non si fossero da ora temporaneamente
distorciti. È nato poi che i governi parte mi da
la mia famiglia sono la ragione fondamentale
della mia lotta contro la morte.

209

210/211

233

1

Innanzi tutto io tengo, davanti a tante irrispettose "in
sinuazioni", affermare che io, non fatto oggetto di
alcuna coercizione personale, sono in pieno possesso del
le mie facoltà intellettuali e volitive e che quel che
dico, disintendi quanto si voglia, esprime il mio per
siero; certo non posso dimenticare di essere qui pe
cuni di un'azione di guerra, da venti giorni, nel
corso dei quali ho vissuto, com'è immaginabile e in
vitabile, in circostanze eccezionali. Ma non solo
sono stato debitamente assistito, ma ho potuto la
vorare e farmi le mie condizioni lucidamente.
Non si potrà dire pertanto domani che io in fondo
trovavo giuste ed avallato le posizioni delle forze
politiche, o cominciare da quelle della D.C., ma si può
anzi dire invece che le consideravo disumane, perico
lose, politicamente improduttive. Il mio viso sta pure a
stato di non, trarre ecc alcuna di queste complessive

212

232

2

ragioni nei dibattiti parlamentari, ma di coglierli
grigi e privi di vibrazioni umane come non mi. Pen
sare che un Paen come l'Italia, ricco di sentimenti,
capace di cogliere la sofferenza in tutte le sue forme
per istinto involto all'equità, sia stato così duro, as
tuto, misero, monocolore in questa circostanza. È come
in un'oscillazione di terrore, un rifiuto del ragionamento
abbono percorso e paralizzato il Paen e uso mon
tono un Parlamento, altra volta ricco di vibrazio
ni umane. Questa è l'amicizia consista giacere nella
quale si trova il segno di un impoverimento della
nostra vita democratica, come se una donna esaltata
e con le armi e solo con le armi per la sua salvezza
è poi? E i contenuti di cui si discute con perfide dif
ferenze di metodo e d'impostazione, ma che giur
sistemi e non possono essere annullati?

In precedenti messaggi, non cartati, ma facendosi or
gi riferimento ad idee prevalentemente espone, ho
espresso all'eventualità di scambio di prigionieri
politici. Non l'ho fatto solo perché solo io mi tro

213

231

scato tra essi, ostaggio con quelli cui alle Forze Armate si
fu concesso di salvare la vita. L'ho fatto, certo anche presso
da a me, ma sinceramente a presindere da me, per regie
si generali di umanità, perché così si poteva in molte
Paesi civili, perché vale ben poco affermare un este
lo principio di legalità e poi sacrificare vite umane
innocenti, perché la stessa sicurezza dello Stato guasta
da un minima di distensione, con questo gruppo in deciso
parti ostili si disponono fuori del territorio nazionale,
si fu un acquisendo un po' di rifugio che loro altrimenti
precluso. Mi si dimostri a che giuocano le trucidazioni e le
vittime come quelle dei vari fiumi di Torino, quando, con
minore dispersione di vite umane e con il ricovero sicuro
di regioni d'acqua, i prigionieri poterono anche dispor
si fuori del territorio nazionale e resi praticamente
inutili. Le risorse che concorrono ad alimentare una
guerra che è, si vogliono, una guerra, non ricadabile
in ed un'operazione di polizia, non riportabile a comuni
delinquenza, ma espressione di una spola inordinata

230

214

politica; per ragioni di fondo che sono scritte nell'ordine
le cui non può essere a cogliere. Proprio perché il fenomeno
è così complesso, bisogna che si rifletta su molte e diverse
lungo il tempo, per pervenire ad una decisione anche
obiettiva ed efficace. Desidero ricordare la grande com-
plicità che circonda, in modo ricomato, le manifestazioni
del terrorismo in alto calice. Insomma, e suo modo,
desidero a ben di afficci da contrare, ottenere in
qual caso, ma senza molte incertezze, fu trovata una
formula politica che facesse di piacere gradualmente il
fenomeno, soddisfacendo esigenze che, si dimostrano, non
vero soddisfatte. Non sarà certo, così superficiale da
equiparare meccanicamente due fenomeni che han-
no di afficci, ma anche volontà direzioni. Bisogna
giacché credere perciò il fondo della cosa. Ma resta
il fatto che una politica semplicistica in altri
giacché non porta e nessun risultato, come al-
trimenti invece una politica più vasta, e che si
dovrebbe, non priva, anche in prospettiva, di provvedimenti

216

228
quanto esse acquisita in officio e rispetto di limite
contro il disordine sociale e politico in forza del
patto che ha teste stipulato. Per la non uscita di riga
e, al rifiuto della flessibilità di un'uscita, e un'uscita
finita di vicecepiibile condotta. Per la D. L. e il
contronizio di un buon affare.

L'opisco, la circostanza è eccezionale ed anche
inoltre buona da cogliere. Chi opera, proprio in
momenti come questi, fare sfoggio di autonomia in
universi: una posizione, articolata un dibattito con
bontà ve ne sono stati, sempre ricchi e soprattutto var
nel Parlamento italiano? Ma se qualcuno in pol
sate foto lamenta certe eccessi polemici, certe divergen
zioni, il fatto che il Parlamento risultare sempre
uniforme. Ma forse ha da lamentare il contrario
e, da questo primo esperimento, trarre la conclusione
che si si adda a pochi, ben definiti indirizzi di

217

227. I
lei, che si fuisse per giusto quando si vuole, che l'ordine
si ottiene se si paga. Se si paga con un rifiuto di
spinto un'idea, con un certo equilibrio nelle cose, non
con la ricorrenza a ragioni di ordine, ma con il rifiuto
della più giusta concessione del più modesto re-
sorse critico, dell'imitazione, anche solo di un'azione, che
ogni parte civile fuori quoziale sono proposti un gran
numero di esecuzioni.

D'altra parte la D.L. la cui sinistra umanitaria e
democratica sembra essere diventata particolar-
mente fissa, mentre la destra evidentemente esalta
la riconquista di un ordine altrimenti ritenuto impos-
sibile, sembra nel punto, in presenza di questa e in un
non fortunata circostanza, di non aver più le molle al
orgoglio e inertezze che hanno caratterizzato il tria-
gliato cammino della crisi. Si sa quanto è stato difficile
questo cammino, caratterizzato dal timore che la D.L. per-
dono, anche elettoralmente, la sua identità, che essa non fosse

218

226

più ricollocata in quella ⁸ posizione che l'aveva ^{rese} accetta per la sua equilibrata convulsione delle cose. Ora è venuta questa prova, queste garanzie, di cui si era tanto delti- tata, vengono date e non c'è un solo tentennamento, né per il mio tradito umanesimo cristiano né per la vergogna di quella saggezza politica che ha sempre cercato di affrontare con successo anche i fenomeni più intricati e complessi. È vero, l'ordine è stabilito: non c'è alcuna indulgenza, ma un po' della Democrazia cristiana si è andata. Richiede la D.C. ad una sola dimissioni più in una vittoria apparente. Richiede il PLI ad un feroce blow, ma, come si dice, alcuna convulsione, alcuna nostalgia di quel retroterra politico che non essere perduto, significa per sé stesso la possibilità di una certa costruttiva normalizzazione della situazione nella forma di una distensione anche solo parziale. In questo quadro grande sarebbe essere la responsabilità del Partito Socialista in conformità delle sue antiche e uniche tendenze: umanitarie e liber-

225

7

219

Parci. E queste responsabilità coincidono con la divinità che
non sempre viene accettata (e non disconoscita neppure dal
Partito Comunista), dalla sua scelta strategica dell'alter-
nativa di sinistra, dal suo rifiuto del compromesso
storico come regime della unanimità (o quasi unanimità)
e dell'invulnerabilità degli assetti della faga politica.
Di fronte a molteplici richieste circa gli assetti econo-
mici sociali dell'Europa di domani, ed in esse
dell'Italia, devo dire onestamente che quello che
si ha di mira è il rindogimento, su ben terreno
cratico, del modo di produzione capitalistico, aut-
volmente temperato dalle moderne tecniche ra-
zionalizzatrici e con l'opportuna coesistenza di
piccole e medie imprese e di botteghe artigiane.
Ma il verbo della nuova economia, accanto con
l'invocazione di efficienza, è l'imprescindibilità fra-
vanti ed anche pubblici con opportuna divisione

224

220

del lavoro. Questo modo di essere dell'Europa, strettamente legata all'America e da essa condizionata, non varia con il mutare, in generale, degli assetti interni dei vari Paesi, come si riscontra nella fiducia parimenti accordata a forme laburistiche (conservatori in Inghilterra come a forme socialdemocratiche o democratiche in Germania Occidentale). Anzi qualche volta maggior favore è andata alle forme socialdemocratiche nell'affermarsi di una ideologia di fondo produttivista e temperata Mittel-europea. È noto come questo indirizzo a questo spirito siano coltivati da libere organizzazioni paragegovernative come la nota Tripartite. Il senso dell'unione strettissima ideologica, economica, politica e militare può essere trovato in un episodio, di notevole durata, ma unitario nel suo significato, verificatosi qualche anno fa.

221

223

all'inizio della gestione⁹ Kisinger. Il Segretario di Stato aveva proclamato [annunciando a trad. 72 o 73] l'anno dell'Europa e ciò uno sforzo di collocatione dell'Europa nel quadro mondiale e nel contesto della politica americana. L'intentimento apparentemente di esaltazione dell'Europa, era in realtà, come fu subito (ma inteso) rilevato, estremamente riduttivo, poiché si trattava di ridurre l'Europa a dimensione regionale, lasciando solitamente all'America lo spazio proprio della grandissima politica e riflessi mondiali. Il mio, da sottolineare, vi mosso non solo politico, ma ovviamente economico e militare. Le ragioni naturalmente non mancarono, ma sin pure in qualche tempo e qualche fatica, furono fatte rientrare. Rientrano nel caso dell'adeguamento alle esigenze della

222

222

politica americana: sta di fatto che nelle sedi diplomatiche (voto da una parte; comunità economica europea dall'altra) si riesce di elaborare due carte: una per l'aggiornamento della vita ai nostri tempi, tenendo conto, tra l'altro, dell'esistenza di un'Europa in via di unificazione; l'altra per la definizione di una identità europea, la quale dovrà essere economica, politica e in un certo senso militare (non cioè i "diversi neutrali") e dovrà poter definire i suoi rapporti al naso del l'autonomia, ma anche delle relazioni: con l'Ovest, con l'Est e con il Sud (l'intero mondo). In molte gli sforzi nelle varie sedi per questo nuovo aggiornamento programmati procedevano con estrema fatica e modesti risultati. Perché quello che la parte

223

221

americana, rappresentata da un Keninger particolare,
brutto molto, era il fatto nuovo, anche a suoi colleghi
dell'unità europea e della sua reale autonomia
(soltanto i normali rapporti) nei confronti dell'U.
risorsa. Si andò avanti così del tempo, finché
una provvida riunione tenuta a Fimnich in
Germania, proprio per meglio risolvere al meglio
che risolve il problema eliminandolo, non
in un'atmosfera da Club Privato (formata così
Trilateral che io non ho frequentato mai) non
si parlò più di una carta dell'identità, e cioè sul
l'autorimin, dell'Europa, e si parlò la presenza
per la nuova carta atlantica senza qualche tempo
dopo ad Ottawa, e sulla quale il riferimento alla
d'Europa nel contesto atlantico era limitato di più

220

12

224

frase ed essere praticamente inesistente. L'ideale usò
l'unico tentativo che fu fatto con un certo impegno
da parte europea, per risemolizzare la propria identità
e autonomia e restò il fatto di una propria economia
che, a parte gli sforzi, vi dedichiamo, per convergere a
ben più presto con l'Est europeo e i tentativi del
diologo euroarebo e le iniziative individuali o que-
sto o quel Paese, fu solidamente legato a quello
americano. È ovvio poi che le regole del gioco sulla
comunità economica europea portano a regolamenti
giusti, limitazioni, contropartite, limitazioni e
riservamenti di forza con i quali si gestisce la pubblica
amministrazione. In questa volta si è in complicità
doveri inserirsi al Parlamento europeo, di nostra natura
europea di una società ad un economismo che
corrisponde ad una logica diversa della sua.

225

219

13

La storia dell'ingresso del PCI nell'area — come si dice, della maggioranza programmatico-parlamentare, è molto lunga e complessa. Essa prende le sue mosse dall'insoddisfatto andamento dell'attuazione del programma di luglio, ferreo in tutto e anche nei punti minuziosamente stipulati, dall'inquietudine crescente e infine rabbiosa operaia, dal malcontento alla base e la frequente divisione ai vertici del Partito, rimproveri con punti polemiche acute di Pajetta, Longo e lo stesso Chiaramonte. A quel momento assai delicato, ma nel quale sembrava che il Partito comunista ancora dominasse la sua base, si verificò la grande adesione dei metalmeccanici, non sembra propriamente dovuta ad iniziativa comunista, che espresse un vivo malcontento e poi in disaffezione di Ferruccio Andreotti — Bisogna ricordare che la formazione del regime della non sfiducia era stata chiesta in modo gelidamente da parte democristiana al tempo dell'accordo programmatico di luglio e i comunisti accettarono soltanto volutamente l'effetto della formula "garanzia",

226

218
de quali gli altri Partiti, socialisti in testa, attribuirono grande importanza. Ma essi si dovettero fermare davanti al possibilismo del PCI. Allora fu questo punto che fu posto a base della nuova impostazione, quando il PCI cominciò l'offensiva e fece intravedere la crisi di governo. Si voleva in fatti un governo di emergenza, al quale partecipassero tutti gli altri partiti, compresi comunisti e socialisti. La richiesta fu più volte sottolineata, ma non poté trovare accoglimento da parte della D.C., la quale presentò unanimemente di chiaro di preferirvi di prolungare le elezioni ad un esatto governo che avrebbe dato la sensazione di una vera alleanza tra i partiti, anche se stipulata nel segno dell'emergenza. Ma dato lo stato dell'economia, dove comunque trattarsi di una emergenza di lunga durata, il PCI fu un atto che questi venivano impraticabili e che nessun dirigente avrebbe avuto l'autorità di consigliarli e di ottenerne l'esecuzione. Fu in questo possibilismo comunista ora già valutato in anticipo. Non così quello della D.C. il quale

227

217

15
rimane obiettivamente incerto per parecchio tempo, non è
male chiaro con la D.L. avrebbe risposto, o avrebbe potuto
rispondere, ad una richiesta di rinvio e convarioni per
tempo ad una maggioranza, chiara, esplicita e contratta
L'iniziativa immaginata dall'on. Moro, di coinvolgere i
gruppi parlamentari prima, il consiglio Nazionale poi per
un grande dibattito di fondo che rendere apertamente
responsabile tutta la D.L. non solo in posto, ferdè
ritenuta troppo impegnativa. Si preferì, dopo non poche
lavorazioni le quali videro coinvolti quasi i capi dei gruppi
parlamentari, una politica di piccoli passi, da effet-
tuare in silenzio, escludendo maggioranza politica e
coalizioni di governo, e puntando sull'oggetto program-
matico-parlamentare. La deliberazione era svolta in
un'atmosfera confusa che ne rendeva sfumato il si-
gnificato, il quale avrebbe poi dovuto definirsi nell'ul-
teriore elaborazione programmatica. Bisogna che fu
chiaro che non era la D.L. a piovare per il raggiungimen-
to dell'accordo, ma videro il partito comunista, una par-
tita con qualche forma di evaso il poter, per il

228

216

16

quale era disposto a pagare il prezzo di un programma di sacrifici ritenuti da loro, il Pdl lo accennò per risolvere la situazione economica e riprendere lo sviluppo produttivo. La D.l. non era certo in discussione in questa occasione, ma era non fece previsioni, ha alcuni punti richiudenti. Peraltro, in d'accordo le forze sociali per, avrebbe dovuto contrapporsi dei sacrifici, in molti funzionali alla ripresa produttiva dello sviluppo.

Mentre dunque il programma nei suoi vari punti si andava elaborando ed i gruppi della D.l. insistevano per un linguaggio preciso, limitato, chiaro, si poneva in un modo ancorabile dei due gruppi, mentre quel dibattito che l'ora loro aveva immaginato dovuto precedere il Consiglio Nazionale. Il dibattito è stato molto ampio ed in qualche punto osuero nella sua portata e nelle sue conseguenze. I temi di gruppi i quali rivendicano i fondi educativi tra loro incompatibili, hanno il diritto di portarsi proprio al governo, in altri 38 nel programma proclamarlo i difficili sui punti politici, erano tutte queste con un consiglio che l'ora loro aveva di tagliare un anno

215

17

229

mentre prima di farsi sulla opportunità di criteri di pace
al momento delle elezioni, della necessità di migliorare una legge
fissa alla presidenza della Repubblica, di riservare lo
stato di emergenza che sul terreno economico e politico
era una insuperabile realtà. Non furono usati strumenti
li maggiori, ma quelli del senso comune. Il via più
divoti ha potuto essere molto preciso, perché, per un
condizione. Si unificarono maggiori e relativi sotto
loro. Non nasce qualche problema retrospettiva, ma
il forum si poté dire costituito, solo qualche dubbio
sulla composizione: la formula era quella della
maggioranza programmatico-parlamentare, la quale
rispondeva in troppo bene una reale maggioranza
politica. L'impiego nei processi era temporaneo, fino
all'elezione cioè della presidenza della Repubblica,
e sul dopo regnava grande incertezza, poiché nessuno
avrebbe potuto o saputo dire, e dopo quella data
si sentiva arrivati all'incontro o alla svolta. Una tipica
tragedia cioè che lascia aperte tutte le questioni.
Fatto sta che in questo momento il Pci è comunista

230

214

18

si deve rimediare con la S.C. in una politica diretta a superare la crisi attraverso sacrifici straordinari indispensabili.

Per quanto riguarda la fase in corso, si può dire che la Chiesa sia stata molto riservata, da una parte per motivi di divisione ed incertezza, ed anche o per vero piuttosto che di offesa e di risentimento, per un'altra parte, dato borghese. Dato quello che è il caso prima, si può dire che la Comunità europea era estremamente diffidente; oltre la presunzione della Commissione che una più lunga crisi avrebbe potuto produrre (segnalazioni del Comandante Wetli) gli Stati europei in quanto tali e la Comunità erano per ora ancora ostili. Ostili pure gli Stati Uniti e l'America. A questo proposito si noterà al contempo come evolve la crisi in Francia ed in Italia. In Francia ci sono stati i vertici di Luter, incontro con Mitterand, alcune iniziative veramente valide e che si potrebbero bene interpretare come segno

213

14

231

di un interesse molto vivo, anche se non molto diretto e molto espresso. Nel quadro dell'Europa si può dire, mi pare, che la Francia, con il suo ruolo nella sua presenza nello schieramento politico mediterraneo e atlantico (benché la Francia non faccia parte dello stato) sia ritenuta più importante e obliata. In definitiva una superficie di fissarsi avrebbe fatto di più che un mezzo successo di Berlinguer; più esatto quest'ultimo è capo di un partito più potente. Il mezzo, o comunque parziale, successo di Berlinguer non è certo, più certo, non è stato scartato, non è stato lasciato passare per molteplici ragioni; la necessità, l'emergenza, le precarietà della situazione, l'alternanza degli eventi, fanno un minimo di incertezza in quel che si può fare e più si può fare e uscire; in più, che l'amministrazione Visconti Venosta a Tangara, ma quella lettera non è un altro, non è forse un altro, perplesso. Si può dire dunque che Berlinguer sia entrato in lo spazio benedetto del detentore del potere. Ma se si guardano le cose che stanno accadendo e la pluralità dei nomi promessi (come per sbarazzare un sospetto) della

212

20

239

posizione di Berlinguer (all'epoca di Altis) sull'ultima vicenda delle brigate Rosse, è difficile scacciare il sospetto che tanto rigore non è il frutto in qualche modo delle mosse del potere in Italia per chi che è ha tutte le carte in regola, che non c'è da temere defezioni, che il linea sarà inflessibile e che i Hebraici Paesi europei nel loro complesso hanno più da guadagnare che da perdere da una presenza consistente del potere e la D.L., con accordi di forma in modo che le esigenze un altro modo di riferimento; che che con il V.1 che bene e che sono il suo alleato degli anni 80.

Quante considerazioni finali si può fare: il termine, sull'atteggiamento di quella che li ho chiamati la destra nuova, la destra termonucleare della D.L. Questo gruppo mi è molto affittato, si no e sta offrendo le vesti - lavorare più che tutto il che che del voto contrario. Io non sono come le con-

233

211

21

Sono andate a farsi, non mi soffermo che la tolleranza ed il rigore proficui per il risanamento possano aver fatto o non fatto per lo più questa crisi di coscienza. E se si pone mente all'ambiguità circa i principi del Parlamento e questa prima spinta che ha salvato dal minimo, si può pensare che almeno per ora l'atteggiamento della classe considerata di riguardo e di buona alla, non che naturalmente tutti i problemi siano finiti in un'ipototesi di compromessi - ma certo è un caso e si, pieno di obiettivi e conseguenze in una situazione molto delicata.

234

237

1

Nel corso della composizione dell'ultimo gabinetto è venuto in evidenza più volte il nome del Sen. On. Onorato, studioso economico di chiara fama, di una buona formazione anglosassone e certamente la più aggiornata, d'indubbia capacità di conclusioni degli affari economici in modo tecnicamente efficiente. I contatti tra il gruppo dei Senatori laici di estrazione della D.C. e quello dei Senatori (e anche deputati) indipendenti di sinistra sono in complesso buoni e la comune competenza, pur in aree diversità, fa da base d'intesa utile in non poche circostanze. Specialmente quando la situazione economica si pone di ripresentare all'incambiato il sistema, da dove poi di parlarsi per via di obiettivi che dovrebbero essere diversi. L'azione parlamentare dei gruppi in questione è stata caratterizzata da olo-mor, da

236

235

qualche riconoscimento, da qualche provvedimento legislativo raffinato, da qualche costruttiva intesa. Si pensi in particolare, ma lo penso ovviamente soprattutto l'on. Moro, che una compagnia ministeriale, arricchita da questo uomo nuovo e di prestigio (e in quella che veniva subito in evidenza) avrebbe avuto maggior peso, connotato un miglior lavoro, reso più agevole l'opera di gruppi parlamentari diversi, dei vari malintesi e dei vari acciamenti e vogliono eliminare difficoltà per l'attuazione dei programmi di governo. Invece in somma stupore si deve constatare che una simile collaborazione non era né apprezzata né gradita e che si preferiva continuare con personalità meno brillanti e meno qualificate. Non intendeva che si preferissero soggetti che avessero sotto una qualche futura opposizione al corso, anche se la

235

3

236

premessa di tuttora di essi appaiono indispensabili
all' D. l. più che per le persone in sé, per ragioni di
equilibrio interno. Tante di queste ragioni dovute
non riconosciute e dette dopo alle note con
stazioni sull' uguaglianza fatte di ora del
so al vecchio ministero, tali da far immaginare
una continuità politica, non in tutti gli D. l., ma
imbarazzante per il partito comunista. Non si ca-
pisco però allora, perché il Partito comunista da
un lato non abbia un ben maggior forza
sostegno e l'apporto tecnico o tecnico-politico di
altri partiti e dall'altro non abbia fornito un
mutamento interno nel segno della professionalità,
con criterio quasi ultimo, cioè, un' azione fatto riferi-
menti a più riprese il Partito comunista in vari campi
e anche nelle nomine benarie e preferenze del mi-

234

237

h
tenio dell'appartenenza al partito. Era nota la difficoltà
costituita dalla posizione del Partito Socialdemocratico,
al quale, per affari nominativi, avrebbe dovuto
fare ricorso ai suoi stessi parlamentari, ma dovan-
do sberleffi da tutti. Ma non sembra questo un me-
tuo sufficiente, per giustificare una gestione un po'
ricca, il cui esito è stato di costituire un governo
senza almeno alcuni di quei Segni che costituivano un
suggero un momento, una forza di novità, per corrispon-
dere a una situazione con caratteristiche proprie da tenere
in debito conto.

238

243

1 di

Un capitolo importante della nostra politica, estera e, in certo senso, generale di questi trent'anni è quello relativo al Medio Oriente. Data la complessità e minuziosità degli avvenimenti non ne è possibile, e tanto meno a memoria, una ricostruzione completa. Si può seguire però il filo orientato del discorso, sin perchè si tratta di notizie a noi vicina e strettamente collegata, sin perchè questo tema ha molte risonanze di politica interna ed internazionale. Si ricordano infatti, a quest'ultimo proposito, i rigidi schieramenti di opinione pubblica che accompagnarono i momenti salienti di queste vicende, con iniziale prevalenza dello schieramento filo israeliano per la supposizione inesatta che l'altra tesi comportare la rinuncia alla integrità e sicurezza d'Israele. In questo campo

240

241

3 bu

speciale dell'Onu, mi pare intorno al 47, e che ha
provato nell'espressione di battito in aula e nei
contatti bilaterali, della difficoltà ma conciliabilità
dei punti di vista. Ricordo di quell'epoca numerosi
incontri in compagnia dell'on. Profoni e, oltre che
con tutte le parti in causa, con i grandi del tempo:
Königstein e Gromiko in un lungo e produttivo incontro
unilaterale con il Presidente Johnson. Si vedevano
le posizioni di fondo, le incompatibilità e non com-
patibilità, delle varie parti - ma si avvertiva, un
si avverte ancora, il limite costituito dall'impot-
bilità di imporre con la forza l'entusiasmo israeliano
(anche da parte sovietica) e l'istituzione di strutture
di costruzione e armonizzazione un modus vivendi paci-
fico in una qualche forma, rispettando ovviamente
energi e ragioni di quest'ora - non è difficile farsi spina

240

241

La guerra con questa sostanziale legge non negoziata e non
conquasibili acuti momenti di tensione non un'ostilità
nata a sfociare nella pace, ma nella guerra, come in fatti ac-
venne. E fu questa volta, negli anni settanta, la guerra più
difficile per la lunga invidia stessa, per ragioni psicologi-
che, per l'ira non repressa (e non a primordiale) dei palestinesi,
per la solidarietà tra Paesi arabi diversi, ricchi e
poveri, per il ricorso alla limitazione delle forniture ed
al rialzo del prezzo del petrolio, fatto quest'ultimo,
che, con tutte le sue buone ragioni, ha rappresentato
l'inizio di una fase ancor più difficile dell'economia
dei paesi industrializzati dell'occidente - L'Europa sotto
la stretta della necessità, e malgrado le remore di ristretti
e robusti interventi americani, coglieva la prima intenzione
di quel dialogo euro arabo che era la condizione necessaria del
nostro continente (e avrebbe dovuto farci per interesse anche
l'Urss, come venì fuorviata a Gromiko) per parte nostra
dichiararsi nel '70 alla loro milione \$ l'anno della loro
i palestinesi malamente all'indole non degli aiuti,
ma una patria - lo dissi con il trascorso di lunga parte del

239

5 bi

242

lo schieramento a riserva a destra e contro destra. Ma il punto, seri, di conflitto con gli Americani e con il Sec. Kissinger era la risolvibilità della crisi con i moduli politico militari della Nato e l'uso di nostri punti di appoggio o di alleveraggio per i rifornimenti americani alla parte israeliana. Noi, un non piccolo rischio di frizione con il Potente Alleato, negammo, soprattutto in vista di un mancato prevalimento e di un'aleganza spiegazione di ragioni e frazioni, che quella potenza era considerata una crisi Nato e superabile di farsi di dibattito e indirizzi in quella sede. I riferimenti ai punti di appoggio che venivano richiesti per i rifornimenti ad Israele nel corso della guerra, che oltre ai confini di terra e che durò ancora.

Il nuovo orientamento provarebbe, o almeno più volentieri di Europa e Italia continuano ad essere maldisposti che gli americani che sul fatto, sulle modalità, sui limiti, sui presupposti politici del dialogo vorrebbero continuare. Ma ed intenzione, un effetto di rallentamento alquanto al ritmo dell'operazione e di svuotarla di una parte.

238

6/64

243

del suo contratto, questa era in larga parte la posizione personale di Kissinger che del resto non si fece mistero e ottenne un'unanimità per la parte italiana e per la mia persona, che venne giustificata, come mi fu chiarito in una stuttira e come risultato di episodi certamente significativi, come l'apertura ad una visita rinviiata con il PCI, mentre la mia, come noto, è una meditazione e misura nella distribuzione politica, come ho avuto modo di esporla e realizzare nella fortunosa vicenda di questi ultimi tempi.

244

249

d. ter

Questo biennio è caratterizzato da un moto che tende a volgere verso il ritorno ad una posizione di partenza. Si tratta di una tendenza, non altro. Di un certo modo di essere delle cose. Di analogie che non possono sfuggire. Per esempio, come non riscontrare obiettivamente e psicologicamente intorno al '45 un'emergenza non dissimile da quella della quale si parla tanto in questo momento? Ma, ripeto, si tratta di simiglianze, non di identità. Le particolarità son sempre un significato a da tenere in conto nella ricostruzione degli avvenimenti.

Si discute con molta forza, e l'esclusione di comunisti e socialisti dal governo sia stata una scelta autonoma italiana (difficoltà di collaborazione intergovernativa) o sia stata influenzata da fattori esterni. Si è un subito di qualche tempo fa, in un riferimento occasionale, abbordato immaginare operante una influenza esterna. Tuttavia difficoltà erano in entrambi i settori, ma la repente diversione in favore dell'influenza di ostilità e congiure dell'economia italiana, da uomini di cinto, lesiona immaginare, in un certo qual

245

248

L. III

internazionale, che un diverso anello governativo potrebbe risultare utile nell'immediato alla stessa guerra. Uchi fu riferimento al viaggio di De Gasperi a Washington, ma ~~era~~ io ero troppo giovane, inesperto ed estremo alle cose, per dire perché esso fu fatto e in quale conseguenza. Ricordo solo la mia tepidezza, anche perché, forse, troppo giovane, alla prospettiva di mantenimento del quadro politico, tanto più che il questo nuovo e disteso contatto in mano alla prima sotto commo- sione per la Costituzione (tra gli altri Taglietti, Bino, La Pira, Donetti), mantenendo presumibilmente la tradizione da una in un'altra, data la sensazione della vastità dell'operazione politica che De Gasperi aveva deciso di compiere e per la quale aveva il senso - lo stile e importante. Io ne ero, francamente, sbrigottito ed anche preoccupato per quanti avrebbero potuto essere coinvolti. Tanto che ne parlai con l'amico Fratti, che mi stimolava, malgrado la era maggiore anzianità di chi era stato chiamato alla carica di Guardasigilli.

246

247

3. Un
 Gli elisi sicuramente le mie esortazioni, che il paese spero
 tutto, per il diritto che mi acciata di doverne. Ma
 la cosa era ormai avanti - Io - con il non un ritegno della
 la mia gioiosa e tra mi estendi nella vostra gioia. Ma
 mi riprova il passo di una cosa grande da sentire e che
 avrebbe pesato nel corso del tempo.

Con questa frattura, in tutto, la collezione di mi
 mda di tortura che spina sul piano personale a Topik
 aveva l'impressione di registrare un incidente, che egli
 firmo con forza nella sua profonda ragione, ma
 che non doveva sembrargli irreversibile. Anche fuori
 dei rapporti più stretti della commissione, ma a ragione
 di intese per l'art. 7.

Coni miei voti una lunga storia che non è possibile
 in questo momento esaminare in dettaglio. Voglio ac-
 cennare un punto, perché si legga un po' a questi altri
 quali si è qui parlato: Intendo dire, suscitando
 il 18 aprile la succinta legislatura che si conclude
 della legge maggioritaria, che oltre tutto ad un
 principio quanto inutile sforzi della D.L. e i altri (che
 [borchi sotto la guida di un capo, come De Gasperi] se
 per farne un premio di maggioranza, che non è mi-

246

h ter

247

gli es- form a quelli in vigore in altri Paesi, ma nel contesto
 della situazione italiana e dopo quella che era avvenuta,
 aveva l'aria di voler eternizzare ~~lavoro~~ qualche un o l'altro
 esperimento e di trattare ancora, malgrado l'ordine del
 giorno, perplessità e critiche che venivano attribuite ad
 i fatti della e nella mezza via, al timore che una fles-
 sione nell'ordine di Micelli i partiti ed in ispecie quelli
 minori, ma erano in realtà i segni di una crisi politica,
 di una difficoltà di sintesi, di un disperdersi di rotte proce-
 nienti dalla paura e difficilmente recuperabili tutti in una
 situazione un po' normalizzata e l'un visommo una situa-
 zione di malenore da De Gasperi declinante e i suoi
 successori non ancora affermati non riuscivano a bloccare
 della sinistra fu fatto efficacemente l'ostuzionismo
 e poi una forte campagna contro la legge truffa,
 cui la S. C. rispose con scontro vigor. Il risultato fu
 debole (una batosta politica), colpevole di De Gasperi
 del resto declinante sul piano fisico, forse un ^{esperimento} di
 unificazione di generazioni: un Fanfani, ma non poteva
 fare il logoramento della formula politica, inaffort.

245

5 lire

248

non più fiduciosi e costruttivi, tra i Partners della
coalizione contrasta, da dopo una sosta non certo fortifi-
cante, con numerosi e diversi leaders, ma non più
più storicamente, sempre più di maggioranza, con non
più maggiori di sinistra e mancanza di obiettivi veramen-
te comuni. Insomma la formula, nata dalla
imprescindibile del '68 e da lungo sopravvissuta
a se stessa, non sa più dire da quel punto quale
cosa che politicamente esista al di là dell'erosione
strutturale. Il tutto è un gran problema italiano
nel contesto internazionale che è un sistema stabile e sicuro
solido e rispetto della debolezza di alcuni vellei
della interna.

Un altro modo di reagire alla gravità della situazione che
si delineava fu l'instaurazione proibitiva di un
obbligazione del sistema uninominale, patrocinata dal
Sen. Caronia con il rigore del suo legame alle vecchie
tradizioni. Ma non era ispiratori o persone unificatori
nella sua semplicità o bastevole. Ed è chiaro che
di questa cosa si parla ora e di quanto in quanto ora
fuori del caso Caronia di ora si occupa. Ogni volta che

249

244

6 di

C'è una difficoltà politica obiettiva, sembra obusare lo strumento elettorale che dovrebbe permettere di risolverla. Ma senza negare che in qualche caso (v. Franco) un sistema elettorale possa consentire di raggiungere anche obiettivi, in generale si può dire che si tratta di false soluzioni di reali problemi politici e che si oppongono non farsi mai delle illusioni; non si creino, darsi un strumento artificioso; situazioni dell'elemento in forte.

250

1

253

1

Nel '64 si era determinato uno stato di notevole tensione per la recente costituzione del centro sinistra (dopo una prova elettorale in complesso deludente anche per la D.C.) per la nazionalizzazione dell'energia elettrica che suscitava tutti i risparmiatori, per la crisi economica che per ragioni cicliche e per i concorrenti fatti politici si andava manifestando. Il Presidente degli uomini di sinistra, ma anche estremamente ansioso, in d'altro, per la malattia che avrebbe dovuto da lui farsi, era fortemente preoccupato. In contrasto alla politica di centro-sinistra: non aveva particolari filiezioni nella mia persona che sarebbe volentieri cambiato alla direzione del governo. Era terrorizzato da consigli economici che gli egittavano lo spettro di un milione di disoccupati di là a quattro mesi. Veniva attaccato duramente sull'avant scò da Wanni proprio per queste sue forme di spollucchi al centro sinistra, anche

252

251

con qualche ^{giuntura} dubbio ^{di realismo} nella sua ^{4.1} condotta con la fine
 di quest'ultimo punto egli si dolse in modo particolare
 e mi parlò chiedendomi in riferimenti e vincoli in termini
^{per avere una spiegazione.}
 molto amari, io dissi, fu parte mia, che vincoli era una
 di grandissima onestà e che tutto certo si sarebbe chiar-
 ito. In allora che avvenne l'incontro con il Gen. Di
 Lorenzo, al quale mi fu copioso di essere chiesto
 per nell'esecuzione della ^{più rigorosa} ⁱⁿ ^{di} ^{fin} ^{di}
 l'ordine costituzionale. Per quanto io so il Gen. Di Loren-
 zo era uno dei pionieri di Montenegro, come poi fu p-
 hurato nell'opposita Commissione Parlamentare di inchiesta
^{di assicurare il tipo dello Stato e}
 con il intento soprattutto ^{di} ^{portare} ^{alla} ^{soluzione}
 della crisi. Come si è detto, la situazione era ter-
 e tanto più fu d'agitarsi dei centri di opinione agraria,
 dichiarata esplicitamente di destra, pionieri di crescita del
 nel centro sinistra - Da parte loro i cronisti per

251.

252

3

1

Intervengono con parsimonia per il giudizio della crisi
in quel momento si verificarono due fatti: una lettera
e bre dell'On. Lombardo che faceva perfino le ragioni al
poco comprese per il deteriorarsi della situazione
economica; una visita del Sig. Marjolin della Comunità
economica europea che si faceva carico di queste dif-
fici dal punto di vista dell'unificazione economica.
Da entrambi le parti si chiese insomma un ri-
manimento del programma di governo e il ritiro
di alcuni riforme che si ritenevano in quel momento
irrealizzabili. L'evento il giorno di emergenza ob-
bene soprattutto una spinta verso una soluzione
riduttiva della crisi, verso un fatto platealmente
il quale la D.C. e il rivale il P.S. si distaccano
rungscono alle mete più ambiziose del programma
di centro - sinistra. Questo adeguamento è più limitato

253

250

tutte possibili le decisioni anche plausibili e Previdenti
Segni, allontanando in prospettiva di una grande base
europea, in certo modo in quel momento al centro di
risoluzione a centrismo aggiornato, mentre, come
dimostrò l'inchiesta parlamentare, niente di più
naturale fu fatto nel terreno dell'ordine pubblico
che lo stesso Presidente della Repubblica abbia
ritenuto e detto che non esistessero più registri di
allarme. In termini in ordine. Il centro si muove,
si può escludere, si era costretto. Tutto si era
solto in rapporto tra lo Stato e l'Europa e
l'ordine pubblico. Il fatto grave, ripetuto, fu fatto
anche per il fatto dell'interferenza della Comunità
europea sulle istituzioni, attraverso la direttiva
Mergelini.

254

255

2

tutto è un intrigo difficile da distrucere e le sue
 chiavi presumibilmente si trovano in qualche organo
 di questa ^{probabilmente} ~~Repubblica~~ ~~di cui~~ ~~il~~ ~~risultato~~ -
 Si tratta di vedere in quale misura nostri uomini
 politici possono averne avuto parte e in quale grado
 di conoscenza e di iniziativa, ma, guardando al tipo
 del personale di un ^{si} ~~gruppo~~ ~~Fanfani~~ è da mandare in
 un ~~lontanissimo~~ ~~risposta~~ ~~la~~ ~~governativa~~ ~~col~~ ~~stato~~,
~~non~~ ~~per~~ ~~un~~ ~~qualche~~ ~~estrosità~~ ~~sembrare~~ ~~lineare~~;
 Fanfani è stato ~~un~~ ~~uomo~~ ~~politico~~ e non ~~un~~ ~~amministratore~~;
 Rumor, ~~destinato~~ ~~vero~~ ~~esistente~~ ~~dell'~~ ~~attentato~~ ~~British~~
 è uomo intelligente, ma incostante e di scarsa attività
 realizzativa; Colombo è egli pure ~~strettamente~~ ^{poco} ~~nessuno~~
 movimenti e poi un'indignazione democratica solida. ~~Amintore~~
 è stato ~~mai~~ ~~il~~ ~~potere~~, ha origine ~~fantastico~~ ~~a~~ ~~destra~~ (br.
 vate ~~Primo~~ ~~vera~~), ~~si~~, e suo tempo, abbracciato e ~~non~~ ~~lasciato~~
 un ~~fugoni~~, ha ~~prevaluto~~ ~~in~~ ~~preferenza~~ ~~il~~ ~~governo~~ ~~tra~~

254

255

liberali prima di quello coi comunisti. Ora poi tiene di
linea dura nei rapporti con la Brigata Rossa ^{o il proposito} ~~di~~ ^{di} ~~avere~~ ^{avere}
siccome non ~~il~~ ~~missione~~ ~~supposto~~ quegli che è il tutto
il patto e il realizzatore degli attuali accordi di governo

257 256
Mi rendo conto delle accuse rivolte
Per quanto riguarda la strategia della
tensione, che per anni ha insanguina-
to l'Italia, pur senza conseguire i
suoi obiettivi politici, non possono non
rilevarsi, accanto a responsabilità che
si collocano fuori dell'Italia, indulgenze
e connivenze di organi dello Stato e del-
la Democrazia cristiana in alcuni suoi
settori. Benché fosse in quegli anni pre-
valentemente fuori all'estero per il Mini-
stero che ricoprivo, mi ha fatto molta im-
pressione il c.d. uso Giannettini, la rivela-
zione improvvisa ed inusitata per la forma
dell'intervista del nome del collaboratore

256

257

fascista del Sidc, che, collegata con presumibili
e con la
insistenze dell'on. Mancini ~~alla~~ difesa stre-
nuo-folla del parlamentare socialista del
Gen. Meiti, insistentemente accusato al pro-
cesso di Langone, dà al caso il significato
che
invece di un primo atto liberatorio fatto dalla
Andreotti, di ogni inquinamento del Sidc, di
una probabile risposta a qualche cosa di precun-
te, di un elemento di un intreccio unto più com-
plicato, che occupa ora i giudici di Langone e
Milano.

269

258

2

1
I gravi fatti di Piazza Fontana a Milano, che si
terro inizio a quella che è stata chiamata la strate-
gia della tensione, erano un precedente, se mai non si
cordo, di minore gravità in occasione della Fiera di
Milano. Ero quel giorno a Milano; proprio fu la fie-
ra, e vidi le tracce della devastazione. Ma i fatti
di P.zza Fontana furono certo di gran lunga
più importanti. Io ne fui informato, a Torino, a
Parigi dove ero, insieme con i miei collaboratori,
in occasione di una seduta importante dell'assem-
blea del Consiglio di Europa, la, per ragione di turn-
io mi trovavo a presiedere. Seduta importante certo, ma
non di generali riflessi politici. Essa si concluse con la
sospensione della Grecia per violazione dei diritti u-
mani. Proprio sul finire della seduta istituzione si
venne tra le mani il turbido complotto di agenzia, d'

268

259
2

quale ci dette la sensazione² che qualche cosa di inusua-
to, grande, stava maturando nel nostro Paese: si
telefonate, intrecciate^{si} tra Parigi e Roma nelle ore
successive, ~~non~~ ^{non} potettero dare nessun chiarimento, ma
solo la sensazione che qualche cosa, almeno al nome
di oscuro e di imprevedibile, si fosse messo in moto.
Mi confermai in questa angosciata condizione al fine
che il mio vecchio amico Dott. Tullio Onorato, allora
funzionario della Camera dei Deputati e da tempo mio
normale organo di informazione e di collegamento con il
Polo comunista, mi telefonò in Ambasciata a Parigi
per dirmi con qualche circospezione che non si è rivelato
chiaro e che i suoi amici ^(comunisti) consigliavano qualche ac-
cordo nell'ora di partenza, sul percorso, sull'arrivo
e sul trasferimento al ritorno. Si trattava, si giudicò
di una pura funzione, non legata a qualche

267
 260
 3
 2
 verifico e di sicuro accertamento. Io ritengo, poiché se
 avessi la possibilità, di adottare le consigliate precau-
 zioni e tentare a Roma non privo di offensione, subito
 le indagini cominciano a svolgersi, in ~~transazioni~~ ^{transazioni} unitate
 e in irritabili polemiche. Sarebbe di sapere qualche
 cosa, rivolgendomi ^{subito} ~~sin dal primo giorno~~, per il termi-
 ne del su citato consiglio ancora al Presidente Picelli,
 allora Segretario Generale della Presidenza della Re-
 pubblica, uomo molto posato, unto di molte informa-
 zioni, corrispondenti, ad altri livelli.
 zioni, ma non era canali d'informazione propri. I suoi
 erano i canali dello Stato. Alla mia domanda sulla
 qualifica politica dei fatti, la risposta fu che si tratta
 di gente appartenente al mondo anarchico. E che
 evidentemente rifletteva la pista che si andava a per-
 correre e di cui erano poi, mano a mano, tutte le fil-
 le. L'altro è di fronte ad una istruzione qui

266

251

2

di giorno ~~era~~ elaborata, ma che nel complesso ha appa-
 rito molto persuasiva. Io non ho, per parte mia, alcun
 elemento di solida contraddizione, perché, come ho detto,
 ero in altro ~~disposto~~ ^{posto} che mi obbligava ad una presun-
 ta omogeneità dell'Italia e dello stesso Consiglio del Ben-
 estri. Io però, personalmente ed intuitivamente, non abbi-
 rai dubbi e continui a ^{ritenerla} a mani festate) almeno una solida
 ipotesi che questi ed altri fatti che si rivelano sgron-
 do furono di chiara matrice di destra ed avevano lo
 obiettivo di sostenere un'offensiva di timore indistin-
 nato [tale è proprio la caratteristica dell'ingegno di di-
 destra], allo scopo di bloccare certe iniziative politiche
 che si erano fatte evidenti a partire dall'autunno
 1960 e di ricondurre la vita, attraverso il morbo della
 paura, ad una gestione moderata del potere
 nel periodo in cui non era al governo, ma si preparò la carica di Cusi, oltre a
 di qualche mese ^{con un'ipotesi} ~~con un'ipotesi~~ ^{che si era} ~~che si era~~ ^{non ritenuta} ~~non ritenuta~~ ^{in tempo} ~~in tempo~~

264

6

263

2

stesse. Alla polemica che ne seguì l'on. Forlani, giustificò
dosi bene dallo smentire, dette un'interpretazione leg-
germente riduttiva. Ma, da un suo fianco qual era, un
lato in piedi; anche pungolato da altri partiti, ques-
ipotesi. Ricordo che vi furono visistenti richieste di ch-
rimento da parte comunista. Ma non difficile immag-
nare che intanto un riferimento dovesse essere fatto a
Spagna e Grecia, dei quali Paesi la robusta presenza
di militanti fanniti è stata chiaramente confermata
al cedere della dittatura, quando queste persone si man-
no scoperte e furono conseguente estradate per la loro
partecipazione. Si può domandare, a gli appoggi venivano solo
da quella parte o a altri servizi segreti del mondo o.c.
orientale vi furono comunque implicati. La tecnica di
lavoro di questi centrali non è molto difficile, anche a
chi fare abbastanza addentro alle cose, di avere prove

264

263

con le più innumerevoli ^{espressioni} ~~parole~~. ^{Il} ^{la} ^{passaggio} ^{storico} ²
 di certe anni ^{si} ^{risultati} ^{si} ^{può} ^{vedere},
 con effetto di queste opinioni, la grave destabilizzazione del
 Stato Paes, da me più volte rilevata anche in modo parlante
 fare. Quindi si può dire che risultati negativi per il
 ha sono stati conseguiti. Ma altrettanto si può dire però
 per quanto riguarda la linea politica e l'orientamento
 generale dell'opinione pubblica. E si forse che per
 più in questo periodo, nel susseguirsi di molti altri
 fatti gravi e tragici, le forze di sinistra sono venute
 avanti e si è registrata la ritorno nel referendum sul
 divorzio, si dice che l'opinione pubblica ha mostrato
 una certa maturità, ricercando nella forza popolare
 un presidio all'incertezza che gli stratagemmi della
 sinistra andavano di sfondando a filare mani.
 Questo nulla toglie naturalmente alla gravità
 condizione che una ~~tra~~ ^{agire} ^{tra} ^{guerra} ^{ed} ⁱⁿ ^{questo} ^{periodo}

262

8
 senza alcuna attenuante.

265
 2
 linee: ponibili in finzioni o frocuggiatori i tal on-
 rivote in consuetudine si può dire, viste le molte pte. in-
 dieste quindi giurie rimaste non concludere (ma anche un
 esaurite) relative sia alle singole persone sia agli
 organi dello Stato. Si può figurare sono le indagini
 che si sono svolgendo a Milano (con il resto a la-
 bington) con tutto il necessario rigore. Si può con-
 fidi, anche se non possono portare il suffragio di alcuna
 parte, che l'intervento e l'intervento fanno più esteri
 che negoziabili. Ma che naturalmente non vuol dire che
 anche i taliani non possano essere implicati
 a questo stato della vita, che giustifica ^{fortunatamente} l'ob-
 lata di strategie della tensione, ritengo solo dover-
 so fare un riferimento storico ed uno riguarda il
 modo di essere del Sid. all'epoca nella parte in cui ha

266

261

conosciuto nel corso della mia attività quale ministro
 degli Esteri. Ho già detto altrove che, per quanto ri-
 guardava i fini istituzionali del mio ministero,
 quell'organismo si comportò bene, tutelando, in
 l'altro, i rilevanti interessi italiani in Libia e
 mantenendo proficui contatti con i vari movimenti
 di liberazione. Si notava però in quell'epoca una certa
 polarizzazione a destra che, per esempio, induceva a
 valorizzare alcune operazioni di controspionaggio
 che per ragioni di politica internazionale avrebbero
 potuto essere trattate con maggior discrezione o al-
 meno con più opportuna scelta dei tempi. Se si fa-
 cessa fare un accertamento, che avrebbe potuto avere
 un risultato discreto o in modo più opportuno, e
 si domandava che parte dell'autorità competente
 (Esteri) che aveva
 posto mano alle informazioni, in si trovava, si può dire, sempre

260

267

di origini ed un' ^{1P} in di origine, proveniente da destra, e
destinata a mettere in dialogo al fronte di Paesi del
l'Est europeo. Da dove veniva la notizia? Presumibilmente
dall'interno ed in modo incontrollato. C'era
qualcuno che intendeva usare il Siol in una pubblica
e in una certa direzione politica. Lui fu fatto operare
più volte, ma senza successo. Vi fu poi un altro episodio
storico, concernente l'ingiusto e spiacevole
raffiorare di voci di presunte attività spionistiche che a
forza dell'Est, concernent la distinta casata del
Dottor e generale degli Aerei Pubblici e Ministero degli
esterni, di origine polacca. A questa notizia, che era
stata discretamente segnalata dal Siol, corrispondeva
una reiterata in una pagina di parlamentare
dell'Est per Londra, vi lentamente bene a giorno

268

259

18 : 2

e di prima mattina di quanto era emerso: lo rievocò
 s. J. in un'attività dell'organo di informazione, fra
 a farne materia di spunto per l'assemblea ~~del~~
~~del~~ del momento. S. uide J. Ricordiamo bene
 a quanto è stato detto al processo di latitanza, con
 la progressiva acquisizione di informazioni
 fornite, al mondo presentando l'episodio ora a tutto
 se ne deduce che ad un certo livello erano di ~~di~~
 persone interessate a dare un certo tono pubblico al
 proprio attività. Anche questo abuso, l'uso in ~~in~~
 facile soluzione la proibita, tuttavia è obliquo
 di altro ministero, furono fatti ribattezzare
 e, almeno in quella forma, l'inconveniente non ebbe
 più a ripetersi. Quei ^{però} ~~non~~ possono entrare nell'organizzazione
 e finiscono ad altri uomini del genere. Quanto a risposta

258

269

bilità di personalità politiche per i fatti della strategia della tensione non ha seriamente alcun indizio. Non sono infatti più a casi di omissione per incapacità e non per spiccata valutazione delle cose. Ritengo più fondato fare riferimento ad alcuni settori del servizio di sicurezza, come incoraggiare a un qualche risultato delle indagini di Piozzo lontana nel processo di latitanza.

274

1

270

III

La ristrutturazione dei servizi segreti fu posta dal governo della non rifugiata sull'ondata delle critiche e delle polemiche sul funzionamento dei servizi segreti del passato. Prima che uno scontro di persone, vi fu comprensibilmente uno scontro di amministrazioni, in definiti tra l'ambiente militare che con i servizi segreti della difesa ottenuta quasi il monopolio dell'informazione riservata ed il mondo della polizia che aveva avuto prima gli affari riservati e poi, dopo varie polemiche, i servizi di sicurezza, a loro, in verità, più modesti. Si è oscillato per qualche tempo tra servizio unico e servizio plurimo. Con gli accordi di luglio si optò per i due servizi, ponendo così il problema non solo dei compiti, ma anche del personale. Indubbiamente il personale più numeroso

273

2

271

154

e più qualificato con quella dell'Ufficio S. (2) -
dotto negli ultimi tempi alla quasi totale inazione
e da quello entrambi i nuovi servizi aspirano a
pubblicare il loro migliore personale. Ma ovviamente
non si tratta solo di questo - si tratta del pro-
prio politico in un settore così delicato che
il Ministro della Difesa ed il Ministro dell'Interno
vorrebbero entrambi conviugare. La cosa è più delicata
per il fatto che, essendo potenzialmente più consistenti
le strutture militari, quanto a funzioni, shelli va-
renti, cosiddetti i moderni sistemi di spionaggio,
il servizio di sicurezza civile ha compiti di maggio-
re rilievo di quello militare - Sta di fatto però che,
avendo frenate il numero e la qualità del perso-
nale disponibile, sono i carabinieri ad avere, con

272

Q 49

III

in rapporto alla loro specializzazione, una porzione
dominata, sottolineata dalla nomina del colonnello
generale Gussini a capo del servizio di sicurezza
civile. Le nomine, quali sono risultate, non sono
quelle in un primo tempo avute di mira. A parte
il generale Genovesi che, per l'esperienza fatta nel
corso della vita del Diol era naturalmente designato
alla direzione dell'organismo militare, si era pre-
sato per l'ufficio di sicurezza civile ad un ufficiale
superiore dei carabinieri, di grande prestigio, il fm. Fer-
raro, attuale vice comandante generale dell'Arma.
Ma proprio la struttura composita ed un po' me-
chinesca dei due organismi, privi di agilità ope-
rativa e di efficace cooperazione, ha indotto
il fm. Ferraro a rifiutare l'incarico. Per questo

271

273

egli ha rifiutato di assumere il compito di ^{II}coordinamento, che è stato invece affidato ad un esperto funzionario dell'Amministrazione del Tesoro con l'effetto di creare almeno così unito un libro tra mondo militare ed amministrazione del-
l'Interno.

In molti quindi la partita si giocata tra i ministri competenti ed il Presidente del Consiglio o altri esponenti politici, come l'on. Rumor o chiunque altro, non avrebbero potuto essere parte, naturalmente per rafforzare la posizione del Presidente del Consiglio, anche se il responsabile del servizio, o il responsabile del segreto e media tra i due ministri. Il mio parere però ha un qualche vantaggio, nella struttura, il Ministro dell'Interno per il fatto che non viene nominato, come pure la legge

270

5

274

111

presiederebbe, un sottosegretario per il lavoro
 morto. È evidente che esso avrebbe dato ombra
 al ministro dell'Interno ed avrebbe interferito
 nella sua azione. In ogni caso sono gli affari
 divisibili. Quindi del sottosegretario non fatto a
 meno. Il Dominus resta il Presidente del Consiglio,
 anche se l'autorità è temperata da una commissione
 presieduta dall'on. De Gasperi,
 sede parlamentare, alla quale si riferiscono alcuni
 problemi e che si occupa, per così dire, in nome
 dell'Ufficio.

276

La imposta è positiva.

I finanziamenti alla D. C. sono venuti, oltre che da
 sinceri estimatori ed amici, anche esponenti dell'attività
 economica, in genere dall'attività economicamente più
 prospera, quella industriale. Nei primi tempi del
 dopoguerra l'asta soliva sovvenire senza mistero altra
 verso le risorse dell'industria privata. E gli duchi anal
 De Ferrari come capo di coalizioni di governo ed egli
 distribuiva agli altri mondo un rapporto fiduciario
 che corrispondeva ai vincoli ed alle esigenze della
 collaborazione politica. Poi i rapporti si sono fat
 più sofisticati e meno personalizzati. Poco accidenti
 dalle monache che di altra parte, mondo i suoi compiti, il
 segretario amministrativo. Non uno entrò in gioco
 altre persone, dopo il voto della legge sul finanziaria
 di parte, la situazione si è fatta all'istante più
 stretta. Gli duchi sono che vi è una chiara guida per
 d'illeciti e sono più acuti. bene che la ha offerta

275

275

276

avuto una parte soprattutto ² in passato, in un contesto
 politico più semplice sia in Italia sia in America
^{non mi risulta} ^{ancora} ^{il} ^{Presidente} ^{americano} ^{deve} ^{essere} ⁱⁿ ^{grado} ^{di} ^{pensare} ^{che}
~~che~~ che oggi ci ~~non~~ ^{avverga}. Per quel che mi risulta ora
 che il viaggio dell'In. Pirone in Usa non è stata fonte
 di frangimenti, ma di allineamento di rapporti, pe-
 lonicare anche in America Zanagnoli come uomo neutro
 leale che offerte possono essere venute dalla Germania
 ma sono state congelate, tra l'altro, dagli inaffi-
 politi. Per le correnti tutto è molto più fluido.
 Immagino che, se valgono ancora avviene (non li deve
 tenere presenti la disubbidienza delle correnti), avviene
 con i fellari dirigenti. In contrasto fino ad oggi,
 qualcuno vuol dire qualcosa, lo dà al partito,
 ma alle correnti, pura orrore di ogni vigore, e che
 le persone non sia in grado di trattare questioni econo-
 miche di rilievo.

280

277

5

1

Il prestito all'Italia del fondo monetario internazionale ha una lunga storia, perché cominciò ad essere negoziato, quando io ero ancora Presidente del Consiglio con la Vice Presidenza dell'On. De Malpa - Uff. - Roma; - l'at. fine, il Segretario al Tesoro, Simon. Le trattative furono lunghe, ma inconcludenti, finché si era da parte americana incomprensione della reale situazione dell'Italia ed in conseguenza delle richieste così rigide, che noi ritenemmo di non poter accettare. Ciò malgrado il grande valore morale più che materiale del prestito, come apertura di credito anche politico all'Italia. Giustamente lo ha messo in luce più volte il ministro Starmati, rigoroso ed intelligente tecnico; un però sfuggiva sul piano politico che le cifre del disavanzo non tornavano, come non sono tornate dopo, quando si sono fatti i conti con il Presidente Onobetti.

Da si evinse che la stipulazione del prestito finì il tutto senza di essere stato contratto dalla chi

279

L

278₅

parti per ragioni politiche. Il prestito che giunse alla sua conclusione dopo tante vicissitudini e nelle circostanze di tempo alle quali si fa riferimento è il segno di un semi quietamento da parte americana del fatto nuovo della non fiducia comunista al governo italiano, la quale andava svolgendosi in quelle circostanze, non senza traversie, verso un accordo di programma, un'intesa sulle coste, ma un'intesa positiva. Si voleva significare che tutto ciò ormai era accettato o quanto meno tollerato e che pure nelle nuove circostanze, non sarebbe mancato per l'Italia un apprezzamento americano. Per parte italiana il prestito era, come si diceva, un fatto morale più che economico, il segno di una schiarita politica, la fine del "rischio Stalin", la semiaccettazione del modus vivendi con i comunisti. Per questo non si andò molto fu il sottile e si ricorderà che, nella data nella quale doveva essere approvato il bilancio, si dette

278

279

la cifra del deficit soltanto, come un rituale, per la
somma, si vuole a numeri, di circa 14 mila miliardi.

Ma questa cifra non stema in picoli, come si è visto chi
osservanti dopo, non sembra interessare né il governo,
né la D.C., né, grosso modo, qualche altro partito.

Ma per comprendere bene questa vicenda, anche
in tema di garanzie politiche, bisogna risalire
un momento al viaggio del Presidente Andreotti negli
Stati Uniti. In quel Paese egli giunse e stette come trior
fatore, per aver risolto dopo tanto tempo, dopo
tanti vinti tentativi altrui, l'equazione politica
italiana. In sostanza il Sr. Andreotti era compli-
mentato con somma enfasi dal Presidente Americano
per essere riuscito ad utilizzare per il meglio i comu-
nisti, tenendoli fuori della porta. Ma molto s'è
fa il italiano a darla ad intendere che le valorizzate
dei comunisti, e realizzare la concordia nazionale,
e far fronte all'emergenza erano con buona in si-

277

h

280 5

e che gli americani consideravano nel loro giusto valore
che furono una serie di cose contrarie: l'atteggiamento
giornato fu i comunisti e la dichiarazione di Eisenhower
che tra i comunisti ed il governo c'erano dei pezzi de-
chi giusti. Il mio ~~libro~~ fu compiacere il Senato ameri-
cano. In definitiva quindi si può dire che il piccolo
fatto espresso con l'evento monetario (perché il mi-
nimo non si è parlato seriamente di prima né poi)
significa il tentativo di recupero dell'Italia nell'om-
brite di una limitata ed estrema presenza comunista
nella gestione del potere. E questa la posizione sulla
quale si sono mossi gli americani, più quando
non è avvenuto il fatto nuovo e traumatico, del-
la richiesta comunista di partecipare al governo
di emergenza. Questo apre un capitolo nuovo al
ricordo della politica americana verso l'Italia
negli anni ottanta.

281

282

Lo scandalo Lockheed è il frutto del 20 giugno, dell'indubbio successo comunista che bilancia l'indubbio successo della D.L. - Dico che è frutto del 20 giugno, perché è in quell'atmosfera di maggioranza potere della sinistra che matura il proposito di dimostrare che un momento politico è finito e ne comincia un altro. Un altro nel quale la volontà comunista di pulizia e di chiarezza non potrà essere bloccata più della volontà della D.L. o se si vuole essere ancora più precisi, da aspetti della D.L. con altri partiti ed in particolare con il Partito Comunista. In realtà il 20 giugno non è soltanto la fine dell'egemonia della D.L. e anche la fine del suo sistema di alleanze, che non si è più ristretto e neppure è risolto dopo le estese dichiarazioni date dal presente governo. Invece nella inquisizione non esiste una maggioranza politica che atti a bloccare una

281

282 6

richiesta giudiziaria - Solo per qualche residuo del
pensato, lo D.L. e alle parole del Partito Comunista
che ha prova della sua forza e della sua intransigen-
za. Anzi in ^{ha da} non ~~deve~~ dire niente sul processo, nel
quod del resto, per alcuni punti, mi sono espresso
con forte condanna. Dico solo che c'è un fatto
politico preliminare dietro al caso ed i che i rapporti
di forza sono mutati nel Parlamento di oggi e di-
verso da quello di ieri. L'oggetto è quindi senz'altro
cosa secondaria di fronte a questo fatto politico.
Il fatto di un gi. tratto, se c'è, per chi l'è è in fondo
una cosa minore - E' stato quasi a caso nella ^{presumibile} ~~bozza~~
dei delle commisioni in materia di: forniture militari,
sulle quali dovrebbe fare luce l'opposto com. di
parlamentare. Non saprei dire che cosa dovrebbe essere
l'oggetto a uso. Tornano da questi mesi di compra
vendita, dai quali l'attenzione, tutta tesa al caso
Lockhevi potrebbe essere divisa?

288

1

283 7

[mi pare, se non sbaglia, di avere scritto un pezzo tutto su questo tema e che vorrei controllare, lo meno, qui unto ci da aggiungere delle cose e qui tanto di farlo.]

L'accordo da un lato il governo nasce da esigenze e richieste del partito comunista e di quello repubblicano; più debolmente del Partito socialista, tutto impegnato nel suo congresso. Il Partito comunista era frustrato per il lento adempimento alle condizioni di luglio, per il malumore della base, stanca di sentir richiedere sacrifici, per la defezione dei sindacati, per la mancanza di un'area politica. Un gruppo colpevole è stata la riunione dei metalmeccanici. Invece doveva affrontare grosse difficoltà. Da qui la crisi denuncia della non fiducia e la richiesta reiterata dai socialisti di un governo di emergenza. Le difficoltà insorte per la D.L. trovatisi largamente impreparata, sono state enormi. Da tutte le parti rimessi di voto contrario in aula, lunghe aggregazioni

287

2

284

7

di avvertire i chiarimenti della nuova formula richiesta, fissando in forme inusitate nei gruppi parlamentari. Si è deciso di lasciare parlare, di non stringere, di discutere, sempre però restando esclusa la coalizione politica che appariva improponibile. Io parlavo ed un ampio dibattito nei gruppi ed in consiglio era giornale: altri ha preferito la sede più ristretta della Direzione sempre dopo la riunione dei gruppi: lo si è fatto, persuadendo ed incoraggiando, e si è deliberata la formula che si è poi sfociata nella maggioranza programmatica parlamentare. Non mi richiama però, ma talvolta la faccio escludere, che si liberano una maggioranza chiara e controllata ed il D. L. che non accetta l'alleanza politica generale. Io sento dei gruppi e stato d'ansietà e poco chiaro; ma si è poi relativamente parlato per tre mesi polemiche, ed il governo è stato istituito.

286

3

[Fenir presente il modo di costituzione del Governo, già trattato, nel caso Andruetta]

Naturalmente bisogna riconoscere che si tratta di un regime che giunge solo fino alle elezioni del Presidente della Repubblica, mentre nessuno è in grado di dire che cosa osterrà dopo. Intento però un minimo di reale emergenza trova uno strumento relativamente solido.

Ritengo necessario, malgrado la obiettività del tema, per uno o tre mesi, ricavare informazioni con l'Ambasciatore Americano Fursten, al quale ho esposto con molta chiarezza la situazione, la richiesta per quanto riguarda le condizioni di emergenza del Paese, la esclusione di una alleanza politica generale, la opportunità per non far stagnare la situazione, di progredire dalla non opposizione all'esecutivo. In un piano decisamente più lungo, mi afferrista questi finiti delle circostanze.

L'Ambasciatore non ha dato consenso ai provvedimenti

285

7

285

286

anatomici e si è limitato ^h a prendere atto delle sue affermazioni e delle precisazioni ^{di} tempi e di sviluppi della politica estera non si è parlato formalmente in quella occasione, ma in un'altra precedente, quando, successivamente agli esordi di luglio, si è fatto riferimento con disappunto da parte americana del fatto che successivamente all'evento, che escludeva intenzionalmente la politica estera, erano stati scelti nella direzione della mozione di questi esordi, per così dire, colmato la lacuna, in quanto che la Direzione del Partito ne fosse investita. Inoltre, in termini generali e non con riferimento ai possibili esordi, si lamentava da parte americana che l'adesione comunista alla Nato e all'Europa non fosse esemplare, e che una qualche misura di comprensione e di assistenza per quanto riguarda la politica estera, in un livello minimo, a questo punto non si

284

5

284

collegio un punto della mozione conclusiva dei gruppi, nella quale si chiede armonia tra politica estera del governo e politica estera dei gruppi che lo rappresentano. Di questo non si è più parlato, solo che non sia esonerato nel dibattito parlamentare. Per quello che ne so, gli impegni di politica estera del Pci e dei comunisti restano d'adesione alla Urali e all'Europa, la distensione ecc., ecc. per il resto nulla di nuovo; ma altro, che io sofferia, la D. C. non mi si fa ad appiagnere.

Non di vero intendi, tutte le previsioni si riferiscono all'elezione del Presidente della Repubblica. L'on. Berlinguer mi ha detto di non poter esimersi nessun impegno per il dopo ed io l'ho detto che in fatto i gruppi. Analogia riserva riguarda tutti gli altri gruppi parlamentari. Si riferisce all'emergenza e si impegnano fatti durante l'emergenza. Dopo tutte le iterazioni di essere piena libertà di movimento, ecc.

283

6

288 r

maggiore o minore fortuna, ma una piena capacità di scelta. Nel transitorio bisogno vedere le intese o le disarmonie che maturano nei fatti, al qual fine il tempo attuale di osservazione è troppo breve e troppo particolare. Mi pare di poter dire che la D.L. non ha preso il Partito Comunista in considerazione. Tutto da si tuagliare e sperare.

Si può dire che il P.C.I. ha una forza considerevole che mostra di sapere, ma pare un qualche errore, un'attitudine e che il Partito Socialista muove verso i maggiori europei, non in collegamento, ma temporaneo in collegamento, in grado con il Partito Comunista.

293

289

1

18

• Sei tre Ambasciatori citati, quello con il quale ho avuto rapporti semplicemente minimi è il primo, l'amb. Martin, che ho incontrato, credo, una sola volta, benché fossi allora Ministro degli Esteri. È estremamente riservato, mi ha almeno all'apparenza; non ha mai affrontato alcun argomento di politica interna italiana, forse ritenendo magari a ragione, che vi fosse per questo più quale fiato interlocutore. La sua sostituzione fu considerata una liberazione; non per la persona ovviamente, ma l'assoluta mancanza di comunicativa. Questo almeno per quanto riguarda gli ambienti politici.

• Volpe venne a Roma con un solido prestigio acquistato in patria come amico personale divisione, operatore economico di rilievo, buon amministratore ed

292

2

290

passionato italo americano. Parla ancora, sia pure stentatamente, la lingua italiana ed ama visitare, con fare amichevole e popolare, le varie regioni italiane. Insomma l'opposto dell'altro. Ho malgrado egli non dispiega, almeno nei miei confronti, una spiccata attività politica. Ed io mi feci un po' sorpreso, tenendo conto che il mio primo incontro con lui era stato nel corso della mia visita ufficiale negli Usa quando egli era governatore del Massachusetts. Allora mi aveva invitato a colazione a casa sua, con spirito amichevole, a Roma trattando prevalentemente questioni di affari (un caso spicco: una multinazionale americana a Palermo che aveva fatto fallire la filiale e pretendeva un risarcimento, il che io respinsi a mio rischio). Per il resto non si parlò di politica o di affari generali, ma esclusivamente problemi politici in corso ad

291

291

bilaterali e multilaterali. Mi pare che Bonet te lo
affrontò, da quel momento che è, il problema del
finanziamento parziale delle centrali nucleari in
Italia, ma con l'insuccesso o nulla successo. Io fui
a colquio da Volpe una sola volta in compagnia
del Segretario Generale Orab. Fu per una bre-
ve, generica ed inconcludente conversazione, suffi-
poi, ed il fenomeno divenne sempre più vistoso,
che non mancarono all'ambasciatore occasioni di incontro
politico-mondano, al quale peraltro, senza alcun mio
dispiacere, non venivo invitato. Si trattava di questo, per
quel che ho capito, di una direttiva vice del Segretario di
Stato Kissinger, il quale per realismo continuava a
puntare sulla S.C., non su di una nuova, già forse
tecnologicamente struzzata e non più su quella tradi-

290

292

l'azione e una sofisticata alla quale io appartenevo.
Cominciarono a frequentare sistematicamente l'ambasciata
già con i parlamentari (io sì, ed. es. ... L. Borini
e Segni, un immagine che il De Luro, P. ... ed.
altri, fanno volentieri accettare) - Insomma mi si
diede qui, ma per iniziativa dell'ambasciatore, ma
dello stesso Dipartimento di Stato, un mantenimento
di rapporti, che fu per me un'Italia americana
che tra l'altro parlò di un'inglese più omogenea ed
un mondo più sofisticato e, per così dire, più inter-
nazionale che si era andato profilando.

In quell'occasione, quando ho avuto, come ho detto pochi istanti
fa, e tutti incentrati sulla situazione spiegata con
la massima brevità, Farber è stato molto corretto,
mi ha sempre fatto illustrare la posizione americana

289

5

8 293

della non interferenza e non indifferenza, ha detto di non poter precisare in che cosa la non indifferenza, nelle varie circostanze, sia sarebbe potuta esprimere.

Ho detto che ha preso atto dei miei discorsi, senza commentarli più che tanto. Anzi non li ho rivisti da molto tempo innanzi la soluzione della crisi. L'idea che, essendo già così dinamico, colto, raffinato, anni molto al giro dei rapporti, veda molta gente, faccia propaganda ed, l'onore e la linea politica generale del Presidente Carter. Si potrei permettermi un giudizio, direi che è un personaggio sobriamente e non ha mai alzato il tono del suo dire anche alle questioni di politica internazionale. Insomma, più preoccupato del tema politico generale, anche se quello italiano deve apparirgli un dettaglio. Questo fino ad oggi; bisogna vedere cosa farà dopo. Ha moglie italiana ucraina e Stalin -

296

1

294

3. ~~10~~

Per la prima parte della domanda mi accadrà di parlare per ragioni di connessione con in relazione alla domanda 11. Mi resta allora di riferire sulla importanza che si attribuisce all'elezione alla Presidenza della Repubblica. Questo voto ha dato luogo per tutto il biennio a dispute vive, quasi che alla carica fossero variati poteri di tipo americano o francese o anche tedesco, lui fan e avvenute, partiti e gruppi, pur di fare una scelta appropriata, hanno ad essa legato il loro prestigio. Si pensi, ad. es., alla disputa circa l'alternanza del laico e del cattolico ed alla cura che si pone alla qualificazione comunque laica alla testa della repubblica. Fatti simbolici, ma ricchi egualmente di importanza. Un caso mi può ricordare, per vedere un equilibrio le cui, che si sono rifiuto di considerarsi, ritenendo il ruolo che gliene sarebbe derivato, molto ristretto. Vi fu il duello Sporgia di nomi, un all'incirca composto; quello Marjaga - Jambon

295

2

295 -

~~295~~ 9

che non fu imposto, lesioni storiche di risentimento, contro lui ed un mutamento di governo. Le ragioni del cambiamento erano talvolta più di prestigio che di potere; ma servivano lo stesso ad animare la scena. Per venire all'ultima ed a quella futura, direi che per la prima cosa esservi, oltre che una posizione inalterabile rispetto al partito, un marcato provvedimento di equilibrio internazionale di valore. Per la prossima son convinto che fidarsi per risolvere l'alternanza e farne di un lavoro.

In merito al merito dei poteri, si sa quali essi sono e tutto ciò che vi si riferisce è il garbo e l'abilità con i quali, da quei pochi che sono, possono essere esercitati. Un disegno del Parlamento è stato inviato più volte negli anni scorsi. Il merito della formulazione non era che un dettaglio. Lo susseguimento delle camere è avvenuto più volte

294

3

296
Bory

più volte con un voto generale aperto o tenuto. Bisognerebbe
 vedere che un accusa in caso di delinquenza. Le nomine non
 sono sbiadite, per non creare difficoltà alle forze poli-
 tiche. Il comando delle forze armate è un indubbio do-
 to di prestigio, ma non sa molto al di là di questo. La Pre-
 sidenza del Consiglio Superiore della Magistratura sarebbe
 importante, ma anche molto, troppo importante. Ci sono due
 magistrati di persuasione e quella rappresentanza che
 l'unità nazionale che possono dare un bene inteso, una
 struttura non solo di potere, ma almeno di fun-
 zione e poi è nell'ambito del ministero di persuasione
 e nell'esercizio preparatorio dell'attività legis-
 slativa che potrebbe verificarsi quel rapporto con le
 direttive di uno stato teocratico, di uno europeo,
 le quali sembrano affiorare per loro via alla presenza
 nella politica. E poi a questo riguardo, non si può
 ad una nomina di questo tipo.

303

1

297

10

Non c'è, che io sappia, un progetto di riforma istituzionale ma, almeno per ora, di riforma di nomine, di rinnovamento di classe dirigente. Su questo si mette l'accento ed anche in questo caso, lo vedo, il consiglio straniero. In verità c'è stata in Italia una serie di momenti caratterizzati dalla solorizzazione di una riforma strutturale. Altro se ho ricordato il fronte titolano per il maggioritario e l'unimimalismo - c'è stata l'epoca della repubblica presidenziale, una forma di massimo affiancamento dell'esecutivo - ma che dicono che questi metodi si mostrano di dubbia validità nei paesi di loro origine? Il che valso il presidenzialismo di Nixon? E quello, che pareva trionfare, dello stesso Carter? E che è invece davvero il sistema maggioritario a fiscale, Callaghan. In un certo senso Schmidt? Allora mi pare che la prefazione ragioni del dott. mi, più che in ragione di nuove istituzioni

302

2

29/12/15 298

perlo meno ancora non inventate, della consistenza, ossia
mente nell'attesa che essi vengano alla luce, nella par-
te di migliori degli uomini nei partiti e nella vita so-
ciale ed in una più esaurita soluzione. Tuttavia, come
obiettivi immediati, la faccenda in estremo semplicismo ed
una vita di se di rozzezza - ma la cultura è quella
mettere fuori uomini vecchi e muti, anche se possono
avere delle benemerite e non sono avanti uomini
nuovi. Linee due terzi dei gruppi parlamentari della
D.C. sono stati rinnovati - al Senato c'è un invito al
gruppo Ural, unico a spingere economicamente, di esperienza
organizzativa, di spirito giovanile e innovatore. Iuto
professionale, fanno piuttosto diffidenti, subiscono una
nuova strategia verso la politica - ben da dove tor-
tare nuove a livello europeo, in uno spirito di omogeneità -
s'integrazioni

301

3

299

10

Del resto la D.L. è come in tutto, in tutto: molte pe-
rcole, qualche volta un simpatismo e pontonismo come
per la festa dell'amicizia, ma niente di preciso, di or-
ganico, di effettivamente realizzato. Si fanno il paragra-
fo con le innumerevoli scuole, seminari, tavole rotonde
del partito comunista, non con che si fanno e si fanno
serenamente, ma esistono giorni così altamente preparati
in vari campi: professionali, da mettere in piedi e da no-
cevole ristrutturazione. Nella D.L. si parla da anni della rigi-
teria di Joanni, di un certo di altri studi "Alcuni di questi
me è venuto finora solo il nome - quindi non parlare
di una ristrutturazione precisa e minutamente finalizzata, ma
mancano gli strumenti economici e organizzativi, ma
manca il progetto. In parentesi, perché la D.L. non
è stata in grado di produrre un progetto a medio termine
come fatto dai comunisti e un obbligo del tipo di nuovo stato

300

300

come hanno fatto i socialisti? La risposta è in parte nella nostra figura e nella nostra energia organizzata. Ma c'è anche in una circostanza che, in qualche misura, gioca a vantaggio della D.L. nel senso che esso è, almeno in parte, un partito di opinione, nel quale le cose si progettano e vengono realizzate, ma semplicemente attraverso la forza delle cose, per impulso spontaneo, perché la gente si anima e si muove da sé. Da qui quell'indubbio poderoso cambiamento di personale dirigenti a diversi livelli: il capo, il presidente, di regione, di consiglio regionale (meno), provinciali, ecc. detto che tutti sono migliori: sono più nuovi e diversi e portano più modernità, più spregiudicatezza più dinamismo. Infatti il legame tra la Chiesa e' affievolito. E' perche' oltre tutto "Berza Helmi" fa impressione il linguaggio, e che poi, estremo momento spregiudicato di dimostrazioni usano il linguaggio.

299

5

10

301

tra un affaroso e l'altro di un Fenoglio. Sono modi simili
e di fare che un tempo sarebbero apparsi inconcepibili. Oggi so-
no occultati e sottovoce in moto una sovrastuttura politica
che presumibilmente, poiché la vita non risponde a una
corrispondenza alle esigenze di una parte almeno della società
italiana di oggi.

La tutta l'approssimazione che si può avere in questi
casi, non che diventeranno sempre più importanti
gruppi aventi una propria base sociale ed. e ancora
poco cosa, ma più certo evolvere significativamente.
Se il mondo cattolico, come sembra ad avere per quel
che si vede, non si chiuderà all'attenzione verso un
na esperienza politica, potrà, riprendendo uomini prepa-
ti, rivivere in gli allora di un tempo ormai lontano. In
nella lista ritroverà un migliore equilibrio tra i p. rogo-
re sindacale e vocazione politica, e un via metri a per
gruppi dirigenti. È da verificare la permanenza o l'abbandono

298

6

10

302

coltivatori diretti: la loro offerta era parzialmente limitata
 spingendo. Desidero ricordare l'area che non in un
 totale esperienza, cultura e mobilità in termini di
 Tra i giovani: Biondi, i Sena, i Mastella, i Sapi
 i De Lencis, i Mazzotta, i Mazzotta, i Piovano, i
 Vicenti, un animo diverso, possono essere il numero
 di nuovi gruppi di giovani del D.L. I mi fanno sapere
 lo più che tentativi, risponde che si sono anche in età
 migliore persone valide. Che tutto questo frutto è con-
 loro a trovare gli schematismi che interiormente nasce
 questi giovani, di fronte alla esperienza umana del ter-
 zetto, che, eletto dal congresso, è il capo del partito e
 della maggioranza di giovani che lo lega ai più giovani.
 Per quanto riguarda gli altri partiti, non ne conosco della
 stanza la situazione. Mi pare, in ogni caso, come in un
 stato internazionale internazionale d'Europa è un

297

7

303

A D

occasione per tutti. Per i democristiani le occasioni d'incontro sono le corrispondenti organizzazioni democristiane. Qui presenti, estere ma pure maggiori in piccole formazioni (lavorista misto) in tutto il mondo e soprattutto nell'America Latina - Il mirabile non frequent. In Europa vi è poi un partito popolare europeo, che raggruppa probabilmente la D. L. de von Duesen. I tedeschi hanno rapporti con gli olandesi e di conseguenza in tutti i paesi europei e forse anche in Africa. Mi pare che in Italia si affretti la città di Berlino dove si è già tenuto per lunghi anni l'assemblea della "Deutscher Arbeiterjugend".

304

307

1

11

È noto che la famiglia Agnelli, in un momento ritenuto di grande interesse, intendeva fare delle scelte politiche - la sign^{ra} Justonna le fece, senza nessun problema, e l'on. Janni, il capo della famiglia, fu lungamente oscillante, sollecitato dalla sua anima laica (oltre che dal disegno eggregio di un di La Malfa) ad avvicinarsi al partito repubblicano, dal quale peraltro si allontanò, giacché alla sua famiglia che si trattava di una tribuna troppo ristretta per un uomo come lui e per la funzione che questi negli anni riconosciuta nella vita nazionale. Da qui la sua via, non senza qualche seguito di malumore, Umberto, per esempio di provenienza laica (non di origine cattolica) si avvicinò decisamente alla D.C. a parte le condinghi e le reticenze personali, inteso che ottenne giocata in lui la convinzione che, se si fa qualcosa, bi-

306

2

305

11

sopra parla con un partito che conta, con partito così
portante. Il detto che di Agnelli ha preso molto
nel suo la sua funzione, alla quale si applica con
lo studio dei problemi e l'immaginazione di un certo tipo
di società e di stato nel quadro e nello spirito di quelle
piccole società di studiosi di livello internazionale
di cui ha avuto occasione di parlare.

Il nostro sarà nel raggiungere del che deve di Um-
berto Agnelli di far parlare e della D.C. di utilizzare un
nome di rilievo una qualificazione del partito in anti-
esistenti e punto di riferimento verso il futuro del mondo.
in qualitativa. Si sono perorati a Tol fare Sartre, Mazzini,
Boas, Pissone - ma l'operazione fa tutto altro che in altro,
soprattutto per quel che un nome era quello di Agnelli
significa in Italia e Torino - hanno così e da. Donat

305

3

306

11

Di non meno, non esclusivamente contraria all'opera di
 di cui vedeva i vantaggi elettorali, ma decisamente
 contraria sul conto economico, fin qui il limite, nella
 discussione di Torino. — Da qui la proposta, respinta
 dall'intergruppo, di un testo finalizzato a lasciare a
 quella finale di Roma che fu accettata da tutte le
 parti.

Dalla D. M. che la Confindustria è rimasta neutralizzata,
 anche sotto la pressione di La Malfa che aveva rivolto
 a lui il invito del suo partito, tra la D. L. non ha
 concretizzato un qualche progetto particolare, ma ha visto
 l'opportunità di libertà di dibattito e proporzionalità di
 progetto come di perfezionamento, tiene ogni cosa per
 l'ordine delle iniziative, come ogni cosa per il momento
 ed non di Hiltonioni, ma a poco a poco è stata
 accettata questa maniera per la D. L. di andare a

304

h

307

12

a senso di ambiente senza troppi pregiudizi ideologici
che è politica, avvalendosi di uomini più idonei. La
Süer fu insomma, per due parti rotte e risonanza nel
d'ambiente ripresentabile. Un detto poi di un trash
di Donat Lettieri, ma dove ribadire che, data la natura
del fatto, la preoccupazione di Donat Lettieri era che
non si fosse in Torino stridono, almeno all'opere
elettorali, ha il suo nome e quello di Aquelli. Ma
in quest'ultimo era lontano, a Roma, in ambiente t-
fioravanti borghese, che gli parlava di imputati torinesi
e d'Europa non dove partecipi, dunque è la D.I. Quasi
il suo lavoro, ma anche la sua paga, perché peripe-
re senza restare legati da troppi rigidi pregiudizi.

308

314

Si parla da varie parti delle funzioni che io ho esercitate per un trentennio nella gestione della D.C. e della mia attuale qualità di Presidente della stessa.bedo sia giusto precisare con molta oggettività - Sul primo punto dirò solo rapidamente, perché in larga parte è storia a tutti nota, che io sono, come tanti altri, entrato nella D.C. con la spontaneità e l'entusiasmo di una scelta, più che politica, religiosa; dal fervido ambiente associativo dell'Azione cattolica, ed in ispecie della Facci, e delle Acli, di cui fui tra i fondatori. Si era nel l'ambito di quella che si chiamava la dottrina sociale della Chiesa, fondata sulla proprietà (tra altri diritti naturali) in una precisa funzione sociale, però il tutto aggiornato dal lavoro sociale di Melines e da quello di Lametoli. In quel fervore iniziale c'era più fede che arte politica e tale stato d'animo restò per molti e lungo, tanto che si può parlare di quella come una D.C. religiosa di contro a quella laica che sopravvenne

313

309

poi... l'intende bene, che nemmeno quella prima di un
ora abbiamo parlato, metterebbe in discussione l'autono-
mia della D.C. dalla Chiesa e della Chiesa dalla D.C. Ma
è innegabile che quanto è contenuto nella prima
parte di più l'anima religiosa. La laicizzazione si è
poi progressivamente accentuata nella terza o addirittura
nella quarta D.C. che sta per uscire nell'ultimo
massima fase degli anni ottanta. Francamente questa
progressiva laicizzazione, auspicata da molti, può essere
una necessità di contenuti teorici e di conquiste
del consenso sociale, ma non in libri né in frasi equi-
libri costruiti nella complessa realtà politica, studiana,
a parte questa origine, che tengo molto a rivendicare,
perché non di essi non sarei stato democratico mi-
stereo, sarei stato chi se chi fosse o niente, ma
potrebbe avere come esultato funzioni di rilievo. Però

312

310

è giusto che io legghi ² strettamente alla opinione religiosa
sociale tutta la prima, entusiasmante, parte del mio lavoro
alle Istituzioni con uomini come Togliatti, La Pira, Ber-
Marchesi, Dossetti, con i quali rappresenterei stretta con-
tinenza, la presidenza del Gruppo parlamentare dopo il 53
in un fare Pley con Togliatti semplificavate perfette
e onore di alta vita, che chi amava umanistiche, di
Ministro della Giustizia e di Ministro dell'Istruzione. - Poi
cominciarono le fasi più politiche, rivolte alla soluzione
del partito dopo la grossa scossa della Dosauer merice
ed alla preparazione urgente del centro-sinistra che
ormai si affacciava come fatto non eludibile. L'im-
provvisarsi lo spostamento verso sinistra dell'area
politica del Paese, anche per l'insistenza dei partiti inter-
medi e per robuste ragioni politiche, delle quali ogni
osservatore sereno non può disconoscere la realtà.

311

311

Dopo vari governi (una risibile attività al Ministero degli Esteri) si pervenne alle elezioni del 20 giugno, in occasione delle quali io, fatto il mio dovere, ero finalmente deciso a ritirarmi dalla politica attiva. Notai fuori e confermai al Segretario la mia decisione convinto com'ero che, a parte la inevitabile stanchezza e l'esaurimento della persona, il convivere con il proprio ritiro (perché di questo si tratta) al momento del Partito, sia un vero dovere per tutti e lo era certamente per me. In questo proposito ero facilitato dal fatto che non si erano grossi problemi di successione. La gran parte della D.L. che si era raccolta con Forloni contro Zaccagnini aveva da tempo in Andreatti il suo candidato, del resto accettato anche da altri (e Zaccagnini in ispecie) nella speranza lungamente coltivata che i buoni suoi rapporti con l'on. Mancini avrebbero fatto il miracolo di risuscitare collaboratori rapporti tra democristiani e socialisti. Così non fu, ma Andreatti s'imparò egualmente con le proprie doti e coperture. Il on. Forloni mi fece presente che Zaccagnini fu rimasto alla Segreteria, era gioco fatto che lo abbandonassi il lavoro. Riposi che mi andava bene Zaccagnini, e mi

312

310

proposta bene di lasciare il lavoro 5

In questo contesto stavo maturando tranquillamente il mio desiderio abbandonare della politica attiva. Si fece cenno in quel punto alla posizione di Presidente della Camera, unica che io ho sempre considerata espressione del Parlamento e non dei partiti e per la quale, interpellato non dessi un no secco, ritenendola coerente con la mia decisione di lasciare la politica attiva. Ma se ne parlò solo per un minuto, sia per lo stupore che mi prese di non essere involontariamente d'accordo al Sen. Fanfani, sia perché vennero da me persuasori più o meno occulti per indurmi a rendere possibile la mia nomina alla Presidenza del Consiglio nazionale in successione dell'On. Fanfani. Le pressioni alle quali opponevo la mia desisa non disponibili furono enormi, da parte di De Gasperi, Fanfani, Selvi, Malino ed anche una persona per la quale ho il più grande rispetto, il gen. C. Lottar-Jinich che Lellora non ancora in carica. Mi si prospettarono ragioni contraddittorie. L'on. Galloni, anche se un bella e tranquilla scapigliata, assicurava trattarsi di una carica onorifica. E' bene, in effetti, onestamente essa era stata ed era una presidenza del Consiglio Nazionale (mai del Parlamento) di cui

309

6

313

ruota di ancora minor peso, dopo che si era pesantemente illi-
legione in qualità del Segretario Regionale, vero capo del
partito. Dall'altra parte si faceva valere che era comunque
utile, a parte le competenze statutarie (ceramenti in-
visibili) l'associazione al fucino indispensabile della perso-
nalità, o, come si dice, della forza e del nome. Zucchi-
ni una certa esperienza politica per il tempo limitato
che mancava al nuovo congresso. La fui bloccato in merito
in partenza e obblitti assumere questa carica impropria e
per la quale avevo una totale riluttanza. Naturalmente
l'incarico fu poi quello che risultava dagli statuti. Zucchi-
ni non poteva, per un tratto, il suo buon senso, o i suoi
interessi e i suoi giustamente rimasero tutte le competen-
ze della gestione interna di partito, dei rapporti con la perife-
ria, delle relazioni con i gruppi parlamentari, tenute in modo
significativo, quando Zucchi-
ni era esente (e fu anche
malato.) da allora e non da me. Dispiace che così stante
la cosa, un Segretario della specie era istituito da Zucchi-

314

308

F.

ingrassare, non alzi più alta la voce, per dire che io sono stato lì, in richiesta sun e dei suoi oroscopi, intanto in tutte le mie competenze, con una funzione limitata e appena un po' al di sopra delle ragioni arimmoniche, alle quali si accarta a suo tempo l'on. Galloni, l'ausilio dei miei doveri verso la verità, ma voglio dire di non aver fatto nulla né di non avere cospirato lo sbocco politico che si è poi verificato. Ma l'ho fatto con flemma, con discorsi pubblici ed una (con sollecitazione del segretario ammaliato) o gruppi parlamentari e qualche colloquio in di ri chiedo, parato ed amichevole. È stupido e, francamente, esultante nel fatto che la D.C. s'irrigidisca, come si è irrigidita, senza mutua, oltre che doveri umanitari e ragioni politiche generali, il dovere di non lasciare allo sbaraglio per una ragione di principio nel posto un vecchio dirigente che ha chiamato in causa per i suoi meccanismi interni ed ha poi sacrificato per quanto riguarda i suoi santi ragioni familiari, senza prevarsi a fondo, con più verità, con un'attenta valutazione del peso e delle sue implicazioni.

316

315-

Carri Piccoli,

mi rivolgo a te con la fiducia e l'affetto che sei, sei tu, un punto di riferimento. Il ruolo di segno della tua presenza nel fatto che sia stato già qui esistito il peggio che di usura indiscriminata. Guardando agli aspetti umanitari, che sono emarginati e valgono per tutti. Paesi, bisogna rapidamente approfondirli giusta breccia. Indicare avanti, noi, nel concreto, non ci illudersi che misure umanitarie possano avere il minimo effetto non chiudere sul sangue la D.C.; non illudetevi di risolvere i suoi problemi, del paese, della politica, ma che si manifesti intero, all'umanità e al socialista, anche se si fosse la sfola della crisi, la cui composizione del resto è stata così faticosamente enucleata in crisi, per questo motivo che lascia allo scoperto i comunisti, non a parole o almeno sarebbe risolvibile.

315

Non lesinate allo scoperto i vecchi emili che hanno
• ciato fino all'ultimo tutte un fatto obbrovioso e in mo.
re. Sarebbe un novero su basi fragilissime.

—vise queste considerazioni che, soprattutto per la famiglia
sicuro fare, ed abbia i più cordiali saluti

Dr. Flaminio Piccoli
Presidente Gruppo Parlamentare
Camera della D.C.

315
L. Piccoli

318

317

Prego la cortesia della stampa di trasmettermi ed
l'illustre destinatario in Piazza del Gesù, un esemplare
d' personale recapito. Molti ringraziamenti

Caro Lausagnini,

In quest'ora tanto drammatica mi rivolgo con fi-
denza e tua preghiera a te e agli amici, affinché
con spirito cristiano ed autentica saggezza politica
vogliate farvi, anche decisamente influenzando al-
tre forze politiche, un'equa trattativa umanitaria
che abbia ad oggetto, un'garanzia di sicurezza, sul-
l'abito di prigionieri politici ed consenta mia restituzione
alle famiglie, che, per ragioni a te note, ha assoluto
bisogno di me. Ricorderò le grandi passioni da te
esercitate perché accettassi questo ufficio ed in fine ho-
min disciplinata e rassegnata adesione alla tua richie-
sta, sento che con gli amici hai il dovere di aiutarvi

317

in questo frangente - altrimenti non potrei perdonare
lo stesso -

con fiducia, profonda gratitudine e vi ra cordi di lei.

L. M. G.

318

319

319

significati che la mia proposta è stata assolutamente insufficiente e non è. On. Benigno Zaccagnini questo forse a capire la responsabilità in un

Caro Lei,
come si deve,

se il progetto discorre ha per oggetto che cosa, ma per un certo tempo lo di tutto a di più. Ma non si sottrarre a questa responsabilità (il contrario sarebbe il massimo a rischio), per l'occasione di negoziato verso una conclusione ragionevole, ma positiva. Non più in più che cosa si prova in questa situazione a nessuno; non ammettere tatticismi. La responsabilità è tutta tua. In più alla tua condizione non amterrei mai di dare di sé un'opinione; di pagare con la data la prigione che non si vuol. Il poter interrompere. Ma sta bene attento che l'isola con l'altro

in chella

che m...

320

321

... anche una lettera per Decegnoni, di persona in caso, e che una
 non si è di persona in casa di Decegnoni. Bare di Maria Luisa, famiglia
 nella raccomandazione in questa, probabilmente inutile, corsa contra
 la mafia, usata a te, col sistema dell'altro giorno,
 me, partendo questa volta da casa tua invece che
 il ufficio, cioè il giorno festivo. Si tratta di portare
 entro oggi domenica a destinazione queste lettere
 nelle proprie mani dei destinatari, o almeno quasi, nel
 le loro mani - Dato che i domenica andare a casa, es-
 surarsi, essere certi che sarà consegnata a breve sca-
 lenza, anziché fuori e interenato fine fuori in un
 posto definito e sicuro. Il più importante è il Sr.
 Ciccoli che abita non lontano da casa mia e in al-
 ternativa si potrebbe trovare (improbabile) nel mio
 ufficio a Matera o più probabilmente a Bisceglie
 del Serà - Poi c'è il Sr. Riccardo Misasi, Presidente
 della Commissione di giustizia, che un non ho colui Sr.

320

321

potrei abitare. Se la Camera, date le circostanze, è aperta
 aieder la o a Piazza del Gesù, alla Segreteria di Dell'Onore
 al Ministero della Giustizia. Questi fra quei che sono le
 più importanti. Poi c'è quella indirizzata al Dott. Tullio
 Ancora, Via Livorno 44, non lungi da Piazza Fiume
 anche lì dare a mano. Le ne poi una per il Presidente
 del Consiglio Andreotti che potrebbe essere recapitata al
 limite nella sua casa in Corso Vittorio Emanuele, no
 lontano dalla Chiesa Nuova. In mancanza di tutto
 anche in Piazza del Gesù. L'è in fine una per l'on
 hosi che può abitare all'albergo San Raphael
 presso al Pontone o in mancanza alla moglie del
 P. J. in Via del Corso, con tutte le sue comodità.
 Sanomi hat, ottocentomila, raglonet tu un po' bene
 e Lucia a Dio ti benedica brato e tu premi il tutto
 P. J. Fai tutto con l'aiuto dei coristi
 amici, Gesù m'immò, Mattia e P. no. *Dev. M. R.*
 Sono le mie domeniche, ma pensa alla mia

322

323

Signori Presidenti delle Camere,
è nota la mia difficile condizione. Sono prigioniero politico delle Brigate Rosse e sottoposto, quale Presidente del Consiglio Nazionale della D.L., a giudizio sulla base di accuse che riguardano insieme me ed il gruppo dirigente del Partito. In relazione a questo mio stato di detenzione si è prospettata la opportunità di uno scambio dei prigionieri politici delle parti, ^{partì} secondo modalità da trattare. Di questa possibilità io mi sono fatto portatore in due messaggi, che, malgrado le mie argomentazioni umanitarie e politiche, non hanno avuto in Parlamento favorevole accoglienza.

A questo punto ritengo doverosa la umanitaria comprensione delle due Assemblee e dei loro Presidenti per una soluzione che, a mio avviso, non pregiudicherebbe in nessun modo né i diritti dello Stato né i legittimi interessi dei prigionieri politici, tra i quali io mi trovo. Questa soluzione dovrebbe essere negoziata tramite la Croce Rossa di Ginevra e dovrebbe concretarsi in una legge straordinaria ed urgente del Parlamento, la quale mi conferisca lo status di detenuto in condizioni del tutto analoghe, anche come modalità di vita.

393

322

a quelle proprie dei prigionieri politici delle Brigate Rosse.
Per legge io sono così vincolato a questi prigionieri e non
potrei fornire di atti di demenza o di scambi, e non mi
quanto gli altri ne beneficassero. Ovviamente le garan-
zie alle Brigate Rosse dovrebbe essere data tramite il re-
golato con la legge Rossa e la legge obbligatoria che il
Parlamento poi vorrebbe, ritenendo in una certa d'auto-
nizzazione - procedere e col arresto.

So bene che si possono fare contro questa tutte le possibili
obiezioni. Il fatto però è che questo è l'unico modo
per salvare la vita e ottenere condizioni di detenzione
accettabili, e che io accetto, fino a che non maturino le
condizioni di un migliore assetto della materia. Infatti
una prigione clandestina non può durare a lungo né offri-
re, per ragioni tecniche, più di qualche settimana. In una pri-
gione comune, per quanto severa, io avrei delle migliori pos-
sibilità ambientali, qualche informazione istruzione, es-
sistenza farmaceutica e medica ed un contatto, almeno
saltuario, con la famiglia. Voglia il Parlamento nel suo
alto senso di giustizia e di umanità volgere la mia proposta
non recidendo l'agile filo nel quale si esprimono le mie
profonde speranze. Con ossequio
Luigi Moro

324

325 S. M. M. della Roma. Via Giorgione 27 Roma
Baruffino Roma.

Lei se quanto le devo da ogni punto di vista, l'ho
confidente, consolatore ed amico. Non capisco a fondo
perché questi avvenga e le ragioni degli uomini che sono
stati amici. Questo dal Signore quanto agli mi manda
mi resta l'antichissima preoccupazione della famiglia
che resta priva di guida e d'asilo per il piccolo am-
mirevole, di cui lei conosce le vicissitudini. Io non oso
di pensarci e di guardarlo, come feci del resto per
le persone care in queste ore infinitamente tristi.
È inutile che lei dica che, nella mia tragedia, mi resta
la speranza di ella con saggezza ed amore continuo
ad occuparsi di noi, tra l'altro consigliando persone
estremamente inesperte e fragili. Parlo da persona
comarologiana a Freato. Due, miei amici, sono ancor
poco in una disgrazia come questa - controlla anche nella
buca le eventuali proposte di alienazione di qualche cosa miei
diobascini fatti, con infinita gratitudine di lei. M. M. (M. M.)

325

324

no affari a Melfignano, a Tivoli, a Lutti

Sono state recuperate delle borse in macchina?

O sono sequestrate come corpo di reato?

Si può sbloccare?

326

326

Carissimo Peppino,
 ti sarei grato ti informassi a buona fonte in
 la regione per la quale si è bloccata la richiesta
 di Young di portare il nostro caso al Consiglio di
 Sicurezza e se c'è ancora una possibilità in tal senso
 e che cosa si può fare con la dovuta urgenza.
 La risposta ti rende parte, chi ti sarà domandata
 a momento opportuno

Propr. e affettuosamente

Luigi
 De Martino

Da un cenno si avrebbe esser in condizioni di chia-
 mare qui l'Amb. iside fori - Nulla per ora. Po-
 si volere -

Dr. Giuseppe Manzoni
 Presidente Sezione Consiglio di Stato
 ispo del contenzioso diplomatico

327

328

Carissimo Ernesto,

Le mie allucinazioni di un'altra vita mi ha dato l'impressione di essere rimasto ragazzo. So che non è così, ma se alcuni (o tanti) che poterono, non si sono adoperati. Mi pare così assurdo non si sia evitato uno scorbuto che non fughiolante niente, dovendo gli scorbuto desolazione l'Italia. Ma non voglio fare lamenti col cielo che Dio è il mio destino. Ma il problema non è mio, ma di una famiglia di cui lei, così bene al obiettivo per tutti anni, conosce tutte le complessità. Non fanno quindi che ritornare a lei, per sapere che che si può da cose più grandi di questi, per farla, insieme con Rana, di qualche consiglio, su queste famiglie. Ho mille preoccupazioni, ma mi è mai e' la non buona salute di mia moglie e la sorte del più amato. Ma con la difficoltà di una cosa. Mi chiedo Dio agli uomini: non come lei. Chi è l'attuale letto? E' una che progetta, mentre io non progetta. Dio

328

327

Se che con dare solo per cintura: mi e basta,
 disatè esta lo spettacolo di una apparente gravaglia.
 unit dunque i miei, verso Fruto, con la sua immensa
 bontà... (due centi di arca fatto da sette migliaia che
 io, per la fpa, non ho fatto.

Le dimiche insieme si suso a l'abbraccio con tutti
 il mio

Su b=1

Su b=1

S. A. Irene Fruto, Via S. Valentino 21

346

329

Le osservazioni che seguono si attengono logicamente al famigerato periodo della strategia della tensione e contengono circostanze di qualche rilievo, ricostruite fregandolo a fatica nella memoria in questi giorni di ozio intellettuale. Non si tratta purtroppo, come ho detto, di una verità secca e precisa, anche per le ragioni che mi appresto a sviluppare brevemente e che dimostrano inconfutabilmente come in quel periodo, ben fringe dal godere la fiducia ed il rispetto di tutti, ero costantemente in polemica con il Partito. In realtà la mia immagine di capo incontrastato della D.L. è stata costruita dalla stampa con la ben nota falsoneria (per non dire altro) ed ho solo un'apparenza di verità (si considerino ^{il} ~~questo~~ della gestazione e costituzione del governo, ^{giorno}), quando il gruppo doroteo, abbandonati le scuri e dare polemiche, si è schierato, o sembra di averlo, con me. Per il resto si tratta di una contesa senza fine che dura dalla mia [occasionale] elezione alla Segreteria.

345 nel '53

330

terio ^{una gestione} per una durata ² limitata, e che non fu mai tranquillo
 pochi Segni, il vero capo della maggioranza ^{obiettivi:} ^{democratica} ^{la sinistra e}
 orientamento di destra, ^{provvisoriamente}, nella sua logica politica,
 e riempirne di ostacoli, e di buche, contro taluni dei quali
 mi sarei irrimediabilmente urtato, e a mia difesa (e
 detto dargliene atto) non aveva provveduto il Ministro
 Bossiga, all'origine legato al mio gruppo e poi partito,
 alla fine, alla base. La verità è che la mia politica di
 riunire con i fonfaniani non era acuita così come era,
 no contrastati gli indirizzi politici (centro - sinistra) che si an-
 davano intravedendo. Si volle perciò, dopo circa quattro
 anni (la durata era sempre ^{un po'} maggiore del preventivo),
promuovermi alla Presidenza del Consiglio, liquidando il Fon-
 fanì (non di direzione politica) che aveva esuto un mediocre
 risultato elettorale nel '63 e, soprattutto, dando in mano
 tutto il potere nel partito ai doctori nelle persone di
 Rumor e soprattutto Pinelli, promosso nuovo segretario

344

3

331

ho si avvenne ed io fui sostanzialmente emarginato dal Partito (successiva annullata organizzazione di Sorrento qualche fischio verso di me), anche se conservavo un certo ^{esterno} prestigio per l'amicizia e l'umanità dell'On. Nenni.

Anche nel governo, dopo il Partito, cominciava un cammino tormentato, caratterizzato da rispetto formale, ^{anche} ma privo di critiche di cedimento ai socialisti e di insufficienza del l'opera del governo. Si preparava la seconda conferenza, la quale fu decisa ^(io lo seppi mesi dopo) ~~ma insospettata~~ in una cena ai margini del congresso Nazionale di Milano del '67 (una presieduta da Tullio). ~~Il tutto io seppi solo dopo due giorni.~~ È debbo dire che non mi rammaricavo il cambiamento del Presidente del Consiglio, cosa del tutto naturale in quel tipo di sistema, ma che lo si facesse alle mie spalle, senza seria motivazione e parecchio tempo prima delle elezioni, senza peraltro darmi alcun annuncio. In quest'ultimo la cosa che più mi dolente che io fossi mai chiamato

342

5

333

In questa condizione (documentata dalla stampa; v. le durissime ~~estreme~~ critiche della You Repubblicana per un mio viaggio in Indocina ed infinite altre punture, non in isuccesso all'Estero) ~~in questi paesi~~ rientrano d'elezione Presidenti della Rep. nella condizione in scatto in cui sono ma si vestono di qualche confidenza qualche volta anche potendo essere qualificato, ~~in sotto modo segno di potenza e stendere a qualcuno.~~ Parli, come ha detto, un Piccoli che rifletteva le informazioni, da me ritenute poco plausibili di Riccardi. Nella mia saltuaria presenza in Italia non sono mai di passaggio l'on. Rumor prima Presidente e poi ministro degli ^{Interni} Esteri, mentre Restivo appariva un gentiluomo siciliano che sarebbe dovuto essere almeno un secolo prima.

Il ruolo di Piccoli, dopo breve ed inusuale periodo Segretario, non migliori le sue franchi. Nel frattempo al congresso estivo portato al gruppo dirigente, per lo

341

334

meno riconoscimento, il più duro attacco che si sia mai
 espresso in un congresso, attacco che raggiunse l'Annablen, dette
 luogo a insulti e zuffe e si placò solo quando ci
 furono delle polemiche clarissime alla trattazione dei
 temi di carattere generale. Dopo il congresso ci fu un piccolo
 assa permesso con Carragnini Presidente del Consiglio
 obliquamente, compromesso contrastato e frustrato. Si bo.
 Forlani di forza nuova, uomo impulsivo, ma estremamente
 generoso e franco.

Poco tempo dopo comunque la crisi di Segreteria, ^{per la}
 rottura in questo tipo di dibattito, ~~che avvenne~~, si ripeté e si profilò la candidatura di Forlani.

Forlani, ~~essendosi nel frattempo affacciato al gruppo dirigente~~
 Do ero ancora in clinica per una disenta operazione e detto
 al mio si stava molto in peggiori. Forlani è un uomo
 di notevoli risorse, ma si tratta di sapere che politica
 con assoluta ostinazione, si sposta a fare. Ueda è un
 punto che si profila in modo ossessivo il problema del

340

335

del divorzio che rischia di condizionare la ^{stabilita'} ~~successione~~ ^{per indicazione della S.C., l'uso in Italia!}
 forami. ~~for~~ Rumor presumibilmente, si dimetteva per lo
 suo fine generale, come fu detto, per la mancanza di una
 soluzione sul tema del divorzio. Li furono ^{ai piedi} ~~anche~~ ^{anch'è}
 da Saragat e Forlani ritenuto, per antichi rapporti
^{personali} ~~in~~ Vaticano, capace di dare una soluzione giusta al
 mondo cattolico. Si suppone giusto che io non avessi, con
 detta pittorescamente Saragat, « la moneta » - Fel.
^{anche} ~~l'idea~~ Forlani e si tornò in fine a Rumor, per adottare
 quella soluzione o non soluzione, per evitare la quale
 si era aperta la crisi. Una forte ondata di destra (che
 fece della transizione) unì di Paen e Forlani, per contra-
 stante forse di batterla sul tempo, cogliendo i foristi
 necessari, ma ancora impreparati e inattenti a
 un ondo di referendum sul divorzio. In questi
 due punti non c'era divergenza tra Forlani e me, ma
 ce n'era invece su altri due, uno dei quali gli massimori

336

339

lievo, i quali facevano di me un contraddittore ed un oppositore di
Jordan, come lo era stato di Piccoli, una costante che tocca tutti
gli anni settanta, solo il breve momento del governo Bisol
in la Malfa, che la D.L. tollerò ^{pur} una manifestazione ^{certo in tu =}
^{siasmo} ~~nessun caso~~ ^{attaccamento}. Il primo punto di contrasto con Jordan è in
politica interna di partito e riguardata la sua determinazione
niente l'applicazione di un quarantotto, ^{di} ^{tr} ^{to} ^{lo} ^{sto}, ^{di} ^{met}
ten i piccoli raggruppamenti nella condizione di fondersi o
estinguersi. Il secondo punto, anche all'esterno di maggior
rilevanza, riguardava i rapporti con i liberali, che Jordan
mi intendeva inserire in un post-partito che i socialisti
però non avrebbero mai accettato. Era la nuova tesi del
la centralità della D.L. che rifiutava la tentata ripulita
a) il punto fermo acquisito con l'iscrizione del Patto
Socialista nell'area di governo come elemento essenziale
dell'equilibrio politico italiano. A questa tesi io mi

338

337

9

opposti con tutte le mie forze, fino a lasciare il governo con un solo modo che mi consentisse di combattere quella linea politica senza il limite costituito dall'appartenenza alla formazione che aveva ottenuto contestazione. Sono convinto che la linea, da me proposta, era giusta, che non si trattava di un esperimento per richiamare all'ordine dei socialisti riluttanti, ma di un autentico sviluppo della linea di rinnovamento con le forze popolari, in vari modi e tempi, che la D.L. aveva da qualche anno iniziato. Erano le decisioni così giuste, e da me mantenute in alcuni durissimi discorsi, il 1950, ed entrare nel governo mi salvò la ragione. La forza di [specie quando più tardi formalizzai la linea di opposizione] e quella, apparentemente molto fiorente, ma in realtà stizzita di Anselmi, questi ultimi, parlando di

339

336

11
assemblee.

della risentatezza della riunione, dissi, come sentivo, con
dura sulla situazione, spingendomi a parlare, a giudicare delle
grandi chiacchiere inconcludenti di molti giorni; di una
quotidiana immolazione al nulla. Ho zelo ingenuo,
ma non inamichevole, della Sig.^{na} Angeloni, ora ministro
della Sanità, porto all'esterno alcune delle cose che avevo
detto con conseguente rampogna della Segretaria For-
ni e richiesta di smentita, che fu fatta con riferimento
alle interazioni ed al rispetto dovuto al partito, ma non
nei termini desiderati. Questo episodio mi valse un
ora una volta (ora giul. del 69) la qualifica di
ex-partito, una posizione negativa registrata ed
amplificata tra i gruppi parlamentari ^{che} fu il
suo ruolo, con i naturali ^{decisivi} ai fini della mia qualifi-
cazione personale per la carica di Presidente della Repubblica.
Tanto poco dominato il partito da in questo caso fu bollato da altri eminenti parlamentari

335

12

340

lo si stenda le cose, non avendo a mia disposizione una fonte confidenziale veramente potente, tutto si è giocato e si gioca sul sentito dire, sul ragionamento, sulla illazione. In questo quadro vorrei segnalare, fu quel che possa valere, una cosa che mi è tornata alla memoria, sventando, come faccio, con spavento in considerazione di quello che si attende da me, queste cose. In epoca imprecisata, ovviamente successiva all'attentato di Brescia, incontrai all'uscita della Camera l'amico Dr. Franco Solvi, bresciano, colpito nell'attentato per la morte della uigina Tubeschi, moglie del Presidente dell'amministrazione provinciale e parente di parecchi fratelli tutti di antica estrazione cattolica e poi passati all'estrema sinistra. Solvi è persona dalla coscienza limpida e mi assicuro non sia, come altri, uno smemorato. Egli mi disse che in ambienti giudiziari bresciani si era po-

334

341

13
 dupplicata la convinzione di indulgenze e connivenze della D.C. e che si fa il nome dell'on. Fanfani, o gli risposi che, per parte mia, ^{c'acusa} nata nell'effervescenza dell'emozione e scaturizione, era priva di ogni consistenza. L'altro non può escludere nulla al sospetto che gli era stato manifestato. E non ha parlato più né mi risulta che la cosa sia stata ripresa da altri e riecheggiate di lì di quel momento. Ma i nostri gruppi più ferocemente antifascisti, come, documentatamente, quelli del Pdci, c'era l'ansia di bloccare con un'adeguata opinione preventiva e esplicita la strage.

Ho già detto altrove dell'on. Andreotti, il quale era stato dal Sios [Servizio informazioni esercito] il Gen. Miceli e lo ebbe alle sue dipendenze dopo Rumor e prima di ricondurlo a Rumor al finire del governo con i liberali. Ho già detto che si era tra i due profa

333

342

di diffidenza - Il ¹⁶ Presidente del Consiglio Andreotti che aveva mantenuto non poche legami, militari e diplomatici, con gli Americani dal tempo in cui aveva lungamente gestito il Ministero della Difesa entro il 68, aveva modo, per così dire, di controllare il suo controllo e pote' così severamente addebitargli un giudizio negativo sulla sicurezza che egli aveva espresso agli americani sul suo Presidente del Consiglio, ma che al Presidente Andreotti era stato riferito dai suoi amici americani così come il loro collega italiano li aveva formulati - È noto poi l'episodio della falsa testimonianza su Giannettone, data in assicurazione del S. O. da un suo organo interno.

Redime dall'esperienza del Governo con i liberali che ora stata felicemente superata con il congresso di Roma, una lista unitaria, la Segreteria Panfili,

332

343

15
l'on. Andreotti confermò la tesi che è sempre me-
glio essere presenti. Mentre Forlani manifestava un
certo scetticismo, congeniale al suo temperamento,
mentre Taviani, visto si precluso il Ministero degli Interni
una aspirazione, si ritirò del tutto, Andreotti finì per
accettare senza entusiasmo il Ministero della Difesa
che gli veniva offerto. Tornò ad essere Presidente del
Consiglio Rumor. E qui esplose all'improvviso e all'insap-
pita del Presidente del Consiglio il caso Giannettini, la cui
qualifica di informatore del Sid Andreotti rivela nel
modo improprio di un' intervista ad un giornale,
anziché nelle forme ufficiali o parlamentari che
sono proprie di siffatte indicazioni. Quel era la re-
gione, e qui siamo nel campo delle illusioni, per la
quale Giannettini si fece un'operazione politica, un'as-
soluta in campo del ministro, non si è in tutto

331

344

16

contatto con l'On. Mancini? Si voleva rilanciare subito il Presidente dopo l'operazione con i liberali, come del resto attendibile? Si voleva dimostrare che si può essere un del tutto nulli con i fascisti? Oppure, parlando con di Bonnelloni, ci si riferiva a cosa che era avvenuta prima (e che magari era inincrinata con il comportamento del Gen. Maletti) e da cui quell'atto doveva rappresentare una sorta di conclusione? In epoca così incerta io non so niente più di questo e così lo stiano a parlare di questo nome sulla stampa, in concomitanza con il caso Maletti.

Per quanto riguarda Rumor, destinatario egli stesso di un attentato nel quadro della strategia della tensione, gli accertamenti specifici sono in corso presso la Procura di Milano. L'ex Primo Ministro desidera non ricordare l'intervento del ministro Legori.

330

345

17

di non voler contestare la parola di un collega il quale affermava di avergli portato in visione, in opposita esibenza, il documento del magistrato, il quale avrebbe di conoscere la qualifica del sign. Beltrini nel controspionaggio. Dalle prime deposizioni si rileva l'attendibilità che il documento sia stato portato a Palazzo Chigi, senza essere interdicato o fatto oggetto di apposita nota di ufficio. L'affermazione dell'on. Rumic di non voler contestare la parola del collega, potrebbe lasciare intendere che o alla conferenza parlò almeno sommarariamente, che il documento fu letto o riassunto con il proposito di riesaminare la cosa con il Ministero della Difesa, il che non fu fatto per omissione o in mancanza di ulteriore formale richiesta e insistenza del Ministero della Giustizia.

329

18

346

Tutt'insieme di questo discorso si può dire un
ciò, si è nel'epoca alla quale ci si riferisce,
non ero depositario di segreti di rilievo né ero
il capo incontrastato della D.C. Si può dire solo
che in essa sono stato presente ed ho fatto il
mio gioco, vincendo o perdendo, anzi più perdendo
che vincendo, per evitare una involuzione moderata
della D.C. e mantenere aperto il suo rac-
cordo con le grandi masse popolari. La sincerità
di miei intenti e delle mie intuizioni politiche,
in ogni sede sinceramente confermate, per un inevitabile
rischio di errore che c'è in ogni scelta, potrebbero
indurre essi un giudizio generoso nei miei confronti.

347

359

Una posizione più riservata tiene nella vita politica italiana, almeno più recente, un altro grande capo della D.C., l'On. Amintore Fanfani, talvolta investito direttamente di cariche di grande rilievo (e già in giovane età e cioè Segretario del Partito e Presidente del Consiglio), talvolta invece con incarichi di ^{qualità} ~~rispetto~~ soprattutto parlamentari, ma meno vistosi. Più volte candidato sfortunato alla Presidenza della Repubblica a causa dell'ostilità di gruppi interni o esterni alla D.C., egli ha sempre però mostrato capacità e iniziative e notevole vivacità. Come tale, per attraverso solo i momenti difficili, è stato in posizione dominante nella politica italiana. Da quanto detto ora si comprende che si ha dinanzi un personaggio contro il quale sono indecisi ostilità e vive simpatie. Nel complesso però si deve ritenere che la diffidenza è largamente prevalente nell'opinione pubblica, come dimostra il fatto della brusca caduta di popolarità di fronte ai sondaggi.

358

2 348
 dopo l'insuccesso alle elezioni presidenziali, e come
 a di quest'uomo, pur così uomo scinto, ma già a un senso
 astensione, ma si sono scesi, restano mescolati, il for
 do del suo pensiero.

Prendendo dalla prima e più semplice fase del
 la sua vita politica, caratterizzata, come generalmente
 riconosciuto, da dinamismo realizzatore, il nome di
 Fanfani emerge, essendo allora Ministro dell'Interno,
 in occasione del caso Montesi, il quale, sulla base di
 un'ordata purificatrice che non avrebbe dovuto guardare
 in faccia a nessuno, si basava sulla base di debili indizi,
 poi contestati dalla Magistratura di Venezia, e in cui
 una delle persone più stimate della D.L. il quale dovette
 scion il posto di Ministro per quella che dimostrò per
 essere una leggerezza, si fu mosse da buone intenzioni
 il cui Fanfani subì rapidamente i gradini della sua carriera
 politica e finì per essermene in un breve tempo, tra
 vari che di grande rilievo quale la Segreteria del Partito,
 cui un percorso in successione di D. S. P. P., la Presi-

354

349

lungo del Consiglio del Ministero degli Esteri - la
capacità di realizzazione e d'impulso, che indubbiamente
monte l'uomo attuale, lo coinvolge in lotte interne e
gruppi di funzionari, i.e. di man mano, i quali cost.
tuttavia certamente un rilevante gruppo interno che potrà
per la gestione del Ministero, ma avranno anche un
significativo orientamento internazionale, costituirà
en: ha mita sui nei confronti del Medio Oriente sui
fronti degli Stati Uniti. Si mancherà qualunque
addestra nel mondo degli affari, con il diplomatico
che soste lungamente presso il Ministero dell'Industria,
allora in fase di riorientamento e poi riaspirato in
molti nuclei ministeriali sempre nel settore economico e
all'ultimo e per un rilevante periodo quale capo Mission
presso l'Onu, e più organismo di cooperazione economica
internazionale con prevalente presenza Americana. In
questo importante settore l'Onu è restato fino a
questi ultimi mesi.

356

350

Si è detto dell'orientamento di quest'azione economica e politica era da un lato il Medio Oriente, dall'altro gli Stati Uniti, ed è allora mediorientale il rapporto di forza. Si può fortemente ritenere alcuni spunti nuovi in materia di politica della zona, nella quale fino allora si erano stati in posizioni prevalentemente ostili agli Arabi (Wasser, Canal di Suez) e con fermenti orientamento filo israeliano. Su questo terreno la politica di Bonfanti fu innovatrice. Resta a vedere quanto parte ne utilizzi nei suoi rapporti con l'America, dove il problema di Suez tra arabi ed ebrei è sempre grosso e ricco di implicazioni. Certo si che vediamo il Dr. Bonfanti, in questi rapporti più elaborati nei rapporti tra Italia e Stati Uniti, si sono bene visti nei passaggi con il Pres. Kennedy, e particolarmente quando un punto nuovo e che doveva rivelarsi di particolare rilievo al momento della nascita con i socialisti in Italia, quello della Coalizione (Craoch) multilaterale, una forma

355

351

di cooperazione in realtà tra veri paesi, di un sì tanto, un giorno, successo la prima forza in occasione della guerra arabo-israeliana nel canale di Suez, ma per ottenere il successo di una comune iniziativa.

Sarò solo sulle dicende relative all'atto determinativo del Parlamento per la tenuta da parte dell'on. Fanfani, delle tre del 1964, sopradette, osteggiate palesemente dall'on. De Michelis, con notevoli ambizioni, era stato, con finezza, dall'attuale primato conseguito da Fanfani nel posto di ministro della Difesa con la veste di (onore) di V. e Presidente del Consiglio. - Ne emersero un atto ed una decisione di natura, in seguito ai quali l'on. Fanfani, con la sua natura, abbandonò contemporaneamente le tre cariche e si collocò in posizione di riserva. Da una sua fine per presidiare il governo succeduto a quello dell'on. Tanassi.

È da presumere che un segretario di Stato si trovi al centro di molteplici rapporti economici e politici nel periodo del quale mancano del tutto un'informazione

354

6

352

pubblico dei partiti. In questo contesto s'inscrive la vicenda del rapporto stabilito tra l'on. Forasperi e l'on. Anselmi parallelamente ed al nota Baroni. Dignitari del Baroni di Roma del quale le cronache si sono lungamente occupate in questi ultimi mesi. Baroni era di estrazione politica, non tecnica e ebbe varie ed importanti cariche sia con il Presidente del Consiglio Anselmi sia con il Segretario del Partito Forasperi. In occasione di una particolare manifestazione di questi dirigenti bancari fu offerta alla vita e piuttosto ritrosi o perorazione. Similmente di questi due amici di Anselmi e Baroni ed un certo in un'occasione con Forasperi in relazione ad una occasione straordinaria che si verificò per il Partito della D. in occasione del riprendere del di sopra. Si parlò in proposito di un prestito al che fu deciso, convenendo dal Sindacato alla D. per quello che si

353

va risultare un'impresione di natura di un fatto politico e cioè l'impresione sul divo orgoglio Prestito, non prestito, in questa materia è tutto relativo, certo è che l'indole non potesse cioè due potenti che si erano rivoltati con una ricca pensa tangibile e significativa e cioè un premio nel nome di un buon collocamento in organico per il suo nominato Bernas. Fatto sta che in una elata imprecisa, ma che presumo essere un po' antecedente all'affettuosa del referendum, vi di giungere nel mio ufficio al ministro degli Esteri il mio vecchio amico avv. Vittorio Veronesi, Presidente del Banco di Napoli, il quale già in precedenza era venuto a trovarmi, con me sulla scorta della nomina di Venturi al Vertice del Banco di Roma. Si dotava il Veronesi, uomo molto feroce ed astuto e comare politico, che in un'atto esecuto licito con quella banca si progettava una nuova

353

354

352

in quella dell' avv. Barone, fortemente politicizzata
 e tale da determinare una notevole riforma negli
 nell'ambito del Barone, gli mi disse che ha sostenuto
 e presentò un'indicazione venuta da Piazza del Gesù,
 ma concordata con la Presidenza del Consiglio. A que-
 sta designazione si fece l'osservazione interinale - > pp.
 si con tutte le sue forze, le quali dovranno, per
 finire e non apparire ancora limitate. Gli dissi la
 ragione di considerare la cosa un'alternativa a presentarsi
 e di inglobare secondo la situazione, non escludo in sé
 una personale conoscenza del Barone, visto una volta
 che agli inizi della vita della Democrazia cristiana
 si era.

In molti il problema del imprenditoria nel disimpegno di
 l' avv. Fontana non aveva propriamente voluto, ma esset

351

355

9

tutto come una buona occasione politica, un altro
lato per il segretario del Partito, brillante sia sul
terreno politico sia su quello finanziario. Una
volta confegnatosi in pieno al Partito con tutto il mio
parere che era di limitarsi a ricordare ai militanti le ra-
gioni per le quali la D.L. aveva subito quella stramba, il
fatto era diventato l'obiettivo politico; 2) e l'ho
che metterebbe in gioco il prestigio del Partito che si era
ridotta a fare un propugnatore. Ovvero, un lavoro
appart. economico e una mobilitazione delle masse di
massima, enorme anzi modesto l'apporto di quella
cattolici che, alla quale, pure l'iniziativa doveva essere
riservata. E' un lavoro che cosa propriamente si propone
l'ho. Far fare che fu di quella il momento nel momento
della sua contrastata segretario. Parla di fare del
mondo cattolico, della sua presenza nel paese? L'occasione

350

ne sarebbe stata sulla ^{lo} male, quindi la risposta positiva
 con minima ed i risultati furono altrettanto deludenti
 allora si do' passare piuttosto ad una prova di forza po-
 litica, un'occasione per annunziare voti di vari natura
 non tutti fatti e quindi sommati tra di loro con il aus-
 cato aggiunta di voti di varie provenienze, legati alla bu-
 di gioia e ad alcuni interessi e che i comunisti stessi mostrò
 sono assai di temere? Il tipo fonte politica dell'operazione
 una maggioranza unificata di vari estranei, ma che si
 palerone dovrà tornare al paese, e per di più con una forma di
 religione diretta e in certo modo a politica, in dunque
 chian. Era risponduta alla intrinseca dell'azione
 un certo ordine giusto per il grande sfonamento, e
 non vi sono, per così dire, superficialità della vita politica.
 Una prova di ritorno a D. Feallè che pubbrava voti di
 tutti le dirigenti in nome di una certa disciplina.

356

357

349

11

legge del Paem che era anche la garanzia dell'uomo.
 Porfiri aveva certamente grandi oratjoni e un'idea
 della sua doti. L'atteggiamento suo nel referendum fu
 ambiguo, ma fu il resto gran atto del ciuffato e si
 si arzigano, lo si evocò la cosa in caso di sconfitta, in
 stentile da domandarsi, quali era la vicenda estrema
 avuto in caso di vittoria - come era sembra stata
 spuntata? Il punto presuma che sia in caso di
 successo alla designi presidenziali, e questo dubbio non
 gli giova, sia in caso di una incerta vittoria al
 referendum, l'orientamento rigoroso e, con 2
 ora. presidenziale, il fine di rafforzare e far
 valore l'autorità dello Stato, avrebbero ricorato
 un'ambiguità, la quale, comunque si giudichi che ha
 successo o vicende, è bene che non si sia stata
 messa mano all'ufficio della c. ob. Strutturali

358

348

della tensione, mi è chi ha fatto, fra altri, il nome di
Parifoni. I donati furono alcuni esposti del tempo
romano, si può capire che non sia potuto. Per un
to rigorosamente costato a me, posso riferire quanto su
que. Il Dr. Solbi, amico del partito e noto anti-fascista
brevegiano, mi si assicura all'uscita della Camera nei
tempi successivi alla depurata Strega di Brescia. Il
era un figlio della Sig. Tubeschi, moglie del Presidente
della Commissione Provinciale, deceduta nella Strega
e di altri Tubeschi, tutti ferventi cattolici pro-
fessanti alla sinistra e cugini del Solbi. In
misura anti-fascista era fuori discussione. Ma
il Solbi, che era ovviamente molto preoccupato della
vicenda, mi ebbe così come pensiero di volere che parlassero
nell'ambito giudiziario brevegiano e che superassero

347

13

359

concorrenza e involuzione di parte democristiana ed
in particolare una aperta ispirazione da parte
dell'On. Fanfani. In ordine inoltre si ripresenta
che l'ipotesi non sembra risolvibile. Nel caso
poi appare che la cosa non aveva avuto seguito
e che si non un ambiente qualificato si era pre-
lato dalla cosa.

360

380

1

Il periodo, abbastanza lungo, che ho passato come prigioniero politico delle Brigate Rosse, è stato naturalmente duro, com'è nella natura della cosa, e come tale educativo. Dallo dire che, sotto la ^{pressione} spinta di vari stimoli e soprattutto di una riflessione che richiamava ciascuno in sé stessi gli avvenimenti, spesso così tumultuosi della vita politica e sociale, si presentavano il loro ritmo, il loro ordine e si presentavano più intelligibili. Motivi intesi, diffusi e inquietanti, che per un istante avevano attraversato la mente, si ripresentavano nelle nuove circostanze, con una efficacia di persuasione di gran lunga maggiore che per il passato. Una derivata un'inquietudine ~~difficile~~ ^{da} difficile da placare e si faceva avanti come spinta con un'azione globale e serena della propria esperienza, oltre che umana, sociale e politica. Presentando le cose nelle tentazioni e nelle contraddizioni di questi ultimi anni, con i confronti e il paragone, con un ricordo di gioventù, all'epoca in

379

361

mai lontana, nella quale per la maggior parte di noi si era verificato un passaggio quasi automatico all'emergere di una nuova epoca storica, dall'esperienza dell'azione cattolica, che era di noi: tutti noi, osservanti cristiani, alla esperienza propriamente politica. A questo nuovo modo di essere noi giungemmo con una certa ingenuità, freschezza e fede, con la dimostrarsi con i grandi problemi dell'ordine sociale e politico finché, in qualche variazione, lo stesso lavoro che si faceva nelle sedi dell'azione cattolica: l'ancora in campo questo: aggiornare la vecchia (e superata) dottrina sociale cristiana, ormai in rapida estinzione, alle luce del torchio di Malines e di quello di Comolli, dare alla proprietà, allora si parlava ancora con un certo rilievo, un autentico funzione sociale; si differenziare in armonia con le tradizioni popolari del Popolo una politica nella quale dovessero gli interessi popolari, con le molteplici istituzioni del lavoro, fossero dominanti.

348

362

3

La struttura era meno rigogliosa, ma più semplice ed umana. Un tipo di società, prevalentemente agricola, che si era delineata meglio rispondendo alla ispirazione cristiana che era al fondo della cultura da cui nasceva il partito popolare e nasceva la D.L. Quest'epoca vide perciò fructi (anche se talvolta effimeri) dell'aggiogamento al fiorire del cattolicesimo, il mondo cattolico era un campo unito, moralmente e psicologicamente omogeneo che aveva una posizione di rilievo nella vita nazionale, aveva una certa autonomia d'interessi, dei suoi vertici della vita familiare e politica in un paese. È l'epoca nella quale la successione tra gruppi dirigenti avviene con facilità, nell'ambito della stessa matrice cattolica e senza eccezioni delle lotte di potere.

È la stessa integrazione europea e in genere occidentale per cui taluni insubordinati benefici, che comporta qualche ordine, subordinano, mano a mano, la linea politica del partito ad esigenze d'integrazione plurinazionale, in tal modo che l'unità si muove a un passo più avanti.

363

377

Il tessuto sociale e politico del Paese ha maggiori esigenze
 con i partiti di cui nella in luce questa novità e forme esigenze
 nuove che il D.L. affluisce dunque di cui la ^{di opportunità} di opportunità,
 di clientela. Le maggiori necessità della vita sociale per
 il partito maggiori funzioni di rappresentanza, di guida, di
 organizzazione e manifestazione interna e perciò un comune avvert
 coscienza e proprio compito ed adeguatamente favorendo
 funz. dei cet. economici e sociali che dall'esperienza di quelle
 funzioni dovrebbe trarre profitto. La lotta intorno al partito
 anche a lotta di potere, fondando si le caratteristiche di cui
 della condotta come organi della democrazia democratica.
 Il capo comitato è il gestore delle proprie iniziative e di quelle
 del gruppo, in vantaggio di spartirsi il potere, nel
 governo e soprattutto nel sottogoverno. Le sedi del
 partito si vorrebbe, ma si un visibile prodursi che non
 ha natura (o funzione) di controllo la qualità, funzione
 di guida politica nel partito e nel governo e in qualche
 consiglio amministrativo di partito si manifestano.
 Ma ha non solo quella che ha, ma desidera farne parte agli altri
 in modo si unisce di unione dall'insieme e piano

364

376

5

cratesi sia nel Paese per la lunga e invariata gestione del potere sia nel mutare delle alleanze, sia nel partito dove gruppi di potere ora si scontrano ora si sovreggono a vicenda e traggono motivo di singolare durevolezza della gestione del potere fine a se stesso. Frattanto l'esigenza d'integrazione, necessaria per costituire uno Stato solido, e dai partiti si attendono cose che essi non son in grado di dare né nella forma della primitiva e più semplice organizzazione né in quella piuttosto sclerotizzata che abbiamo innanzi descritta. Da qui la spinta a costruire un nuovo tipo di partito: un partito sensibile a spunti culturali, temerario, piuttosto indifferente sul piano ideologico, nutrito di concrete esperienze internazionali. Questo nuovo tipo di organizzazione dovrebbe essere in grado di assolvere le funzioni per le quali oggi i partiti, e soprattutto quello della Dc, mostrano di essere incapaci. Da qui tutto il gran parlare, e un po' anche fare, di noi.

375

6

365

dell'indispensabile rinnovamento della D. C. tra di
rebbe essere: partito aperto nelle strutture interne senza
chiusure egistiche e d'interesse di gruppi arbitrari del potere
questi ultimi a tenerlo in qualsiasi forma il più
lungo possibile; partito aperto verso gruppi socialisti ex
renti o anche solo simpatizzanti; maggior peso attribuito
agli eletti nelle assemblee rappresentative di vario livello
arricchimento ed approfondimento dei rapporti inter-
nazionali in società fortemente integrate al di là del di-
stretto paramento nazionale. Sono tutti buoni propositi e
annunciati insieme ad altri, senza contestazione, nel congre-
so di Roma, dal quale Zaccagnini venne eletto alla
ricca di segretario della stessa Assemblea congressuale.
Tenuto conto che al congresso si andò già con una mozione
contenente principi innovativi e che fu successivamente
rielaborata, come puntista, nel corso di un'assemblea organi-
zativa, si dovrebbe pensare che questa essenziale opera di am-
modernamento degli uomini, delle strutture, delle norme statutarie
dei modi di condotta sociale, dovrebbero essere già da tempo lora-
mente realizzati. Invece solo una piccola parte delle nuove
norme, quelle sul tessamento, è stata approvata, altre sono
per così dire a mezzo strada, altre non hanno neppure comin-
ciato il loro cammino. Tutta l'innovazione, la modernizzazione
l'europeizzazione di cui si parlava, si limita ad un fisiologico
rinnovamento dei gruppi parlamentari ed alla presenza

374.

366

~~inordinabile e alta da~~
di un qualificato gruppo di tecnici dell'economia
in Senato. Troppo poco di fronte all'enorme cumulo
di novità che la vita di oggi porta con sé e diventa
fatalmente novità e serietà di compiti dei partiti.
Il movimento giovanile ha ripreso vita dopo tre anni
dalla scioglimento disposto dall'On. Fanfani e fa
fatica a tenere il passo. Il lavoro culturale ristagna.
Resta, senza nulla dentro, la sigla di un centro di alti
studi. Molte delle iniziative più apprezzabili sono
opere di singoli, mentre scarse e l'opere che ogni
partito, specie quello di maggioranza relativa, do-
rebbe svolgere, per dare un segno di presenza que-
lificata nell'enorme campo dei mass media, dell'arti-
sta e dei giornali. Il tutto avviene senza serio coordinamento
che faccia del partito uno strumento unitario di orien-
tamento della vita sociale. Siamo dunque più i fronte

367

ad un organo ³⁷³ g

di opinione che ad un fatto organizzativo vital
e nuovo di contenuto. Il Partito continua a continuare
in per qualche tempo a mobilitare ceti sociali, senza
alternative in presenza di un partito comunista la
cui ambiguità costituisce ostacolo ad un pieno e mag
gioritario inserimento nella vita ~~speciale~~ nazionale, di
un partito socialista troppo piccolo, ancora ai primi
passi ed alle prime prove e di partiti minori che
perpetuano la tradizionale frammentazione poli
tica del Paese e non riescono a risollevarsi dalla limita
tezza dello spazio politico mediante efficienza, modernità,
aderenza alle esigenze dello Stato, ricchezza di in
iziativa umana e sociale. Ma, in presenza di queste
condizioni, manca ad un partito come la D.C., il quale
dovrebbe avere radici robuste nel substrato economico
sociale, culturale del Paese, di essere non soltanto presente,
ma di farsi valida portatrice delle esigenze profon
de della vita nazionale.

368

342

9
Vive, bisogna per dirlo, in mancanza di meglio
con delle idee innovative più che innovazioni reali, lasciando
aperto il problema dei rapporti con il Partito Comunista,
rimasto a mezza strada tra il vecchio e il nuovo, frem-
de un lato
to da una sinistra intransigente cui non viene a pro-
porre una politica organica e pienamente funzio-
nista, dall'altro i rapporti puerili e non fruttiferi d'imbaroz-
zo con quelli che sono oggettivamente i suoi Partners e
cioè D.C. e Partito Socialista

Nell'analisi critica che stiamo conducendo, giunta alla
della vicenda della quale siamo protagonisti, va tenuto
per un momento il tema dei finanziamenti e quello della
consistenza, struttura, capacità di iniziativa del Partito
e finanziamenti non sono mai mancati alle forze poli-
tiche italiane, pur proporzionati alle ridotte esigenze che
caratterizzavano all'inizio la loro opera. Poi, per le notevoli
ragioni oggettive, si sono andati ingrandendo, sia per
quanto riguarda i partiti, sia per quanto riguarda le loro

371

10

369

le loro naturali articolazioni, le correnti. Il problema è stato
tenuto, ma non chiesto del finanziamento pubblico. Il
fenomeno si rivela riguardare diverse forze politiche e non
solo la D.C. Resta però un problema particolarmente pre-
sente e particolarmente sentito in questo partito, sia per le
sue dimensioni ed esigenze, sia per lo spirito il quale, con
che così alto grado di un'antica tradizione di onestà enima
re, ed in forte enima, specie i giovani militanti, posti in
contrasto tra il rigore della coscienza ed alcune esigenze di
di servizio. E un sì forte spunto con riguardo al partito.
Si dà il caso che quando vengono evocate temi di questo gene-
re, la reazione della gioventù generazionale non è mai indulgente
come si direbbe a nuove sensibilità, l'antica legge di neces-
sità giustificatrice della reazione di partito non vale più
che si ridica come un segno dei tempi, una spinta elargimen-
to cui non bisogna mai rinunciare a sperare.
Bisogna però dire realisticamente che il tema continua a
presere con uno dei dati più rilevanti della problematica

370

370

11
 politica di oggi. Il Parlamento e la D.C. in particolare sono di fronte a molteplici esigenze cui provvedere, dovendo la maggioranza di un continente rispettando, giorno dopo giorno, di un tessuto che minaccia di non andare a posto, come diretta, con i vestiti della piena legalità e d'incidenti vicende dell'Interno, che si ha il torto di ritenere meglio dimenticabile di altre, la singolare vicenda del direttore dell'Interno, che tratta su mandato politico, la successione del direttore generale, lo scandalo delle banche scandate e non rinnovate dopo otto o nove anni, le ambiguità sul terreno dell'edilizia e dell'urbanistica, la frode di appalti e forniture, considerata occasione di facile guadagni, questi colpisce tutti, ma spinge i giovani e fa di questi con, alle quali la D.C. non è certo estranea, uno dei grandi fatti negativi della vita nazionale.

Siccome che si parla di democrazia unitaria, di chi di visitatori di castelli e forti del Sig. Brucioni o come si vedeva che lo presentavano, lo accreditarono, lo salutarono per altri affari, non avara d'onesta di dire che è ovvio nella ben

369

12

371

del quale il Presidente dell'Inferno ha sua scelta
 con un ordine politico del quale egli non portava la respon-
 sabilità.

Non fieno che di democratiche istituzioni si parli, per i più mi-
 osuni della storia di Bresca, con coloro che tendono a credere
 di spionisti in lotta non consideravano, in qualche misura, e
 stonno, soprattutto, in chi scrive, una regola di onestà in-
 vedibilità. Non fieno che in questo terreno, magari solo
 per deboli indizi, si parli di connivenza e indulgenza del-
 l'autorità e di democratiche istituzioni.

Non fieno in dunque tratti con che sono state e saranno
 di ancora in riflessione. Ma è naturale che un momento di
 attenzione sia dedicato all'ancora registro di questa operazione
 di restaurazione della dignità e del potere costituzionale
 dello Stato, e di assoluta indifferenza per quei valori umani-
 tariani i quali fra di tutti sono un valore umano. Un re-
 gistro freddo, impenetrabile, senza dubbi, senza palpiti,
 senza mai un momento di pietà umana. E quindi il tr.

368

349

13
Anche di quelli, del quale ~~tutto~~ gli altri sono stati fatti gli obli-
dienti esecutori di ordini. E che non vuol dire che li reputi
capaci di pietà. E non porta ordini e al tempo stesso in capaci
di capire, di soffrire, di avere pietà.

L'On. Anselmi aveva iniziato la sua ultima fatica mi-
nistriale, consapevole delle forti ostilità che egli aveva già
suscitato e continuava a suscitare tra i gruppi parlamentari
Inferiori con un incontro con me, per mettere al mio consiglio,
perfidia la mia modesta benevolenza, e interessarsi un
sorto di posizione privilegiata in quello che sarebbe stato non
l'esercizio di

373

367

13

diritto, ma l'adempimento di un difficile dovere.
Io, in quel momento, potevo scegliere e scegliere nel senso
della mora vineta quarantennale inidoneabile di fidu-
za verso quest'uomo, sentimento che è un dato psico-
logico che mi sono sempre rifiutato, ed ancor oggi mi rifiu-
to, di approfondire e di motivare. Io, per poterlo fare,
non scelsi, fu fermo rispetto a una continuità, e anche
di dolore disarticolabile, e un'idea omaggiosa ai gruppi di oppo-
sizione e Zanagnini, i quali, auspicio Fanfani, lo vorrono
e a suo tempo indicata, fare non presunendo che in pochi
settimane sarebbe stata già dalla parte del vincitore.
Mi rifiutai di quindi di lasciarlo fare con pieno rispetto
il suo lavoro, di aiutarlo anzi nelle intenzioni del Pae-
se. Questa collaborazione era poi subito incominciata, finché
fui in consiglio d'ora La Malfa d'incarico, con est
desiderata. Desidero precisare per quanto riguarda l'On.
Fanfani, altre personalità evocate come possibile
condotte nel corso della crisi, che in realtà sinceramente
fornitura delle parti al potere personale insieme che egli non
lasciare la prestigiosa carica parlamentare (di cui è abito,

366

1h

374

gli esultava, rimangiandosi alla Parolunga della Camera, una
già avvertito altra volta, per assumere la funzione del
Pallo della S. I.

Questi sono dunque i precedenti. In presenza dei quali io
mi sarei atteso, a parte i valori umanitari che hanno in-
diato per tutti, che l'on. Anselmi, questo delle istituzioni
che gli erano date, desiderasse di finire di quel consiglio
che unanime veramente aperto mi si presentava, di non pot-
rei mancare, si sarebbe agitato, si sarebbe preoccupato,
avrebbe tenuto un voto, avrebbe pensato di poterlo so-
spettare che visto con' eriam andati da con. preferiva
avere consiglieri e quelli suoi propri in via alle
Brigate Rosse. Nulla di quello che pensavo temere e
viceversa accaduto. Anselmi è restato indifferente, di ciò, es-
sente, ch'uno nel suo capo sogna di gloriarsi in quella con-
la legge, anche se l'umanità poteva giocare a mio favore
anche in qualche vecchio detenuto privato del carcere
sarebbe potuto andare all'estero, rendendosi inoffensivo
dovrà mandare avanti il suo disegno legislativo, anche.

365

375

duei comunisti, non deludono i tedeschi e chi sa quanti altri
errori. Un signifi-¹⁵ficato in presenza di tutto questo, il dolore in fa-
miglia di una vedova sposa, lo spavento di una famiglia, la
angoscia, una volta passate le elezioni, era sintomo della
D.C.? Un signifi-¹⁵ficato tutto questo per condurre, una volta
conquistato il potere per fare il male come sempre ha
fatto il male nella sua vita? Tutto questo non signifi-
ca niente. Basterebbe che Berlinguer stem-¹⁵pi il fuoco in
inimitabile leggerezza. Onestamente sarebbe stato il padrone
della D.C., anzi padrone della vita e della morte di dem-
ocristiani come, con la pallida ombra di Leicopri, in,
obstante non dolore, preoccupato non preoccupa-
re, appassionate non passioni, il peggio è un
terrore che abbia avuto la D.C.

Non parlo delle figure di contorno che non meritano
l'onore della citazione. M. Piccoli, con i suoi ideali
il suo amore che si rivela sempre in odio. Le ob-
gli di strada e sbagliare sempre, perché i nostri
giudicamenti che vanno all'indietro, il nostro è fondo

364

16

376

magna iustitiam. Un Jui J: tu, on Bartolomei? V'v'v'v'. Un
 dei on falloni, volto gesuitico che sa tutto, ma, sa perno
 tutto, nulla se della vita e dell'omora. Un obri d' lei,
 On. Profari, dei suoi giuramenti J: On, delle Sun ne comon.
 sunge fu me che, quale uomo puto, volli a capo dell'or
 goni 38 giorni del Partito. Inverati tutti di, est omni d' omni
 mi kani, al momento delle trattative per il governo, quon
 do la mia parola era decisiva. Ho un immenso piacere
 di avervi perduti e mi auguro che tutti vi perdano con
 la stessa gioia con la quale io vi ho perduti. Un o un
 za di voi, la D.L. non farà molta strada. I pochi sen
 e onesti che ci sono non serviranno a molto, fin che ci
 serate voi.

Tornando poi a lei, on. Onadrolti, per nostra disgrazia e
 per disgrazia del Paen (che non tarderà ad essere governo)
 a capo del governo, non ci mi, in quanto a questo, non
 la grazia umana. Non, questi, una colpa. Si può
 essere più, ma onesti: più, ma buoni, più, ma

363

17

344

pioni di futuro. Allora, la Andruetti, è proprio questa che
 la manca. Lei ha potuto disimpegnarsi con tanta
 gioia e franchezza, imitando un De Gasperi inimitabile che è
 a milioni di anni luce lontano da lei. Ma la manca
 proprio il futuro umano. La manca quell'insieme di bon-
 tà, saggezza, flessibilità, le rapidità che fanno senza uccidere
 i pochi demagoghi che ci sono al mondo. Lei non è di questi
 Demani un po' più, un po' meno, ma pensa sempre lo stesso.
 Trovare, non le basterebbe la cortesia diplomatica del Pre-
 sidente Carter, che ha da (si vede che se ne intende poco)
 tutti i successi del humanismo occidentale, per pensare
 alla storia. Pensa alla trite cronaca, si protesta
 ora, che la si odia.

Che cosa si vorrà di lei? La fonologia della corrente
 Primaverile, per un'azione di respiro con tutti i partiti laici?
 L'abbraccio - visioni di epoca con il Mercurio del futuro?
 Il governo unitario, si dice, per non più le don-
 ne popolari nell'elenco della vita della Italia?

378

362)

18

flirt con i comunisti, quando si discuterà di regolamento della Camera? Il governo coi comunisti e la Dcfferi re-
 viti al Presidente Carter? Ricordare la Sun, del resto
 confinata, amicizia con Sindona e Baroni? Il suo
 viaggio americano con il banchetto offerto da Sindona
 malgrado il contrario per l'Ambasciata d'Italia
 la nomina di Baroni al Banco di Napoli? La
 lotta di lotta per la successione di Craxi? Per
 che Ma, On. Andreotti, ha un uomo non di governo, ma di prin-
 cipio in lui; un leone, ma un uomo che capisce e fa.
 Però non lo aveva ascoltato, avrebbe evitato di fare tanti
 errori nella sua vita?

Quo tanto non ha niente di cui debba orgogliarsi
 e per quello che Ma e non ha neppure risentimenti.
 Le auguro buon lavoro, on. Andreotti, con il suo inimi-
 tabile puppo dirigente e che Dio lo ricompensi di
 speranze che ho viste, anche in tutto, non
 a suo pro del bene negli uomini, perché non si ha
 che Presidenti del Consiglio in carriera.

361

19.

349

È molto auguri anche al Dr. Berlinguer che avrà un Port.
un varabile in ogni possibile e di grande valore. Pensi che
per poco soltanto si chiede al'incorporare la nuova fra
politica lasciando andare a morte lo stratega del.
Nell'ingreso al Port. la sinistra (un qualche po' di mesi)
ed al'indifferenza, unico, di un'risposta tra democristiani
e comunisti che si vuole chiamare una maggioranza
proporzionata in parlamentare, riconosciuta e con l'attuale
funzionamento di formulare in assemblee proprii
e non presidenti sul fondare alle voci.

Questa è un'occasione, io desidero vedere che
che alla generosità della Brigate Rosse deve, per gravi
ziti, la salvezza della vita e la restituzione della
libertà. Di ciò sono profondamente grato. Per
quanto riguarda il resto, dopo quello che è accaduto e le
riflessioni che ho riassunte più sopra, non mi resta
che constatare la mia completa incompatibilità con
il partito della D.C. Rinuncio a tutte le cariche.

360

20

380

escluso qualsiasi contraddittoria futura, mi dimetto
della D.C., chiedo al Presidente della Camera che mi
aspiri dal gruppo della D.1 al gruppo misto.

Per parte mia non ho compromessi da fare e mi riprometto
che non farò neppure in risposta a quelli altrui.

382

382

dello Stato fu messo a punto nelle sue parti operative (lun-
ghi e brevi) di concentramento in caso di emergenza ^{che} ~~ad~~ ^{si} ~~avessero~~
preminente riferimento alla sinistra, nonché ~~del~~ ^{di} ~~sparsi~~
in tempi - ed ulteriori - però diventarono preminenti gli
incontri politici a causa di una lettera ufficiale inviata al
Presidente del Consiglio dal Ministro del Tesoro ^{francese} ~~francese~~
concernente la politica di centro sinistra e di un intervento nell'
stesso senso, che aveva natura d'interferenza, del Sig. Margot
Kier della Comunità Politica Europea - mentre si attenua
il significato del golpe in quanto tale, si ^{diminuisce} ~~evolve~~ ^{la} ~~ten-~~
denza a ~~risolvere~~ ^{la} ~~portata~~ ^{del} ~~centro~~ ^{sinistra} ed a ridur-
re a note ragioni finanziarie, ed una normale politica in-
formistica che anche in base, si fossero stati in tali quanto
avrebbero voluto accettare, non finendo però le quali
fonti ambigue dei socialisti, quindi il potere per fare
una politica nuova. Il Presidente ha, a questo, con volen-
ta di spingere il corso del centro - sinistra e di ^{largamente} ~~interferire~~ ^{sulla}
~~politica~~ ^{accettare} ^{una} ^{politica} ^{piena} ^{di} ^{note} ^{elementi} ^{nuovi},
qual è sorta - l'apostamento militare, ^{coerente} ~~coerente~~ ^{l'obiettivo}
politico che era quello ~~perseguito~~ ^{perseguito} ^{per} ^{la} ^{liber-}
tate ^{stessa} ^{legge} ^{del} ^{Stato}, il fine di ^{la} ^{voce} ^{una} ^{parola}

381

al di là dell'episodio, ³ va ricordato come ⁴ colui che ⁵ ~~colloca~~
 in modo attivo, come ⁶ ~~lupa~~ ⁷ ~~del~~ ⁸ ~~si~~ ⁹ ~~del~~ ¹⁰ ~~per~~ ¹¹ ~~far~~ ¹² ~~una~~
¹³ ~~nuova~~ ¹⁴ ~~nei~~ ¹⁵ ~~binari~~ ¹⁶ ~~della~~ ¹⁷ ~~legge~~ ¹⁸ ~~la~~ ¹⁹ ~~situazione~~ ²⁰ ~~incandescente~~
 creata ²¹ ~~si~~ ²² ~~con~~ ²³ ~~la~~ ²⁴ ~~testimonianza~~ ²⁵ ~~del~~ ²⁶ ~~governo~~ ²⁷ ~~Tamburini~~
 infatti ²⁸ ~~D.~~ ²⁹ ~~Lo~~ ³⁰ ~~renzo~~ ³¹ ~~in~~ ³² ~~continuo~~ ³³ ~~contatto~~ ³⁴ ~~con~~ ³⁵ ~~me~~ ³⁶ ~~mi~~
³⁷ ~~sono~~ ³⁸ ~~tutte~~ ³⁹ ~~le~~ ⁴⁰ ~~intersezioni~~ ⁴¹ ~~utili~~ ⁴² ~~ad~~ ⁴³ ~~altri~~ ⁴⁴ ~~de~~
⁴⁵ ~~ti~~ ⁴⁶ ~~in~~ ⁴⁷ ~~formali~~ ⁴⁸ ~~vi~~ ⁴⁹ ~~che~~ ⁵⁰ ~~mi~~ ⁵¹ ~~per~~ ⁵² ~~misero~~ ⁵³ ~~di~~ ⁵⁴ ~~esigere~~ ⁵⁵ ~~la~~ ⁵⁶ ~~dimissione~~
 del ⁵⁷ ~~governo~~ ⁵⁸ ~~Tamburini~~ ⁵⁹ ~~e~~ ⁶⁰ ~~la~~ ⁶¹ ~~costituzione~~ ⁶² ~~del~~ ⁶³ ~~governo~~ ⁶⁴ ~~Fanfani~~
 che ⁶⁵ ~~fu~~ ⁶⁶ ~~il ⁶⁷ ~~primo ⁶⁸ ~~a ⁶⁹ ~~prevenire~~ ⁷⁰ ~~dell'~~ ⁷¹ ~~estensione~~ ⁷² ~~socialista~~
 in ⁷³ ~~complesso~~ ⁷⁴ ~~il~~ ⁷⁵ ~~periodo~~ ⁷⁶ ~~58-64~~ ⁷⁷ ~~fu~~ ⁷⁸ ~~estremamente~~ ⁷⁹ ~~agitato~~ ⁸⁰ ~~e~~ ⁸¹ ~~pericoloso~~
⁸² ~~avuto~~ ⁸³ ~~fu~~ ⁸⁴ ~~in~~ ⁸⁵ ~~patto~~ ⁸⁶ ~~in~~ ⁸⁷ ~~patto~~ ⁸⁸ ~~in~~ ⁸⁹ ~~patto~~ ⁹⁰ ~~in~~ ⁹¹ ~~patto~~ ⁹² ~~in~~ ⁹³ ~~patto~~ ⁹⁴ ~~in~~ ⁹⁵ ~~patto~~ ⁹⁶ ~~in~~ ⁹⁷ ~~patto~~ ⁹⁸ ~~in~~ ⁹⁹ ~~patto~~ ¹⁰⁰ ~~in~~ ¹⁰¹ ~~patto~~ ¹⁰² ~~in~~ ¹⁰³ ~~patto~~ ¹⁰⁴ ~~in~~ ¹⁰⁵ ~~patto~~ ¹⁰⁶ ~~in~~ ¹⁰⁷ ~~patto~~ ¹⁰⁸ ~~in~~ ¹⁰⁹ ~~patto~~ ¹¹⁰ ~~in~~ ¹¹¹ ~~patto~~ ¹¹² ~~in~~ ¹¹³ ~~patto~~ ¹¹⁴ ~~in~~ ¹¹⁵ ~~patto~~ ¹¹⁶ ~~in~~ ¹¹⁷ ~~patto~~ ¹¹⁸ ~~in~~ ¹¹⁹ ~~patto~~ ¹²⁰ ~~in~~ ¹²¹ ~~patto~~ ¹²² ~~in~~ ¹²³ ~~patto~~ ¹²⁴ ~~in~~ ¹²⁵ ~~patto~~ ¹²⁶ ~~in~~ ¹²⁷ ~~patto~~ ¹²⁸ ~~in~~ ¹²⁹ ~~patto~~ ¹³⁰ ~~in~~ ¹³¹ ~~patto~~ ¹³² ~~in~~ ¹³³ ~~patto~~ ¹³⁴ ~~in~~ ¹³⁵ ~~patto~~ ¹³⁶ ~~in~~ ¹³⁷ ~~patto~~ ¹³⁸ ~~in~~ ¹³⁹ ~~patto~~ ¹⁴⁰ ~~in~~ ¹⁴¹ ~~patto~~ ¹⁴² ~~in~~ ¹⁴³ ~~patto~~ ¹⁴⁴ ~~in~~ ¹⁴⁵ ~~patto~~ ¹⁴⁶ ~~in~~ ¹⁴⁷ ~~patto~~ ¹⁴⁸ ~~in~~ ¹⁴⁹ ~~patto~~ ¹⁵⁰ ~~in~~ ¹⁵¹ ~~patto~~ ¹⁵² ~~in~~ ¹⁵³ ~~patto~~ ¹⁵⁴ ~~in~~ ¹⁵⁵ ~~patto~~ ¹⁵⁶ ~~in~~ ¹⁵⁷ ~~patto~~ ¹⁵⁸ ~~in~~ ¹⁵⁹ ~~patto~~ ¹⁶⁰ ~~in~~ ¹⁶¹ ~~patto~~ ¹⁶² ~~in~~ ¹⁶³ ~~patto~~ ¹⁶⁴ ~~in~~ ¹⁶⁵ ~~patto~~ ¹⁶⁶ ~~in~~ ¹⁶⁷ ~~patto~~ ¹⁶⁸ ~~in~~ ¹⁶⁹ ~~patto~~ ¹⁷⁰ ~~in~~ ¹⁷¹ ~~patto~~ ¹⁷² ~~in~~ ¹⁷³ ~~patto~~ ¹⁷⁴ ~~in~~ ¹⁷⁵ ~~patto~~ ¹⁷⁶ ~~in~~ ¹⁷⁷ ~~patto~~ ¹⁷⁸ ~~in~~ ¹⁷⁹ ~~patto~~ ¹⁸⁰ ~~in~~ ¹⁸¹ ~~patto~~ ¹⁸² ~~in~~ ¹⁸³ ~~patto~~ ¹⁸⁴ ~~in~~ ¹⁸⁵ ~~patto~~ ¹⁸⁶ ~~in~~ ¹⁸⁷ ~~patto~~ ¹⁸⁸ ~~in~~ ¹⁸⁹ ~~patto~~ ¹⁹⁰ ~~in~~ ¹⁹¹ ~~patto~~ ¹⁹² ~~in~~ ¹⁹³ ~~patto~~ ¹⁹⁴ ~~in~~ ¹⁹⁵ ~~patto~~ ¹⁹⁶ ~~in~~ ¹⁹⁷ ~~patto~~ ¹⁹⁸ ~~in~~ ¹⁹⁹ ~~patto~~ ²⁰⁰ ~~in~~ ²⁰¹ ~~patto~~ ²⁰² ~~in~~ ²⁰³ ~~patto~~ ²⁰⁴ ~~in~~ ²⁰⁵ ~~patto~~ ²⁰⁶ ~~in~~ ²⁰⁷ ~~patto~~ ²⁰⁸ ~~in~~ ²⁰⁹ ~~patto~~ ²¹⁰ ~~in~~ ²¹¹ ~~patto~~ ²¹² ~~in~~ ²¹³ ~~patto~~ ²¹⁴ ~~in~~ ²¹⁵ ~~patto~~ ²¹⁶ ~~in~~ ²¹⁷ ~~patto~~ ²¹⁸ ~~in~~ ²¹⁹ ~~patto~~ ²²⁰ ~~in~~ ²²¹ ~~patto~~ ²²² ~~in~~ ²²³ ~~patto~~ ²²⁴ ~~in~~ ²²⁵ ~~patto~~ ²²⁶ ~~in~~ ²²⁷ ~~patto~~ ²²⁸ ~~in~~ ²²⁹ ~~patto~~ ²³⁰ ~~in~~ ²³¹ ~~patto~~ ²³² ~~in~~ ²³³ ~~patto~~ ²³⁴ ~~in~~ ²³⁵ ~~patto~~ ²³⁶ ~~in~~ ²³⁷ ~~patto~~ ²³⁸ ~~in~~ ²³⁹ ~~patto~~ ²⁴⁰ ~~in~~ ²⁴¹ ~~patto~~ ²⁴² ~~in~~ ²⁴³ ~~patto~~ ²⁴⁴ ~~in~~ ²⁴⁵ ~~patto~~ ²⁴⁶ ~~in~~ ²⁴⁷ ~~patto~~ ²⁴⁸ ~~in~~ ²⁴⁹ ~~patto~~ ²⁵⁰ ~~in~~ ²⁵¹ ~~patto~~ ²⁵² ~~in~~ ²⁵³ ~~patto~~ ²⁵⁴ ~~in~~ ²⁵⁵ ~~patto~~ ²⁵⁶ ~~in~~ ²⁵⁷ ~~patto~~ ²⁵⁸ ~~in~~ ²⁵⁹ ~~patto~~ ²⁶⁰ ~~in~~ ²⁶¹ ~~patto~~ ²⁶² ~~in~~ ²⁶³ ~~patto~~ ²⁶⁴ ~~in~~ ²⁶⁵ ~~patto~~ ²⁶⁶ ~~in~~ ²⁶⁷ ~~patto~~ ²⁶⁸ ~~in~~ ²⁶⁹ ~~patto~~ ²⁷⁰ ~~in~~ ²⁷¹ ~~patto~~ ²⁷² ~~in~~ ²⁷³ ~~patto~~ ²⁷⁴ ~~in~~ ²⁷⁵ ~~patto~~ ²⁷⁶ ~~in~~ ²⁷⁷ ~~patto~~ ²⁷⁸ ~~in~~ ²⁷⁹ ~~patto~~ ²⁸⁰ ~~in~~ ²⁸¹ ~~patto~~ ²⁸² ~~in~~ ²⁸³ ~~patto~~ ²⁸⁴ ~~in~~ ²⁸⁵ ~~patto~~ ²⁸⁶ ~~in~~ ²⁸⁷ ~~patto~~ ²⁸⁸ ~~in~~ ²⁸⁹ ~~patto~~ ²⁹⁰ ~~in~~ ²⁹¹ ~~patto~~ ²⁹² ~~in~~ ²⁹³ ~~patto~~ ²⁹⁴ ~~in~~ ²⁹⁵ ~~patto~~ ²⁹⁶ ~~in~~ ²⁹⁷ ~~patto~~ ²⁹⁸ ~~in~~ ²⁹⁹ ~~patto~~ ³⁰⁰ ~~in~~ ³⁰¹ ~~patto~~ ³⁰² ~~in~~ ³⁰³ ~~patto~~ ³⁰⁴ ~~in~~ ³⁰⁵ ~~patto~~ ³⁰⁶ ~~in~~ ³⁰⁷ ~~patto~~ ³⁰⁸ ~~in~~ ³⁰⁹ ~~patto~~ ³¹⁰ ~~in~~ ³¹¹ ~~patto~~ ³¹² ~~in~~ ³¹³ ~~patto~~ ³¹⁴ ~~in~~ ³¹⁵ ~~patto~~ ³¹⁶ ~~in~~ ³¹⁷ ~~patto~~ ³¹⁸ ~~in~~ ³¹⁹ ~~patto~~ ³²⁰ ~~in~~ ³²¹ ~~patto~~ ³²² ~~in~~ ³²³ ~~patto~~ ³²⁴ ~~in~~ ³²⁵ ~~patto~~ ³²⁶ ~~in~~ ³²⁷ ~~patto~~ ³²⁸ ~~in~~ ³²⁹ ~~patto~~ ³³⁰ ~~in~~ ³³¹ ~~patto~~ ³³² ~~in~~ ³³³ ~~patto~~ ³³⁴ ~~in~~ ³³⁵ ~~patto~~ ³³⁶ ~~in~~ ³³⁷ ~~patto~~ ³³⁸ ~~in~~ ³³⁹ ~~patto~~ ³⁴⁰ ~~in~~ ³⁴¹ ~~patto~~ ³⁴² ~~in~~ ³⁴³ ~~patto~~ ³⁴⁴ ~~in~~ ³⁴⁵ ~~patto~~ ³⁴⁶ ~~in~~ ³⁴⁷ ~~patto~~ ³⁴⁸ ~~in~~ ³⁴⁹ ~~patto~~ ³⁵⁰ ~~in~~ ³⁵¹ ~~patto~~ ³⁵² ~~in~~ ³⁵³ ~~patto~~ ³⁵⁴ ~~in~~ ³⁵⁵ ~~patto~~ ³⁵⁶ ~~in~~ ³⁵⁷ ~~patto~~ ³⁵⁸ ~~in~~ ³⁵⁹ ~~patto~~ ³⁶⁰ ~~in~~ ³⁶¹ ~~patto~~ ³⁶² ~~in~~ ³⁶³ ~~patto~~ ³⁶⁴ ~~in~~ ³⁶⁵ ~~patto~~ ³⁶⁶ ~~in~~ ³⁶⁷ ~~patto~~ ³⁶⁸ ~~in~~ ³⁶⁹ ~~patto~~ ³⁷⁰ ~~in~~ ³⁷¹ ~~patto~~ ³⁷² ~~in~~ ³⁷³ ~~patto~~ ³⁷⁴ ~~in~~ ³⁷⁵ ~~patto~~ ³⁷⁶ ~~in~~ ³⁷⁷ ~~patto~~ ³⁷⁸ ~~in~~ ³⁷⁹ ~~patto~~ ³⁸⁰ ~~in~~ ³⁸¹ ~~patto~~ ³⁸² ~~in~~ ³⁸³ ~~patto~~ ³⁸⁴ ~~in~~ ³⁸⁵ ~~patto~~ ³⁸⁶ ~~in~~ ³⁸⁷ ~~patto~~ ³⁸⁸ ~~in~~ ³⁸⁹ ~~patto~~ ³⁹⁰ ~~in~~ ³⁹¹ ~~patto~~ ³⁹² ~~in~~ ³⁹³ ~~patto~~ ³⁹⁴ ~~in~~ ³⁹⁵ ~~patto~~ ³⁹⁶ ~~in~~ ³⁹⁷ ~~patto~~ ³⁹⁸ ~~in~~ ³⁹⁹ ~~patto~~ ⁴⁰⁰ ~~in~~ ⁴⁰¹ ~~patto~~ ⁴⁰² ~~in~~ ⁴⁰³ ~~patto~~ ⁴⁰⁴ ~~in~~ ⁴⁰⁵ ~~patto~~ ⁴⁰⁶ ~~in~~ ⁴⁰⁷ ~~patto~~ ⁴⁰⁸ ~~in~~ ⁴⁰⁹ ~~patto~~ ⁴¹⁰ ~~in~~ ⁴¹¹ ~~patto~~ ⁴¹² ~~in~~ ⁴¹³ ~~patto~~ ⁴¹⁴ ~~in~~ ⁴¹⁵ ~~patto~~ ⁴¹⁶ ~~in~~ ⁴¹⁷ ~~patto~~ ⁴¹⁸ ~~in~~ ⁴¹⁹ ~~patto~~ ⁴²⁰ ~~in~~ ⁴²¹ ~~patto~~ ⁴²² ~~in~~ ⁴²³ ~~patto~~ ⁴²⁴ ~~in~~ ⁴²⁵ ~~patto~~ ⁴²⁶ ~~in~~ ⁴²⁷ ~~patto~~ ⁴²⁸ ~~in~~ ⁴²⁹ ~~patto~~ ⁴³⁰ ~~in~~ ⁴³¹ ~~patto~~ ⁴³² ~~in~~ ⁴³³ ~~patto~~ ⁴³⁴ ~~in~~ ⁴³⁵ ~~patto~~ ⁴³⁶ ~~in~~ ⁴³⁷ ~~patto~~ ⁴³⁸ ~~in~~ ⁴³⁹ ~~patto~~ ⁴⁴⁰ ~~in~~ ⁴⁴¹ ~~patto~~ ⁴⁴² ~~in~~ ⁴⁴³ ~~patto~~ ⁴⁴⁴ ~~in~~ ⁴⁴⁵ ~~patto~~ ⁴⁴⁶ ~~in~~ ⁴⁴⁷ ~~patto~~ ⁴⁴⁸ ~~in~~ ⁴⁴⁹ ~~patto~~ ⁴⁵⁰ ~~in~~ ⁴⁵¹ ~~patto~~ ⁴⁵² ~~in~~ ⁴⁵³ ~~patto~~ ⁴⁵⁴ ~~in~~ ⁴⁵⁵ ~~patto~~ ⁴⁵⁶ ~~in~~ ⁴⁵⁷ ~~patto~~ ⁴⁵⁸ ~~in~~ ⁴⁵⁹ ~~patto~~ ⁴⁶⁰ ~~in~~ ⁴⁶¹ ~~patto~~ ⁴⁶² ~~in~~ ⁴⁶³ ~~patto~~ ⁴⁶⁴ ~~in~~ ⁴⁶⁵ ~~patto~~ ⁴⁶⁶ ~~in~~ ⁴⁶⁷ ~~patto~~ ⁴⁶⁸ ~~in~~ ⁴⁶⁹ ~~patto~~ ⁴⁷⁰ ~~in~~ ⁴⁷¹ ~~patto~~ ⁴⁷² ~~in~~ ⁴⁷³ ~~patto~~ ⁴⁷⁴ ~~in~~ ⁴⁷⁵ ~~patto~~ ⁴⁷⁶ ~~in~~ ⁴⁷⁷ ~~patto~~ ⁴⁷⁸ ~~in~~ ⁴⁷⁹ ~~patto~~ ⁴⁸⁰ ~~in~~ ⁴⁸¹ ~~patto~~ ⁴⁸² ~~in~~ ⁴⁸³ ~~patto~~ ⁴⁸⁴ ~~in~~ ⁴⁸⁵ ~~patto~~ ⁴⁸⁶ ~~in~~ ⁴⁸⁷ ~~patto~~ ⁴⁸⁸ ~~in~~ ⁴⁸⁹ ~~patto~~ ⁴⁹⁰ ~~in~~ ⁴⁹¹ ~~patto~~ ⁴⁹² ~~in~~ ⁴⁹³ ~~patto~~ ⁴⁹⁴ ~~in~~ ⁴⁹⁵ ~~patto~~ ⁴⁹⁶ ~~in~~ ⁴⁹⁷ ~~patto~~ ⁴⁹⁸ ~~in~~ ⁴⁹⁹ ~~patto~~ ⁵⁰⁰ ~~in~~ ⁵⁰¹ ~~patto~~ ⁵⁰² ~~in~~ ⁵⁰³ ~~patto~~ ⁵⁰⁴ ~~in~~ ⁵⁰⁵ ~~patto~~ ⁵⁰⁶ ~~in~~ ⁵⁰⁷ ~~patto~~ ⁵⁰⁸ ~~in~~ ⁵⁰⁹ ~~patto~~ ⁵¹⁰ ~~in~~ ⁵¹¹ ~~patto~~ ⁵¹² ~~in~~ ⁵¹³ ~~patto~~ ⁵¹⁴ ~~in~~ ⁵¹⁵ ~~patto~~ ⁵¹⁶ ~~in~~ ⁵¹⁷ ~~patto~~ ⁵¹⁸ ~~in~~ ⁵¹⁹ ~~patto~~ ⁵²⁰ ~~in~~ ⁵²¹ ~~patto~~ ⁵²² ~~in~~ ⁵²³ ~~patto~~ ⁵²⁴ ~~in~~ ⁵²⁵ ~~patto~~ ⁵²⁶ ~~in~~ ⁵²⁷ ~~patto~~ ⁵²⁸ ~~in~~ ⁵²⁹ ~~patto~~ ⁵³⁰ ~~in~~ ⁵³¹ ~~patto~~ ⁵³² ~~in~~ ⁵³³ ~~patto~~ ⁵³⁴ ~~in~~ ⁵³⁵ ~~patto~~ ⁵³⁶ ~~in~~ ⁵³⁷ ~~patto~~ ⁵³⁸ ~~in~~ ⁵³⁹ ~~patto~~ ⁵⁴⁰ ~~in~~ ⁵⁴¹ ~~patto~~ ⁵⁴² ~~in~~ ⁵⁴³ ~~patto~~ ⁵⁴⁴ ~~in~~ ⁵⁴⁵ ~~patto~~ ⁵⁴⁶ ~~in~~ ⁵⁴⁷ ~~patto~~ ⁵⁴⁸ ~~in~~ ⁵⁴⁹ ~~patto~~ ⁵⁵⁰ ~~in~~ ⁵⁵¹ ~~patto~~ ⁵⁵² ~~in~~ ⁵⁵³ ~~patto~~ ⁵⁵⁴ ~~in~~ ⁵⁵⁵ ~~patto~~ ⁵⁵⁶ ~~in~~ ⁵⁵⁷ ~~patto~~ ⁵⁵⁸ ~~in~~ ⁵⁵⁹ ~~patto~~ ⁵⁶⁰ ~~in~~ ⁵⁶¹ ~~patto~~ ⁵⁶² ~~in~~ ⁵⁶³ ~~patto~~ ⁵⁶⁴ ~~in~~ ⁵⁶⁵ ~~patto~~ ⁵⁶⁶ ~~in~~ ⁵⁶⁷ ~~patto~~ ⁵⁶⁸ ~~in~~ ⁵⁶⁹ ~~patto~~ ⁵⁷⁰ ~~in~~ ⁵⁷¹ ~~patto~~ ⁵⁷² ~~in~~ ⁵⁷³ ~~patto~~ ⁵⁷⁴ ~~in~~ ⁵⁷⁵ ~~patto~~ ⁵⁷⁶ ~~in~~ ⁵⁷⁷ ~~patto~~ ⁵⁷⁸ ~~in~~ ⁵⁷⁹ ~~patto~~ ⁵⁸⁰ ~~in~~ ⁵⁸¹ ~~patto~~ ⁵⁸² ~~in~~ ⁵⁸³ ~~patto~~ ⁵⁸⁴ ~~in~~ ⁵⁸⁵ ~~patto~~ ⁵⁸⁶ ~~in~~ ⁵⁸⁷ ~~patto~~ ⁵⁸⁸ ~~in~~ ⁵⁸⁹ ~~patto~~ ⁵⁹⁰ ~~in~~ ⁵⁹¹ ~~patto~~ ⁵⁹² ~~in~~ ⁵⁹³ ~~patto~~ ⁵⁹⁴ ~~in~~ ⁵⁹⁵ ~~patto~~ ⁵⁹⁶ ~~in~~ ⁵⁹⁷ ~~patto~~ ⁵⁹⁸ ~~in~~ ⁵⁹⁹ ~~patto~~ ⁶⁰⁰ ~~in~~ ⁶⁰¹ ~~patto~~ ⁶⁰² ~~in~~ ⁶⁰³ ~~patto~~ ⁶⁰⁴ ~~in~~ ⁶⁰⁵ ~~patto~~ ⁶⁰⁶ ~~in~~ ⁶⁰⁷ ~~patto~~ ⁶⁰⁸ ~~in~~ ⁶⁰⁹ ~~patto~~ ⁶¹⁰ ~~in~~ ⁶¹¹ ~~patto~~ ⁶¹² ~~in~~ ⁶¹³ ~~patto~~ ⁶¹⁴ ~~in~~ ⁶¹⁵ ~~patto~~ ⁶¹⁶ ~~in~~ ⁶¹⁷ ~~patto~~ ⁶¹⁸ ~~in~~ ⁶¹⁹ ~~patto~~ ⁶²⁰ ~~in~~ ⁶²¹ ~~patto~~ ⁶²² ~~in~~ ⁶²³ ~~patto~~ ⁶²⁴ ~~in~~ ⁶²⁵ ~~patto~~ ⁶²⁶ ~~in~~ ⁶²⁷ ~~patto~~ ⁶²⁸ ~~in~~ ⁶²⁹ ~~patto~~ ⁶³⁰ ~~in~~ ⁶³¹ ~~patto~~ ⁶³² ~~in~~ ⁶³³ ~~patto~~ ⁶³⁴ ~~in~~ ⁶³⁵ ~~patto~~ ⁶³⁶ ~~in~~ ⁶³⁷ ~~patto~~ ⁶³⁸ ~~in~~ ⁶³⁹ ~~patto~~ ⁶⁴⁰ ~~in~~ ⁶⁴¹ ~~patto~~ ⁶⁴² ~~in~~ ⁶⁴³ ~~patto~~ ⁶⁴⁴ ~~in~~ ⁶⁴⁵ ~~patto~~ ⁶⁴⁶ ~~in~~ ⁶⁴⁷ ~~patto~~ ⁶⁴⁸ ~~in~~ ⁶⁴⁹ ~~patto~~ ⁶⁵⁰ ~~in~~ ⁶⁵¹ ~~patto~~ ⁶⁵² ~~in~~ ⁶⁵³ ~~patto~~ ⁶⁵⁴ ~~in~~ ⁶⁵⁵ ~~patto~~ ⁶⁵⁶ ~~in~~ ⁶⁵⁷ ~~patto~~ ⁶⁵⁸ ~~in~~ ⁶⁵⁹ ~~patto~~ ⁶⁶⁰ ~~in~~ ⁶⁶¹ ~~patto~~ ⁶⁶² ~~in~~ ⁶⁶³ ~~patto~~ ⁶⁶⁴ ~~in~~ ⁶⁶⁵ ~~patto~~ ⁶⁶⁶ ~~in~~ ⁶⁶⁷ ~~patto~~ ⁶⁶⁸ ~~in~~ ⁶⁶⁹ ~~patto~~ ⁶⁷⁰ ~~in~~ ⁶⁷¹ ~~patto~~ ⁶⁷² ~~in~~ ⁶⁷³ ~~patto~~ ⁶⁷⁴ ~~in~~ ⁶⁷⁵ ~~patto~~ ⁶⁷⁶ ~~in~~ ⁶⁷⁷ ~~patto~~ ⁶⁷⁸ ~~in~~ ⁶⁷⁹ ~~patto~~ ⁶⁸⁰ ~~in~~ ⁶⁸¹ ~~patto~~ ⁶⁸² ~~in~~ ⁶⁸³ ~~patto~~ ⁶⁸⁴ ~~in~~ ⁶⁸⁵ ~~patto~~ ⁶⁸⁶ ~~in~~ ⁶⁸⁷ ~~patto~~ ⁶⁸⁸ ~~in~~ ⁶⁸⁹ ~~patto~~ ⁶⁹⁰ ~~in~~ ⁶⁹¹ ~~patto~~ ⁶⁹² ~~in~~ ⁶⁹³ ~~patto~~ ⁶⁹⁴ ~~in~~ ⁶⁹⁵ ~~patto~~ ⁶⁹⁶ ~~in~~ ⁶⁹⁷ ~~patto~~ ⁶⁹⁸ ~~in~~ ⁶⁹⁹ ~~patto~~ ⁷⁰⁰ ~~in~~ ⁷⁰¹ ~~patto~~ ⁷⁰² ~~in~~ ⁷⁰³ ~~patto~~ ⁷⁰⁴ ~~in~~ ⁷⁰⁵ ~~patto~~ ⁷⁰⁶ ~~in~~ ⁷⁰⁷ ~~patto~~ ⁷⁰⁸ ~~in~~ ⁷⁰⁹ ~~patto~~ ⁷¹⁰ ~~in~~ ⁷¹¹ ~~patto~~ ⁷¹² ~~in~~ ⁷¹³ ~~patto~~ ⁷¹⁴ ~~in~~ ⁷¹⁵ ~~patto~~ ⁷¹⁶ ~~in~~ ⁷¹⁷ ~~patto~~ ⁷¹⁸ ~~in~~ ⁷¹⁹ ~~patto~~ ⁷²⁰ ~~in~~ ⁷²¹ ~~patto~~ ⁷²² ~~in~~ ⁷²³ ~~patto~~ ⁷²⁴ ~~in~~ ⁷²⁵ ~~patto~~ ⁷²⁶ ~~in~~ ⁷²⁷ ~~patto~~ ⁷²⁸ ~~in~~ ⁷²⁹ ~~patto~~ ⁷³⁰ ~~in~~ ⁷³¹ ~~patto~~ ⁷³² ~~in~~ ⁷³³ ~~patto~~ ⁷³⁴ ~~in~~ ⁷³⁵ ~~patto~~ ⁷³⁶ ~~in~~ ⁷³⁷ ~~patto~~ ⁷³⁸ ~~in~~ ⁷³⁹ ~~patto~~ ⁷⁴⁰ ~~in~~ ⁷⁴¹ ~~patto~~ ⁷⁴² ~~in~~~~~~~~

384

391

1

La c. d. strategia della tensione che la finché, anche se formalmente non conseguì il suo obiettivo, di rimettere l'Italia nei binari della « normalità » dopo la via del '68 ed il cosiddetto autunno caldo. Si può presumere che Paesi associati a vario titolo alla nostra politica e quindi interessati a un certo indirizzo di fornire in qualche modo impegnati attraverso i loro servizi d'informazione. Su significative presenze della Grecia e della Spagna fornite non può essere dubbio e la deroga italiana per avvenimenti venuti poi largamente in luce e per altri precedenti (per esempio curati in casa) di molteplici deputati (ma non richiama). Padova, pernacchio contro la consorti sua su due, falsamente accusata di essere spia polacca / può essere considerato uno di quegli apparati italiani sui quali gravita maggiormente il sospetto ✓

385

390

2

2

complicità del resto accennato in una sentenza incidentale del Processo di Lettangerò ed in via di accertamento, finalmente serio, e Lettangerò stessa ed - Milano.

Tentativi si erano in generale coloro che nelle nostre storie si trovano periodi di corruzione e vice versa ogni buona occasione che si presenti, dalla parte di respingere le loro scornate e sonelle. La cosa è all'ordine. Tra essi erano anche elettori e simpatizzanti della D.L., che, del resto non erano nemmeno ricambi a pagare il prezzo non esiguo della maggioranza elettorale, per la registrazione della D.L. una consistente partita di voti. E così, non solo, ma certo con altri, dimostravano il loro sterminabile economico dell'autunno estivo, la miseria di ammettere nella via delle riforme e magari di dare un giro ai voti anche nel terreno politico.

387

388

h. 2
piano amministrativo un atteggiamento talmente
lootens da connivenza e tolleranza da mettere il Polit
al di sopra di ogni sospetto. Risultò in occasione mi pare
soprattutto dopo la strage di Brescia, un atteggiamento
di fatto fortemente critico e ostile proprio nei confronti
di esponenti e personalità di questo orientamento poli-
tico, anche se non di essi soli.

Di ciò certo, come fui sempre anerto e dimostrato, parlai
lentamente all'estero, non ebbi occasione né di partire per
a riunioni né di fare questi colloqui. Ricordo una
viva raccomandazione fatta al ministro dell'Interno M.
Rumor (egli stesso fatto oggetto di allentato) per il lavoro
per la pasta nera. Ricordo un episodio che mi colpì
più, anche se mi lasciai fuorché in un'occasione. Ricordo
della lontana tempo di più fatti a Piazza Fontana, e a

387

5

388

2

mico On. Solbi, antifascista militante e uomo di grande
nella linea politica di una persona morta e di altre
fatti nella strega, di nome Tribeschi, già appartenente
al mondo cattolico | mi comunicò che in ambienti già
vigilanti di Rosconi si parlava di connivenze e di
indulgenze deprecabili della D.I. e annoverava all'
Fondani come promotore, sin più da lontano della stia
tegia della tensione. Io ebbi francamente una re-
zione d'incredulità e al Solbi stesso aggiunsi che la cosa
non era stata comprovata né aveva avuto seguito.

Per quanto riguarda l'on. Rumor, che era Presidente del con-
siglio sui ministeri dell'interno nell'epoca e fatto oggetto
di attacco del Bertoli, si può fare riferimento al proemio
di Latanzaro, dove il Guardasigilli Zagera ha onorato
al essere portato in udienza la richiesta del Magistrato

389

386

l'incarico di presidente del Consiglio. Quest'ultimo dichiara di non ricordare, ma di non voler mettere in dubbio le parole del collega. Anche alla luce delle dichiarazioni dei rispettivi capi di partito si può ritenere che il documento è stato presentato e letto o ricostruito. Resta per chi non fu lasciato alla presidenza in fatto o in diritto di nota formale. Potrebbe quindi parlarsi di una di quelle deprecabili forme di trascuratezza che pesano sul Partito della D.C.

Ma pare che il caso Giannettini, riferibile all'on. Giannettini, il quale da tale rivelazione fece materia di intervista di stampa, e persino menziona alla Difesa dopo la giunta del governo con liberali. Il fatto è incompensabile. Restano non pochi interrogativi, tenuto conto della stranezza della forma esposta e cioè lo stampo e non una dichiarazione amministrativa o

385

390

2

parlamentare. In fase esibizionismo che poi è nato
no dall'esperienza con i liberali? Fu fatto un richiamo
Kamini? Perché? Per riannobire tra i due partiti
c'era un qualche rapporto tra l'imputato Micheli.
amico dell'is. Mancini e di Giannetti? Le relazioni
giuridiche interpretate giuristi sono molto più. Dall'Or
Anobri si può dire che destra più lungo che
dunque al no, servizi segreti, sia dalla difesa, mi, fu
della Presidenza del Consiglio con liberali. Si misurata mo
to e soprattutto nei rapporti con colleghi della fin (colli che
sul terreno diplomatico), tanto che poté essere informato di
rapporti confidenziali fatti dagli organi italiani a quell
americani.

È doveroso alla fine rilevare che quello della strategia
della tensione fu un periodo di autentico ed alto
pericolosità, con il rischio di una deviazione costituzio
zionale che la vigilanza delle masse popolari fatic
osamente non permise. Ed in fine, non di una eletta

384

391

si furono settori del Partito unitario da ogni azione
(es. or. 1941) si furono però settori, orobanti, organi
che non si collocarono di fronte a questo fenomeno con la
necessaria limpidezza e fermezza di quella communi-
cazione, di cui disonza deciso, della D.L., per la quale, pers-
guendo una politica di egemonia politica, non
talvolta abbastanza attenta a selezionare e rischiare
di inquinare con pericolose intrusioni quelle mani po-
polari, l'ispirazione cattolica, le quali debbono esse
preservate da inquinamenti totalitari ed essere strume-
to efficace di democrazia. Questa considerazione è di
particolare attualità e valore, per mettere fuori discussione
l'anti-fascismo della D.L. in qualsiasi contingenza po-
litica.

395

1

392

3

La struttura della lotta per i servizi segreti del
Fbi fu, a mio giudizio, più di organizzazioni che
di persone. L'una era del tutto assente nel vecchio
titolo per intervenire. Protagonista vero dunque il
Presidente del Consiglio alle cui dipendenze i servizi
erano destinati ed alla cui potente influenza po-
litica avrebbero soggiacuto. Il ruolo un po' defilato
il Ministro della difesa, di recente nominato, e l'altro co-
ordinatore era il ministro Bossi, che avrebbe potuto se-
dere cresciuti o affermati i suoi poteri in rapporto
alla strutturazione dei servizi. La maggior complicità
zione è derivata però dai rapporti tra i corpi. Il pre-
stigioso ma anche disusato ufficio D, era quello prin-
cipale di uomini qualificati, il cui apporto era perciò con-
tra i due nuovi servizi. La possibilità di utilizzare
personale esterno di varia provenienza complicava in-
teriormente le cose. In tutto prevalgono i carabinieri

394

393

ed è un predominio che, per la qualità della persona² e la difficoltà di formare nuovi quadri, ³ è destinato a durare. Intemato Genova, nell'ex D...
... da scegliere tra il capo della sicurezza interna, indicato, senza sua adesione, nella persona del Gen Ferrara - Vice Comandante Generale dell'Arma, ed il rifiuto veniva nominato il Gen. Grassini, con nuovo riconoscimento ai carabinieri.

Per la Segreteria Generale del coordinamento, ed aver a breve la situazione, si sceglie con un funzionario dell'Interno.

Quello che conta però è la conclusione politica, per chi vi è stata per lo meno una gara di persone, per acquisire maggior potere, ma con questo strumento di importanza determinante, nella vita dello Stato. Ma pare che esse vincenti, essendo strumenti abilitati ad imbastire di tutte le leve, il Presidente del Consiglio

394

393

2

73

Ed è giusto che le mani, i partiti, gli organi dello Stato siano bene attenti, senza diffidenza pregiudiziale, ma anche senza disattenzione, al personaggio che la legge ha voluto detentore di tutti i segreti dello Stato, i più delicati, salvo il controllo, da sperimentare dell'opposita commissione parlamentare.

Questa persona detiene nelle mani un potere enorme, all'interno ed all'estero, di fronte al quale i colpi da quali si parlava ai tempi di Tambroni francamente un pallido corso. E soprattutto la situazione deve essere considerata, avendo presente l'esperienza del passato, l'equipaggiamento del trionfatore che appunto da prechi nomi del mio gruppo si ferì (poi si ol) in alle dipendenze - gli organi militari e pure non manco il modo di polli li zarlo sono orate, destando le ragioni, il rispettato furono (Sen. Merzjor) che si mah rono d'arrosenti all'p. l. - volta (Sen. Tarzagat) personalmente offer

395

392

Questo, si diceva, in una struttura militare. In una struttura civile e politica, i rischi sono maggiori. Bisogna stare in guardia. Prendono le distanze personalità, quali esse siano, ed i partiti, tutti i partiti. E poiché il Partito che ha fatto l'esperienza più lunga, e più negoziata, per la sua costante vicinanza (e confusione) con le leve dello Stato è la D.C., questo partito che nasce dall'esperienza, ed essa si dirige prima che a qualsiasi altro, si tratta di un vincolo, dove e quale si deve forzare di trarre bene e non male.

Aggiungo che il Ministro dell'Interno giunge secondo al traguardo, perché evita di vedere nominato, benché sia previsto dalla legge, un sottosegretario per il momento che avrebbe fatalmente interferito nelle sue competenze. Proibitivamente è questa, della sua molteplice azione degli organi, la cosa più sagge. Ha il fatto che un ex ministro del Ministero, benché in questo caso, che ritto un bravo, non il Presidente del Consiglio nel quale ha potere.

397

1

Il prestito fatto dal fondo monetario internazionale all'Italia
era in negoziato da tempo, e procedeva con grandi difficoltà.
Le condizioni richieste al governo, che io presiedeva con
l'on. La Malfa, erano così onerose, da farne apparire
non realistica l'esattezza in quella forma. I nostri suc-
cessori accettarono modalità che a non lunga distanza di
tempo apparvero irreali e dovettero essere, in un modo o nell'
altro, modificate. Ma retroscena vero del prestito è il
viaggio del Presidente del Consiglio in America, carat-
terizzato dalla valorizzazione della semipresenza comu-
nista. Gli americani volevano significare in tali mo-
di anche in la stipulazione del Prestito, che, purché i co-
munisti restassero fuori del governo e denunciasse l'aiuto
necessario per il risollezzamento del Paese, gli
americani, realisticamente non avrebbero posto questa o
quella obiezione. Ma per l'ingresso al governo non
c'era accordo - lanciando il prestito in sostanza si
dava un esito a quello che c'era già in via di trattativa.

396

5

396

2

5

397

mente si chiedeva la garanzia che non si andasse in danno una collaborazione di governo. Questo, nella situazione, fu approvato. Vennero poi i fatti nuovi sui quali il giudizio americano subì una ancora estremamente riservata.

398/402

402

Caro Riccardo,

1

avendoti prescelto solo per l'antica amicizia e stima quale mio portavoce, si tratti poi del Consiglio Nazionale o della Direzione del Partito, invito a te alcune considerazioni utili per il dibattito, le quali però, a differenza delle altre, hanno carattere confidenziale e non sono destinate alla pubblicazione. Mi vuol dire che tu richiami merai discretamente su di esse, a mio nome l'attenzione degli ascoltatori, ovviamente insieme alle altre argomentazioni sulle quali, per essere state esse già pubblicate si potrà essere più nitide e chiare. Mi pare però in sua qualche cosa che, nel foro interno, non è possibile ignorare. Oltre ad essere parte in causa, quel Presidente per tempo del Consiglio Nazionale, ad esempio, con questi miei scritti la mia funzione di stimolo alla riflessione non senza rilevare un disappunto che del mio primo scritto si è profidata una specie di blocca o censura, che reputo inammissibile.

— 403 —

403

Stornando rapidamente qualche giornale in questi giorni, per alcune cose false, assurde e francamente ignobili, ho ridetto che andava migliorando la tesi [la più comoda] della mia non autenticità e non credibilità. Moro insomma non è Moro, tesi nella quale si sono lasciate inerte, come ho documentato, omicidi corripiti, ignari di prestarsi ad una seria speculazione. Per qualcuno la ragione di dubbio è nella calligrafia, incerta, tremolante, con un'oscillante tenuta delle righe. Il nichio è ridicolo, se non provatorio. Pensa qualcuno che io mi trovi in un comodo ed attrezzato ufficio ministeriale o di partito? La cosa sia ben chiara, un prigioniero politico col uchetto senza la minima riserva, senza né un pensiero né un gesto di impazienza, ho mia condizione. Pretendere però in queste circostanze grafici cristallini e ordinati e magari lo sforzo di una copia-tura, significa essere fuori delle realtà delle cose.

Quello che io chiedo al Partito è uno sforzo di riflessione in

404

404

spirito di verità. Perché la verità non arriva, è più grande
di qualsiasi tormento. Deturco da una parte milioni di
voti e toglietemi dall'altra parte un atomo di verità, uo-
sso comunque perdente. Io so che le elezioni pesano in rela-
zione alla limpidezza ed obiettività dei giudizi che il poli-
tico è chiamato a formulare. Ma la verità è la verità
è per questo che ho ascoltato (diciamo) con il mio
rammarico la ragione dell'on. Luciani alla nota pre-
posta dell'on. Basili. Il trattenuto voto a memoria, di
una vera caccia di voti delle sinistre democristiane. Del
resto il dialogo di altri esponenti politici con l'on.
Basili non è di ^{maggiore} delicatezza. Due cose restano
in Parlamento, di un'iniziativa e politica insieme:
la raccolta di qualche centinaio di voti.
Vogliamo, colleghi democristiani, alzarsi un po' al di
sopra di queste cose? Vogliamo occuparci un po' meno di
voti e più di umanità e di politica?
In un tema come questo gli argomenti in quelli che sono

405

405
non si possono moltiplicare. Ma quel che mi importa è che ne
di essi cada una seria riflessione. C'è un punto di par-
tenza politico, sul quale mi soffermerò un momento con
delicatezza. Perché non mi interessano le persone, ma
la concatenazione degli avvenimenti. Io non so che
use sia avvenuto, come non so tante altre cose, nei mi-
tra il mio rapimento e la presentazione del Governo alla
Camera con l'enunciazione della c.d. linea rigida di
fesa della Costituzione (Ma mi che senso, poi? Il fu u
fatto di ridivente gravita: Le circostanze che il Gover-
non appena formato, non senza qualche riserva,
autorizza a passare sopra al discorso dei fatti e
ceduti e delle conseguenti responsabilità? Il servizio di
scorta era di gran lunga al di sotto delle mie esigenze
operative. Il rapito, del resto trattato con rispetto, si trovava
ad essere il Presidente del Consiglio ex. del Partito, un
mi addio, onorifica e ambigua, ma che, come i fatti, mi
mostriamo, aveva generato in altri l'impressione che

406

408

5

si trattasse del personaggio chiave della politica italiana e, fu quindi, presunto candidato alla Presidenza della Repubblica (candidatura mai esultata). Possibile che per questo personaggio il metodo tradizionale di scelta politicamente insufficiente, non sia stato almeno ritenuto obsoleto per la particolarità delle circostanze? Opposibile che questa strategia dipendesse da un modesto funzionario? Possibile che tutti i personaggi che si consultarono sul fatto del giorno, non abbiano almeno tenuto conto del fatto che la persona sequestrata fosse persona di un certo rilievo nella vita del Partito e dello Stato?

In proposito si fu, nel mio primo messaggio, qualche cosa accennato, il quale punto non fu rivalutato, né raccolto dai soggetti che si avvicendarono ad esprimere il loro consenso alla tesi intransigente. Insomma: poco fu fatto prima, nulla fu fatto dopo. E questa è la base, francamente invidiabile, del rigore manifestatosi successivamente.

407

409

6
L'aspetto era una cosa ben chiara e netta dell'on. Riccardo Lombardi. In sostanza, non all'intera regione, l'anziano e saggio parlamentare socialista, ai prigionieri in questa vicenda furono numerosi, e si poneva per essi un problema di scambio, non si dubbia che lo Stato tutelerebbe meglio i propri interessi (a parte i problemi umanitari) succedendo allo scambio e non lo tutelerebbe regionalmente. Ma cosa cambia in linea di principio il prigioniero è uno? Il che vuol dire che la persecuzione ad ogni costo, in quella forma dell'atto illecito, non risponderebbe ad una ragione sostanziale. Nella sostanza, nel merito delle cose usate sono le circostanze che debbono indurre a valutare che cosa sui condotti fare nel rispetto della vita, nel rispetto tra detenzione ed uccisione, nella tutela dei questi interessi dello Stato, nel riconoscimento delle ragioni umanitarie e dico perché queste cose non si possono avere in piena libertà nel campo dello Stato di diritto, solo le ipotesi più semplici alle quali si riferimento sufficientemente bravo.

408

411

7

La consistenza, sulla quale più volte mi sono soffermato e al riguardo altamente indicativa, degli innumerevoli casi di salvezza di ostaggi fino ai casi dei palestinesi di cui si è parlato.

Del resto, senza soffermarsi troppo su casi altri delicati e bisognosi di approfondimento, non si può negare che taluni fenomeni, a differenza di altri, hanno avuto una di quei guizzi con una propria fisionomia politica e giuridica ponendo problemi che proprio le attuali circostanze mettono in evidenza ed alla cui soluzione (e in questo mondo in questa direzione) non può essere estraneo il Comitato per la Gran Rosa internazionale ed il comitato diretto umanitario che è in elaborazione. E quanto alla natura dei fatti basterebbe ricordare le vicende del "l'altro botte".

E sulla consistenza mi accennato si aggiunge il caso. Lo rinvio nella stessa fisionomia.

I fatti sono ovunque tanto chiari che il categorico in fatto di problemi in crisi di direzione in questo momento

409

410

non può apparire che un partito preso, un allineamento su posizioni esterne, una deformazione del volto umano dell'Italia. Questa rigidezza non corrisponde alla linea politica della D.L., giacché all'annuncio rifiuto della proposta.

Questa deformazione di Dignità D.L. che oltre
basta prima che il danno diventa ancor più grave
e irreparabile.

410

406

3

compensabile ragioni, con le cose serie.

Quello che io chiedo al Partito è uno sforzo serio di riflessione, in rispetto di verità. Perché la verità, non ammette più grande di qualsiasi, to maceranti dettore. E' termini da una parte milioni di voti e toglietemi dall'altra parte un ottavo di verità, ed io sarò comunque perdente. Io l'ho da elezioni di 2000, purtroppo, e pesano. E' per questo, partito, in relazione alla limpidezza ed obiettività dei giudizi di politica, in circostanze come queste, è chiamato a formulare. E' per questo che ho esultato (mi dispiace) di non avere altra parola da usare / con il disprezzo la richiesta dell'On. Zuccone alla nostra proposta dell'On. Braschi. Si tratta, a tuo memoria, di una vera caccia di voti della sinistra democristiana. E' per questo, dunque, che cosa resta al Parlamento italiano di un'iniziativa unilaterale e politica insieme: la caccia a qualche occhio o centesimo.

411

407

di voti. Del resto il dialogo tra le Parti, nei suoi altri esponenti, è ugualmente delicato. Vogliamo, colleghi democristiani, alzarci un po' al di sopra di queste cose? Vogliamo occuparci un po' meno di voti e più invece di umanità e di "etica"? Se il Consiglio non sa bene farlo, può sarebbe felice che miserabile immagine di una nuova D.C. (libera e libera Zaccaria) ne sarebbe fuori!

In un tema come questo non, che gli argomenti possano essere moltiplicati a dismisura. In verità sono stati enunciati, possono essere sviluppati ed integrati, ma quel che è importante è che su essi cada la più seria riflessione, magari affidarsi al caso.

Ed il discorso deve cominciare in sede politica, benché la cosa sia ripercuote dalla responsabilità per quella è essente, non dal da farsi (più o meno bene) visto che talune cose gravi e preoccupanti sono avvenute. Non ben chiaro che io non intendo infierire contro la parte

412

421

Penzance.

Lele frazioni a Botte, per chiedere se lo stesso
ha notizie dell'esito del suo appello. Waldheim è
che con conto di fare. Dall'esito della "le frazioni le
di legge in frazioni, in modo che, a momenti opportuni,
i possa sapere qualche cosa

/

il

413

420

Mio carissimo Silvio,

non solo per l'antica e cara amicizia che ti porto, ma per istintiva intuizione ho pensato a te mano a mano che andavo considerando, giorno per giorno, la situazione col, in esso, da un lato la mia, dall'altro quella della D.C. Del fatto che so, so almeno questo, di fedele al tuo costume, non hai avuto incertezze e paura, hai rifiutato il conformismo e il quieto vivere, ti hai impegnato in una posizione autonoma, quando altri si andavano imbracciando cionticamente sotto il pretesto dell'interesse di partito e di una unità malintesa, della D.C.

Oggi quello che si nota è la mancanza di coraggio e questo fa sì che il nostro apparia un partito acritico, tutto arroccato su una ronzinante posizione. È tu solo che questo non accetti, hai ereditato e la dialettica è stata aperta tra noi. Ebbene oggi tu rimani frenato solo ad asserire, più a quei compiti essenziali, tu rimani solo a rompere il ghiaccio

414

419

Ma, sai pure, che sotto la sporga dell'indifferenza e del conformismo, una parte notevole della base democristiana rifugge profondamente alla mia attuale costituzione ed al grosso autoritarismo rischio che essa comporta. Nessuno parla, ma molti temono. E' in volo che si sono alzate la sua voce, una voce limpida come la tua. Profiri in questi giorni che vincibilmente una gran riunione della Direzione D.L., la voce di consenso, maschioli, anche in forza non maggioritaria, non mancherebbe. Io non vedo altro che tu chi porta d'ora questa parola e guidare, al massimo possibile insieme con Misasi, un movimento di opinione pubblica che bilanci le feroci esigenze di regime che si esprimono nella stampa. Bisogna parlare subito, alto, forte, in chionzza, utilizzando la stampa anche settimanale e occasionale, tenendo d'occhio l'andamento della Direzione sulla quale non mi faccio però sovranchi illusioni. Bisogna si tratti

415

418

3

di problemi di coscienza (e nessuna è più limpida del
la sua |, ossidando altri. per così dire, solennemente che la
proposta di Serrinò e di altro simile, come in attesa
immediatamente, sarebbe stata la vera essenza per la
D.C. Oggi invece che tutte le altre saranno forgetment
più esente e sarebbe perciò da evitare, a giudizio,
una dovuta previsione, il buon senso. Tutto quello che per
siffronari giorni, con la forza della disperazione, (i sensi
forza ispirare agli altri) è il meglio per la D.C. e un fatto
di salvezza su di un abisso.

Non ti dica altro, perché so che tu capisci per un'istinta inter-
iore. mi auguro tanto che tu resti, ancora solo tutte le altre
forze disponibili. Perché tanti sono tra orientati con i migliori
le forme migliori quelli sui quali ho una propria volontà, la
partita sarebbe vinta. Il silenzio è un altro che è il meglio
chiedere la salvezza a un unico giorno, oltre tutto, altro
senti. Si con un rischio mortale? Senti la tua stessa vita.

415

414
 avrò già fatto. Non si ha però l'idea di quella
 giunta presentata, preferiremmo un pezzo estremamente
 alto.

Per far questo però, parlando in giro e ne considero
 come, necessitando finora, nessuno mi interdice.

Risultano e tutti esposti al più esile di lavoro

Luigi
 Rossetti

P. S. Anche gli amici di Bari hanno attenuato la loro voce
 per presunte ragioni elettorali. Dico che richiedo di essere punte
 con più garbo, che a essere detta che intendevano portare
 in vecchiai voci per ragioni umanitarie.

Dr. Eli Rossetti

417

415

collegarsi sempre con esse

Inoltre ogni cui per funzionare con in fronte un progetto
mento.

distribuire, senza farla, le mie lettere a mia moglie
e Son. Saragat

inviare con urgenza l'on. Riccardo Misasi che
dovrebbe essere alla Commissione Giustizia della Camera o

P.L. del fono o gruppo Parlamentare. La prima è la più
sappia che egli è il mio portavoce e deve mettere in moto la Direzione
probabile. Sarà copia dei tre mesi: 1° 1974, 2° 1975 e 3° 1976,

come si legge, avrebbe come destinato a ripresentare o come

una pubblica prova. In caso di esito della Direzione

giura, Di non voglia, per davvero deludente e precluso
di poterlo sui libri, se per allora diramare alla stampa

il testo che può essere facilmente ripresentato Misasi. Il

può essere, come in un caso, è il comportamento del
ministro, che mi non sono frangere le 100.000 lire, perché per

forse in silenzio di costui. Ma se l'atteggiamento altro
mi obbliga non ho scelta. Sono tanto in più dell'altro

che

già 10 1975

418

416

Aggiungo una lettera appella per il Dr. Rosati, che è la
 persona che più amo e stimo. Anzi con è urgente ma
 è urgente per ~~la~~ ~~la~~ ~~la~~ per una manifestazione
 dell'opinione pubblica che finora è mancata. Soprattutto
 nella questo scorcio rispetto della verità e, poi, dell'unità
 del Partito. A parte i membri del Secerno, la cui posizio-
 ne è particolare (ma che potrebbero ispirare altri, e non altri
 di Recuperare. Fatto è che non sono capaci? È possibile per capire
 che quella che si propone non si respinge è il meglio per la D.L.
 e sarà rimpianche tra pochi giorni? Che pensa del mio
 giudizio, la cosa? Ha una opinione? Fatto è che non è pilotare
 Signorile?

L'ottimo Rosati.

Non so l'intenzione di Rosati ~~di~~
 Rosati, o è alla linea o in casa ~~o lontano da me~~
 Prezzi di lavoro o più costoso,

419 -

414

Mia consiglia vorrebbe
 mi sono molto vicina e qualche mio agente è che con
 vuole, si computano ed aiutano. I documenti - m.
 fanno vedere la tua foto sulla stampa con atteggiamento
 così provocato. Un idolo è anche
 me pare che la parola rivolti al Pollo siano uniche te non
 volchissimi. Possiamo che portino un solitario ripenso
 quanto ad una giusta discussione sulla quale si sia, con i milia
 rali, più sereni.

1) Messini tutti del personale del nucleo

Il nucleo (mimo)

av. mto

P. 1. Farlo pagare al più
 alto livello con un altro mese di
 con il Papa per una solida guida
 mediana. non più una opinione
 quanto più più costruttiva. Oggi

e' un dovere di coscienza
 di guidarli? Poletti?

la Prov. d'enza - li si piombo al più equivochi tra uomini che profano
 altro. non resterà questa via. Il Conno sarà annullo di me

420

413

Caro Saragat,

desidero ringraziarti nel modo più vivo per le alte e nobili parole con le quali hai voluto esprimermi la tua comprensione e solidarietà. Questo tuo atteggiamento è in linea con l'esperienza umanitaria che ha qualificato e qualifica la tua figura nella politica italiana. Tutto ciò mi conforta e mi incoraggia molto nella difficilissima prova.

Foglio ancora a cordiali saluti ed auguri

L. B. Per Giuseppe Saragat
Palazzo Madama

Luigi
Basso

421

412

Laccagnini.

ti scongiuro - Fermate, in nome! Di
Fiori mi hai sempre esaltato. Perché
ora ora: fuori di tua testa - Non sei un
te renchi esote di quale grande miele tu
sta preferendo al Porto.

Fidati tu ancora in tempo, perché ora, fer-
mate e presidi la strada onesta di una
cultura razionale.

Un Dio è onista

Luigi